

Università degli Studi di Genova

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE

Corso di Laurea Magistrale in:  
Scienze Internazionali e della Cooperazione

La pace territoriale e la creazione dei piani di sviluppo rurale nel  
contesto del post conflitto colombiano: il caso della regione Cauca

L'evoluzione della sicurezza internazionale tra peacekeeping e terrorismo  
-Disciplina della tesi-

Relatore

*Fabrizio Coticchia:*

Candidata/o

*Tea Boasi*

**ANNO ACCADEMICO 2020**

# Indice

## 1. Introduzione

## 2. Il conflitto colombiano

- 2.1. Evoluzione storica del conflitto.....p.2
- 2.2. Le FARC .....p.9
- 2.3. Il narcotraffico e il paramilitarismo.....p.21

## 3. Gli Accordi di Pace di L'Avana

- 3.1. “Accordi di Pace per la fine del conflitto e la costruzione di una pace stabile e duratura”.....p.28
  - 3.1.1. La negoziazione
  - 3.1.2. I punti dell'Accordo
- 3.2. La Pace Territoriale.....p.45
  - 3.2.1. La pace territoriale nella visione governativa
  - 3.2.2. La pace territoriale nella letteratura
- 3.3. Referendum, Modifiche e Implementazione.....p.50
  - 3.3.1. Referendum e modifiche all'Accordo di Pace
  - 3.3.2. Implementazione, verifica e avanzamento dei progetti prioritizzati

## 4. Il dipartimento del Cauca

- 4.1. Caratterizzazione socioeconomica del territorio.....p.60
- 4.2. Dinamica del conflitto armato e conflitti attuali nella regione.....p.63
  - 4.2.1. Evoluzione storica del conflitto in Cauca
  - 4.2.2. Conflitti per divergenti modelli di sviluppo e uso del suolo
  - 4.2.3. Conflitti interculturali e per l'ordinamento territoriale
  - 4.2.4. Conflitti relazionati all'economia illegale
- 4.3. Organizzazioni comunitarie e iniziative di pace sul territorio.....p.71
  - 4.3.1. Organizzazioni sociali e comunitarie
  - 4.3.2. Movimenti sociali e iniziative di pace

5. Il progetto “Rafforzamento delle capacità delle organizzazioni della società civile per la partecipazione al governo e all’innovazione sociale, appoggio alla partecipazione incisiva e al processo di costruzione di pace nel nord del Cauca e Alto Patía” dell’Instituto de Estudios Interculturales dell’Università Javeriana di Cali.
- 5.1. Metodologia.....p.81
- 5.2. L’avanzamento del PDET e la costruzione del PATR.....p.81
- 5.3. Lancio della *veeduría*, dello strumento di prioritizzazione di iniziative e della piattaforma TEDAPAZ.....p.83
- 5.4. Corso di formazione in “*Dialogo interculturale: incidenza comunitaria e territoriale per la costruzione di pace nella regione Alto Patía e Nord del Cauca*”.....p.85
- 5.5. La Pace Territoriale nella visione delle comunità e organizzazioni sociale della regione Alto Patía e Nord del Cauca.....p.87
6. Conclusioni

## 1 Introduzione

Gli “Accordi di Pace per la fine del conflitto armato e la costruzione di una pace stabile e durevole” tra il governo colombiano e le FARC- EP, firmati a L’Avana nel 2016, hanno portato alla smobilitazione di una delle guerriglie rivoluzionarie più longeve al mondo. Gli Accordi rappresentano un progetto innovativo di costruzione di pace che mira non soltanto alla fine della violenza armata e al reinserimento degli ex-combattenti, ma anche alla realizzazione di riforme strutturali che coinvolgano tutta la popolazione e puntino a eliminare le condizioni di abbandono, diseguaglianza e assenza statale che sono causa della nascita del conflitto. Durante le negoziazioni è emerso il concetto di Pace Territoriale come innovativa forma di *peacebuilding* teorizzata per il contesto colombiano. Si tratta di costruire la pace con la partecipazione dal basso di tutta la popolazione, in particolare quella delle regioni periferiche più fortemente colpite dal conflitto armato, per favorire un maggior livello di integrazione territoriale, la riduzione del divario tra città e campagna, e l’incremento della presenza statale nei territori più isolati. In questa tesi si analizza il concetto di Pace Territoriale, ancora in costruzione, i diversi apporti provenienti da accademici, politici, ricercatori, e la visione proposta dalle organizzazioni sociali e comunitarie.

Questa ricerca si pone come obiettivo la valutazione dello stato di avanzamento delle riforme previste e lo studio della situazione di post-conflitto in Colombia, a quattro anni dalla firma degli Accordi di Pace. La forte polarizzazione politica, la persistenza di attori armati e di episodi di violenza sul territorio, la molteplicità degli attori coinvolti nella costruzione di pace, rendono complesso e fragile il cammino verso la pacificazione e la riconciliazione. Tuttavia, l’Accordo ha aperto importanti spazi di riforma e partecipazione cittadina che hanno permesso la promozione di progetti e iniziative da parte di organizzazioni della società civile, dimostratesi molto attive e influenti nella costruzione di pace. La partecipazione diretta al progetto “Rafforzamento delle capacità delle organizzazioni della società civile per la partecipazione al governo e all’innovazione sociale, appoggio alla partecipazione incisiva e al processo di costruzione di pace nel Nord del Cauca e Alto Patía”, promosso dal Instituto de Estudios Interculturales dell’Università Javeriana di Cali, ha permesso la valutazione del processo di costruzione di pace territoriale nella regione Cauca. Questa tesi si basa sulla partecipazione in prima persona ad attività e riunioni con le organizzazioni sociali attive sul territorio, attraverso osservazione partecipante e interviste, e sulla raccolta di fonti primarie e secondarie avvenuta durante il periodo di ricerca sul campo condotta dal 20 gennaio al 20 marzo 2020. L’analisi della situazione della regione Cauca, territorio prioritizzato dall’Accordo di Pace tramite il Programma di Sviluppo con Focalizzazione Territoriale, ha permesso la valutazione della complessa situazione di una delle regioni più colpite dal conflitto armato, che può essere utilizzata come paradigma della situazione nazionale. La relazione diretta con gli attori sociali attivi nella costruzione di pace sul territorio permette di valutare lo stato di avanzamento dei programmi previsti dall’Accordo, di evidenziare le problematiche, le esigenze e le principali rivendicazioni delle comunità. Il fine di questa ricerca è analizzare le principali dinamiche, problematiche e difficoltà del post-conflitto colombiano per dare una valutazione generale del livello di soddisfazione, coinvolgimento e partecipazione della popolazione civile nel processo di costruzione di una pace stabile e duratura.

## 2 Il conflitto colombiano

### 2.1 Evoluzione storica del conflitto

Il territorio colombiano è stato, sin dall'indipendenza, scenario di conflitti e violenze interne che si sono prolungate, con attori, dinamiche e finalità diverse fino ai giorni nostri. Dal 1810 ai primi del Novecento si sono susseguite ben otto guerre civili di carattere nazionale e quattordici conflitti regionali tra *liberales* e *conservadores*. La formazione e lo scontro tra i due partiti è avvenuta precedentemente alla nascita dello Stato, per questo i due schieramenti hanno avuto un ruolo centrale nella creazione e consolidazione della Nazione<sup>1</sup>. Il modello di tipo clientelare multi-classista messo in atto dai due partiti ha contribuito alla creazione di relazioni tra centro e periferia improntate su una stretta connessione tra armi e politica, influenzando negativamente sul consolidamento delle istituzioni e dell'apparato statale<sup>2</sup>. Al termine dell'ultima guerra civile, "la guerra de *Los Mil Días*", conclusasi nel 1902, il paese ha raggiunto un periodo di stabilità e relativa pacificazione durato quasi un cinquantennio. Il bipolarismo tra liberali e conservatori non era stato intaccato, come accadde in molti paesi dell'America Latina, dalla nascita dei partiti operai e dalle emergenti lotte di classe, ma si era mantenuto protagonista al governo, in elezioni svoltesi più o meno regolarmente fino al 1946, quando nuove lotte intestine ai due partiti portarono all'assassinio del candidato liberale Jorge Eliécer Gaitán. Per i dieci anni successivi il paese venne scosso da continue lotte partitiche che inglobarono anche conflitti regionali, lotte agrarie e azioni criminali, facendo sprofondare il paese in una situazione di caos e miseria. Questo periodo viene appunto denominato "*La Violencia*." Molti studiosi sono concordi nell'individuare nel periodo della "*Violencia*" le radici del conflitto armato contemporaneo<sup>3</sup>.

Allo scontro ideologico tra *liberales* e *conservadores* si erano aggiunti vari conflitti sociali e regionali, principalmente legati al possesso e alla redistribuzione della terra. Questo tema, centrale già dagli anni Venti, non è mai stato risolto, anzi, i continui conflitti, le migrazioni interne e l'abbandono di territori, hanno generato spoliazioni e appropriazioni illegali favorendo l'accumulazione della proprietà nelle mani dei grandi

---

<sup>1</sup> vedasi su questo argomento: Comisión histórica del conflicto armado y sus víctimas, "*Contribución al entendimiento del conflicto armado en Colombia*", Bogotá, 2015

Centro de Memoria Histórica, "*Basta ya! Colombia: memoria de guerra y dignidad*", Bogotá, 2013

Ríos Serra, J. "*Breve historia del conflicto armado en Colombia*", Los libros de las Cataratas, Madrid, 2017

<sup>2</sup> Pizarro Leongomez, E. "*Una lectura múltiple y pluralista de la historia*" in "*Contribución al entendimiento del conflicto armado en Colombia*", Comisión histórica del conflicto y sus víctimas, Bogotá, 2015, p.13

<sup>3</sup> *Ivi*, p.16

latifondisti<sup>4</sup>. La rivendicazione di una riforma agraria e di una regolamentazione della proprietà saranno punti fondamentali della lotta *guerrillera* a partire dagli anni Sessanta. Durante il periodo della “*Violencia*” il massivo spopolamento di alcune zone rurali, oltre a generare accumulazione di terre, aveva anche favorito una rapida e incontrollata urbanizzazione, creando vaste zone periferiche immerse nella miseria. La popolazione rurale in Colombia era passata da essere il 70.9% nel 1938, al 47,2% nel 1964<sup>5</sup>. La violenza aveva generato oltre a squilibri nel popolamento del territorio, anche l’impoverimento di zone produttive, l’indebolimento dei collegamenti e la rottura del tessuto sociale<sup>6</sup>. La situazione di caos politico era culminata con il golpe militare del Generale Rojas Pinilla nel 1953. Per mettere fine alla dittatura militare e pacificare il paese, il partito liberale e il partito conservatore crearono una coalizione che governerà, spartendosi le cariche in maniera millimetrica, dal 1958 al 1974. Questo esperimento politico, chiamato *Frente Nacional*, ha avuto il merito di democratizzare e pacificare il paese, mettendo fine alle lotte partitiste. I critici di questa esperienza politica evidenziano che di fatto era un sistema chiuso di alternanza al governo tra i due partiti principali, che non permetteva la partecipazione di nuove forze emergenti e che rappresentava solo le élites proprietarie del paese. Dall’altro lato è innegabile che il *Frente Nacional* sia riuscito nel suo intento pacificatore e che in questo periodo ci sia stato un incremento delle libertà civili, un ampliamento nell’accesso all’educazione e una relativa eterogeneità anche all’interno della coalizione al governo<sup>7</sup>. I tentativi di riforma agraria, però, sono stati insufficienti e poco efficaci favorendo così l’avanzamento della frontiera agricola verso le pendici montuose o la zona amazzonica, dove la colonizzazione è avvenuta in modo deregolamentato, e per la lontananza e l’isolamento dei territori, con la quasi totale assenza delle istituzioni statali.

A partire dagli anni Sessanta, sulla scia della rivoluzione cubana, in tutta l’America Latina si sono formati focolai di guerriglia rivoluzionaria. In Colombia furono fondate le FARC (*Fuerzas Armadas revolucionarias de Colombia*), l’ELN (*Ejército Nacional de Liberación*) nel 1964, l’EPL (*Ejército Popular de Liberación*) nel 1967, successivamente sorsero l’M19, il movimento indigeno Quintín Lame e il PRT (*Partido revolucionario de los trabajadores*). Con l’eccezione delle FARC, che nacquero in un contesto rurale dai movimenti di autodifesa contadina, e del Quintín Lame che ha una connotazione indigena, tutti gli altri gruppi armati si sono sviluppati in zone prevalentemente urbane in seno a una classe media studentesca e professionale. È innegabile che la lotta armata in Colombia discenda dagli anni della “*Violencia*”, abbia tra le sue cause la irrisolta questione agraria e la mancata consolidazione delle istituzioni statali, e che accolga tra le sue file ex-combattenti degli scontri partitari. Tuttavia, la *guerrilla* che si sviluppa in quegli anni risponde a dinamiche e ideali diversi rispetto ai vecchi conflitti tra *liberales* e *conservadores*. I gruppi armati come le FARC e l’ELN sono di stampo marxista-leninista e propongono

---

<sup>4</sup> Fajardo, D. “*Estudio sobre los orígenes del conflicto armado, razones de su persistencia y sus efectos más profundos en la sociedad colombiana.*” in “*Contribución al entendimiento del conflicto armado en Colombia.*” Comisión Histórica del conflicto y sus víctimas, Bogotá, 2015, pp.1-7

<sup>5</sup> Pizarro Leongomez, E. “*Una lectura múltiple y pluralista de la historia*” in “*Contribución al entendimiento del conflicto armado en Colombia*”, Bogota, 2015, p.14

<sup>6</sup> *Ibidem.*

<sup>7</sup> Daniel Pécaut, “*Colombia: violencia y democracia*”, en *Análisis Político*, No. 13, 1991, p. 37.

Pizarro Leongomez, E. “*Una lectura múltiple y pluralista de la historia*” in “*Contribución al entendimiento del conflicto armado en Colombia*”, Bogotá, 2015, pp. 26-28

una ideologia alternativa al capitalismo dominante. Il progetto è rivoluzionare la struttura sociale del paese. Il sorgere dei movimenti *guerrilleros* e la lotta tra insorgenza e contro-insorgenza in molti paesi dell'America Latina è da collocare nel contesto della guerra fredda, che ha coinvolto tutto il mondo nello scontro e contrapposizione tra ideologie opposte e progetti politici inconciliabili<sup>8</sup>. La rivoluzione cubana del 1959 e quella Nicaraguense del 1979 hanno senza dubbio avuto un ruolo importante nella nascita e nella propagazione della *guerrilla* rivoluzionaria in tutto il continente<sup>9</sup>.

L'esperienza della *guerrilla* colombiana può essere considerata in due fasi differenti: la prima, che va dalla fondazione dei primi gruppi armati nel 1964 fino alla fine degli anni Settanta, la seconda, che, dal rafforzamento dei vecchi gruppi e dalla fondazione di nuovi, nei primi anni Ottanta, arriva fino alla firma degli accordi di pace nel 2016<sup>10</sup>. Nella prima fase l'azione *guerrilliera* si era concentrata essenzialmente in zone marginali del paese e non aveva avuto un'eco molto importante. Il *Frente Nacional* era riuscito nel suo intento pacificatore, tanto che nei primi anni Settanta si registra il minor tasso di omicidi nel paese dal 1947 ad oggi<sup>11</sup>. Quando nel 1957 l'esperienza di coalizione si concluse, vennero riconosciuti anche partiti di sinistra che alla prima elezione proposero tre candidati. La Colombia di quegli anni raggiunse un dei livelli di democratizzazione più alto rispetto agli altri paesi dell'America Latina. In seguito ad alcune azioni militari fallimentari le FARC, come anche le altre *guerrillas*, si trovarono nettamente indebolite fino quasi alla scomparsa. A fine anni Settanta, però, congiunzioni internazionali e avvenimenti interni, hanno portato il paese a sprofondare in trent'anni di guerra civile, con livelli di violenza altissima, che hanno indotto alcuni studiosi a considerare la Colombia come uno stato "fallito". Dagli anni Ottanta entrano in campo nuovi attori, quali il narcotraffico e i gruppi paramilitari e di autodifesa, che contribuiranno a complicare la già instabile situazione politica colombiana, incrementando la violenza, la corruzione e la disuguaglianza nel paese<sup>12</sup>.

Il golpe militare del 1973 in Cile, che mise fine alla presidenza socialista di Salvador Allende, scosse le fazioni progressiste di tutto il mondo facendo dubitare della possibilità di giungere al potere per via democratica<sup>13</sup>. Il successo della rivoluzione in Nicaragua del 1979 diede nuova speranza alle *guerrillas* di tutto il continente, mentre la presidenza Reagan negli Stati Uniti, con la nuova dottrina più interventista, mise fine alla convivenza pacifica tra i due blocchi della guerra fredda, favorendo la

---

<sup>8</sup> Sulla relazione tra guerre civili e contesto internazionale vedasi: Kalyvas, S. "El carácter cambiante de las guerras civiles" in *Colombia Internacional* 70, 2009, pp. 193-214

Gleditsch, K.S., "All international politics is local: The diffusion of conflict, integration, and democratization", University of Michigan Press, 2009

<sup>9</sup> Sull'impatto della rivoluzione cubana in America Latina vedasi: Teichert, P.C.M., "Latin America and the social-economic impact of the Cuban revolution" in *Journal of Inter-American Studies*, Cambridge University Press, January 1962, vol.4 n 1, 1962, pp. 105-120

<sup>10</sup> Pizarro Leongomez, E. "Una lectura múltiple y pluralista de la historia" in "Contribución al entendimiento del conflicto armado en Colombia", Bogotá, 2015, pp. 20-21

<sup>11</sup> *Ivi*, p.30

<sup>12</sup> Comisión histórica del conflicto armado y sus víctimas, "Contribución al entendimiento del conflicto armado en Colombia", Bogotá, 2015

Centro Nacional de Memoria Histórica, "Guerrilla y Población civil. Trayectoria de Las FARC 1948-2013", Terza Edizione, CNMH, Bogotá, 2014

<sup>13</sup> Remmer, K. L. "Political demobilization in Chile, 1973-1978" in *Comparative Politics*, vol. 12, n.3, New York, 1980, pp.275-301

polarizzazione del conflitto ideologico in molti paesi dell'America Latina, tra cui la Colombia. Le antiche *guerrillas* colombiane si ricostruirono e riorganizzarono e ne nacquero di nuove, le FARC (dal 1982 FARC-EP) passarono da avere appena quattro fronti guerriglieri nel 1974, ad averne 24 nel 1982, con all'incirca mille uomini in armi<sup>14</sup>. L'esercito e la polizia nazionale, da sempre scarsamente finanziati, non avevano la capacità di far fronte ai numerosi focolai *guerrilleros* e ciò favorì il sorgere di imprese di sicurezza privata e autodifesa, scarsamente controllate, che diedero il via al fenomeno del paramilitarismo. L'assenza di una linea comune, e la presenza di attori diversi su tutto il territorio, favorì la frammentazione e la criminalizzazione del conflitto armato, che per molti anni non fu riconosciuto come tale. Di fatto né le diverse *guerrillas* né i gruppi paramilitari si sono mai veramente unificati sotto una direzione comune.

Dagli anni Ottanta il tasso di omicidi, fra civili e combattenti, è aumentato drasticamente rendendo il paese uno dei più violenti del continente<sup>15</sup>. Vengono perpetrati assassini sistematici nei confronti di esponenti politici e candidati, prima tra tutti la persecuzione nei confronti di esponenti della *Unión Patriótica*, avvenuta per mano di gruppi narcotrafficienti e paramilitari, spesso con l'appoggio e la complicità di agenti statali. La *guerrilla*, d'altra parte, soprattutto a livello locale e regionale, si macchia di reati come omicidio, sequestro ed estorsione ai danni di candidati politici per assicurarsi appoggio e influenza sul territorio, in una complicata dinamica che lega la politica all'azione armata e criminale. Con la progressiva decentralizzazione politica, cominciata con l'elezione popolare degli alcaldes nel 1988 e accentuata nella nuova Costituzione del 1991, la maggiore autonomia dei territori ha portato a un fenomeno di connivenza e sovrapposizione tra le élites politiche regionali e i gruppi paramilitari, chiamato Parapolitica, che ha consolidato la tradizionale relazione tra elezioni ed armi<sup>16</sup>. La nuova costituzione stabilisce che il governo centrale debba assegnare alle regioni metà delle sue entrate, destinate soprattutto a educazione e salute, che devono essere amministrare localmente. Questi finanziamenti faranno gola a tutte gli attori in gioco nel conflitto che cercheranno di accedere alle cariche politiche locali per impossessarsene e per controllare le regioni. Le élites locali in molte zone accumuleranno una ricchezza tale, soprattutto derivata dal narcotraffico, da rendersi completamente autonome dal governo centrale, sfuggendo al suo controllo<sup>17</sup>.

Il narcotraffico è un elemento determinante nella persistenza e nell'inasprimento del conflitto<sup>18</sup>; gli ingenti proventi ricavati dal traffico di sostanze illegali hanno permesso il finanziamento di tutte le parti in causa, e l'allargamento della scala del conflitto. La

---

<sup>14</sup> Ferro, J.G., Uribe, G. "El orden de la guerra: las FARC/EP entre la organización y la política", Bogotá, Centro editorial Javeriano, 2002 citato da Pizarro Leongomez, E. "Una lectura múltiple y pluralista de la historia" in "Contribución al entendimiento del conflicto armado en Colombia", Bogotá, 2015, p.38

<sup>15</sup> Giraldo, J. "Política y guerra sin compasión" in "Contribución al entendimiento del conflicto armado en Colombia", Bogotá, 2015, p. 28

<sup>16</sup> Pizarro Leongomez, E. "Una lectura múltiple y pluralista de la historia" in "Contribución al entendimiento del conflicto armado en Colombia", Bogotá, 2015, pp. 57-58

Wills, M. E. "Los tres nudos de la guerra colombiana" in "Contribución al entendimiento del conflicto armado en Colombia", Bogotá, 2015, pp. 31-32

<sup>17</sup> Salas-Salazar, L.G. "Conflicto armado y configuración territorial: elementos para la consolidación de la paz en Colombia", Bitacora 26, Universidad Nacional de Colombia, Bogotá, 2016 (2), pp.45-57

<sup>18</sup> Pizarro Leongomez, E. "Una lectura múltiple y pluralista de la historia" in "Contribución al entendimiento del conflicto armado en Colombia", Bogotá, 2015, pp. 59-62

Pécaut, D. "Un conflicto armado al servicio del estatus quo social y político" in "Contribución al entendimiento del conflicto armado en Colombia", Bogotá, 2015, p.25



ricchezza accumulata grazie alla produzione e alla vendita di cocaina ha creato una distorsione nell'economia colombiana e ha assicurato grande potere ad agenti non statali in grado di influenzare la vita politica del paese<sup>19</sup>. Gli enormi interessi generati dal narcotraffico hanno portato anche ad una strategia sempre più interventista da parte degli Stati Uniti nei confronti della politica colombiana.

Il conflitto armato si è concentrato specialmente nel dipartimento di Arauca, strategico perché al confine con il Venezuela, nella zona del Magdalena Medio, storico territorio di influenza dell'ELN dove sono nati i primi raggruppamenti paramilitari, e nel Sud del paese, dove si sono sviluppate le coltivazioni di marijuana e cocaina. Anche le principali città, come Medellín, Bogotá e Cali, sono state teatro di scontri, attacchi terroristici e attentati a infrastrutture, oltre che sede dei principali cartelli della droga. Nella zona del Magdalena medio, Córdoba e Antioquia, in particolare nella zona dell'Urabá e Puerto Maldonado, sono nate le prime brigate di autodifesa campesina poi raggruppatesi nell'ACCU (*Autodefensas Campesinas Córdoba y Urabá*), fondata dai fratelli Castaño per vendicarsi dell'assassinio del padre per mano delle FARC. Nel 1997 Carlos Castaño fondò l'AUC, che raggruppava quasi tutti i gruppi paramilitari del paese. Il fenomeno del paramilitarismo nacque formalmente per contrastare l'avanzata delle *guerrillas* di sinistra e come risposta ai sequestri, le minacce e le estorsioni perpetrate da queste ultime. L'esigenza di alcuni gruppi di cittadini di autodifendersi deriva dalla cronica incapacità delle forze armate di controllare il territorio e dello Stato di fare giustizia. Nella realtà però, le agenzie di sicurezza privata, che nascono già nel 1964, grazie a una legge che ne permette la formazione, sono al servizio delle élites regionali, spesso coinvolte in azioni criminali e traffici di droga, decise mantenere i loro privilegi e il controllo politico. Esiste una collaborazione e una sovrapposizione tra capi paramilitari, narcotrafficcanti ed élites politiche regionali. In molti casi le azioni paramilitari sono tollerate, se non addirittura incoraggiate e supportate dall'esercito e da attori politici. Più che contro il fronte *guerrillero*, l'azione paramilitare si concentra contro la popolazione civile, specialmente contadina, considerata come la base sociale e di reclutamento della *guerrilla*. I paramilitari si macchieranno di atroci crimini contro l'umanità e saranno artefici di massacri, deportazioni e minacce di interi villaggi, con il pretesto di una supposta connivenza con la *guerrilla*.

Per le FARC invece, risultano di importanza strategica le zone di coltivazione produzione della coca, in particolare nel Sud Occidente del paese<sup>20</sup>. La cordigliera orientale diventò teatro di ben otto fronti di questa guerriglia che arrivò ad avere anche il controllo politico di alcune aree a scarsa presenza statale. Le piantagioni di coca e marijuana, infatti, si sviluppano principalmente in zone isolate di recente colonizzazione, le coltivazioni illecite diventano la soluzione per una classe contadina impoverita e priva del supporto statale. Così in queste zone al margine della frontiera agricola, la *guerrilla*, svolge anche un ruolo di organizzatore del territorio, parziale prestatore di servizi e di amministratore della giustizia<sup>21</sup>. Il coinvolgimento delle

---

<sup>19</sup> Duncan, G. "Exclusión, insurrección y crimen" in "Contribución al entendimiento del conflicto armado en Colombia", Bogotá, 2015, p. 34

<sup>20</sup> Centro Nacional de Memoria Histórica, "Guerrilla y Población civil. Trayectoria de las FARC 1948-2013", Terza Edizione, CNMH, Bogotá, 2014, pp. 108-109

<sup>21</sup>Ivi, pp. 96-105; 155-156

Duncan, G. "Exclusión, insurrección y crimen" in "Contribución al entendimiento del conflicto armado en Colombia", Bogotá, 2015, p. 34

*guerrillas* nel narcotraffico e nella estrazione mineraria illegale permette la completa autonomia e autosufficienza di quest'ultima da finanziamenti politici e da sostegno sociale, ma delegittima parzialmente la sua missione ideologica e il suo progetto politico, vista anche la collaborazione in alcune situazioni con i signori della droga<sup>22</sup>.

Il governo colombiano, nel corso degli anni Ottanta, ha cercato in varie occasioni di intavolare negoziazioni di pace con la *guerrilla*. Sotto la presidenza Betancourt ci fu un lungo periodo di distensione con la FARC e con l'M19, che però terminò tragicamente con lo sterminio dei membri della *Unión Patriótica*, partito politico formatesi in seno alla FARC durante la tregua, e con l'uccisione del portavoce del M19. L'esercito infatti non rispettò mai le direttive del governo e la sua politica di pace, violando le garanzie di tregua. La presa del palazzo di giustizia nel 1985 da parte del M19 e la reazione dell'esercito, incrementarono la violenza e la percezione di guerra diffusa nel paese. Le riforme della costituzione del 1991 portarono alla pace con l'M19 e alla sua smobilitazione. Non furono però sufficienti dal punto di vista riformista per attenuare le disuguaglianze e per incrementare la partecipazione politica. Come abbiamo già evidenziato, la decentralizzazione prevista dalla Costituzione del 1991, più che favorire una maggior partecipazione a livello locale, ha incrementato il clientelismo e l'autonomia delle élites regionali rispetto al governo centrale<sup>23</sup>. Dal punto di vista economico questi anni si caratterizzano per una deregolamentazione dell'economia, da una privatizzazione sfrenata e dalla riduzione dello Stato dal punto di vista della prestazione di servizi. L'enorme quantità di denaro proveniente dal narcotraffico e in mano ad agenti privati, ha cambiato completamente il volto delle principali città: il riciclaggio ha portato all'investimento nell'edilizia, in particolare in costruzioni di lusso, centri commerciali e alla nascita di numerose attività commerciali controllate dalle organizzazioni narcotrafficanti. Il superpotere che arrivarono ad avere le organizzazioni criminali è ben esplicitato dallo scandalo Samper. Il presidente Ernesto Samper Pizano, eletto nel 1994 fu infatti finanziato nella sua campagna elettorale dal cartello di Cali, nonostante fosse venuto alla luce il finanziamento per ben sei milioni di dollari, non è mai stato processato<sup>24</sup>.

La totale sfiducia nella politica del governo, il rafforzamento della guerriglia e al contempo del narcotraffico e del paramilitarismo, generò un grande movimento per la pace nella società civile esausta per il continuo clima di violenza e insicurezza. Nel 1998 Andrés Pastrana Arango, fece del tema della pace la sua proposta elettorale e arrivò alla presidenza. Le negoziations con le FARC portarono alla creazione di una zona smilitarizzata di distensione di 47.000 kmq, conosciuta come *El Caguán*, dove iniziare le negoziations. Il processo di pace durò quattro anni, senza che si potesse arrivare a una conclusione per il clima di sfiducia che persisteva, gli scontri in tutto il

---

<sup>22</sup>Estrada, J. "Acumulación capitalista, dominación de clase y rebelión armada. Elementos para una interpretación histórica del conflicto social y armado" in "Contribución al entendimiento del conflicto armado en Colombia", Bogota, 2015, pp.42-44; 55-58

Collier, P. "Economic Causes of Civil Conflict and their Implications for Policy", Oxford: Oxford University, 2006, p.9 .Disponibile <http://users.ox.ac.uk/~econpco/research/pdfs/EconomicCausesofCivilConflict-ImplicationsforPolicy.pdf> .

Pécaut, D. "Un conflicto armado al servicio del status quo social y político" in "Contribución al entendimiento del conflicto armado en Colombia", Bogotá, 2015, pp. 28-33

<sup>23</sup> Salas-Salazar, L.G. "Conflicto armado y configuración territorial: elementos para la consolidación de la paz en Colombia", Bitacora 26, Universidad Nacional de Colombia, Bogotá, 2016 (2), pp.45-57

<sup>24</sup> Leal Buitrago, F. "Tras las huellas de la crisis política", Tercer Mundo Editores, IEPRI Universidad Nacional, Bogotá, 1996; Vargas, M. et al "El Presidente que se iba a caer", Ed. Planeta, Bogotá, 1996

paese che continuavano, e per l'opposizione delle forze armate. Terminò tragicamente nel 2002 con il sequestro del senatore Jorge Gechem per mano delle FARC. Il fallimento degli accordi di Caguán, contribuirono alla delegittimazione della *guerrilla*, come anche il massivo ricorso al sequestro, si persero le speranze in una possibile negoziazione. Questo può aiutare a spiegare l'elezione del Presidente Alvaro Uribe nel 2002 e il sostegno alla sua politica autoritaria. Uribe, da sempre critico delle negoziazioni di pace, ha messo in pratica una lotta senza quartiere alla *guerrilla*. Il suo "*plan de seguridad democrática*" prevedeva un maggior finanziamento dell'esercito e la lotta all'insorgenza considerata come un'organizzazione criminale. Nega l'esistenza di un conflitto interno in Colombia eliminando la componente politica e ideologica della lotta e riducendo la *guerrilla* a un'insorgenza criminale legata al narcotraffico<sup>25</sup>. Questa immagine ha avuto molta presa sull'opinione pubblica favorendo una demonizzazione della sinistra, della *guerrilla* e del Venezuela chavista, accusato di sostenere le *guerrillas* colombiane. Il Plan Colombia<sup>26</sup>, creato da un'intesa tra governo colombiano e Stati Uniti, prevede un massiccio finanziamento dell'esercito per sconfiggere il narcotraffico, in seguito, questo finanziamento viene esteso alla lotta contro la guerriglia. Il forte rafforzamento dell'esercito, l'inasprirsi della lotta contra-insorgente, unito alla morte di alcuni capi storici portano ad un considerevole indebolimento della FARC-EP. Nonostante il coinvolgimento del presidente Uribe in scandali di finanziamento a gruppi paramilitari e a gravi violazioni dei diritti umani come il fenomeno dei "falsi positivi", non ha perso il suo sostegno e viene eletto a un secondo mandato grazie alla forza del suo messaggio populista<sup>27</sup>. Ancora oggi è un personaggio importante nel panorama politico colombiano, ed è sostenuto da un grande settore della popolazione.

Secondo il "*Registro Nacional de Victimias*" il conflitto armato interno, durato più di un trentennio, ha colpito, tra vittime dirette e indirette, circa 6.8 milioni di persone<sup>28</sup>. La Colombia occupa il primo posto per rifugiati interni con circa otto milioni di

---

<sup>25</sup>Estrada, J. "*Acumulación capitalista, dominación de clase y rebelión armada. Elementos para una interpretación histórica del conflicto social y armado*" in "*Contribución al entendimiento del conflicto armado en Colombia*", Bogotá, 2015, pp.38-41

de Zubiria, S. "*Dimensiones políticas y culturales en el conflicto armado colombiano*" in "*Contribución al entendimiento del conflicto armado en Colombia*", Bogotá, 2015, pp. 50-51

<sup>26</sup> Su questo tema vedasi: Estrada, J. "*El Plan Colombia y la intensificación de la guerra, aspectos globales y locales.*", Universidad Nacional, Bogotá, 2002; Estrada, J. "*Plan Colombia, ensayos críticos*" Universidad Nacional, Bogotá, 2001; Mejía, D. "*Plan Colombia: An analysis of effectiveness and costs*", Center of 21st Century Security and Intelligence latin America Initiative, 2016; Rochlin, J. "*Plan Colombia and the revolution in military affairs: the demise of the FARC.*" Cambridge University press, 2010; Vega, R. "*La dimension internacional del conflicto social y armado en Colombia: Injerencia de los Estados Unidos, contrainsurgencia y terrorismo de Estado.*" in "*Contribución al entendimiento del conflicto armado en Colombia*", Bogotá, 2015, pp. 36-55

<sup>27</sup> Movimiento de reconciliación (FOR) y la coordinación Colombia-Europa-Estados Unidos (CCEEU) "Falsos positivos en Colombia y el papel de la asistencia militar de los Estados Unidos, 2000-2010", Bogotá, 2014, pp. 68-69

Pécaut, D. "*Un conflicto armado al servicio del estatus quo social y político*" in "*Contribución al entendimiento del conflicto armado en Colombia*", Bogotá, 2015, pp. 40-43

<sup>28</sup> Pizarro Leongomez, E. "Una lectura múltiple y pluralista de la historia" in "*Contribución al entendimiento del conflicto armado en Colombia*", Bogotá, 2015, p.71

sfollati registrati nel 2019<sup>29</sup>. Le conseguenze sono disastrose soprattutto per la popolazione civile, solo negli anni Novanta sono state registrate 21.355 azioni violente, la maggior parte delle quali violano il diritto internazionale umanitario, o sono dirette contro civili<sup>30</sup>. La popolazione rurale è stata la principale vittima del conflitto armato, in intere zone il tessuto sociale, economico e politico è stato completamente distrutto da una cultura violenta perpetrata per quasi mezzo secolo. Per questo, l'accordo di pace firmato a L'avana nel 2016, tra il presidente Santos e gli inviati della FARC-EP, rappresenta un importante e ambizioso traguardo nella storia colombiana che si spera possa portare alla fine definitiva del sanguinoso conflitto armato. Gli Accordi di Pace, derivati da una lunga negoziazione tra le parti, sono un progetto innovativo e ambizioso di pace multidimensionale, territoriale e specifica per il caso colombiano. Il progetto non si esaurisce solo con la smilitarizzazione e la reintegrazione alla vita civile degli ex-combattenti, ma prevede riforme all'organizzazione sociale, politica ed economica del paese che eliminino le condizioni strutturali che hanno contribuito al sorgere del conflitto. La riforma agraria e la giustizia per le vittime sono punti fondamentali dell'accordo. Per raggiungere una pace stabile e duratura è necessario lo sforzo, la collaborazione e la partecipazione di tutti gli attori sociali, con particolare attenzione alle zone periferiche più colpite dal conflitto, che dovranno essere parte attiva del processo di pace. Se la Colombia riuscirà in questo difficile compito sarà un modello per il *peacebuilding* mondiale, e sarà la prima volta che uno stato raggiunge un accordo stabile con una guerriglia rivoluzionaria. Per questo è importante studiare le dinamiche del conflitto colombiano, il processo di negoziazione e l'implementazione degli Accordi di pace che sta avvenendo in questi anni, al fine di individuare le strategie, i modelli e le soluzioni vincenti per porre fine a una guerra civile sanguinosa durata più di mezzo secolo.

## 2.2 Le FARC

Le FARC (*Fuerzas Armadas Revolucionarias de Colombia*)<sup>31</sup> nacquero formalmente con questo nome nel 1966, quando, con la seconda conferenza del "Bloque Sur", si dotarono di uno statuto e di un piano militare nazionale. La stessa organizzazione però, considera come episodio fondativo che dà origine alla guerriglia, l'attacco a Marquetalia da parte dell'esercito avvenuto nel 1964. La narrazione guerrigliera fa risalire le cause del conflitto già al 1948 quando inizia un periodo di scontri e rivendicazioni sociali tra gruppi di guerriglia comunisti e liberali, e le forze armate. Il Partito Comunista, soprattutto in zone di recente colonizzazione agraria, come in Huila

---

<sup>29</sup><https://www.acnur.org/stats/globaltrends/5eeaf5664/tendencias-globales-de-desplazamiento-forzado-en-2019.html>

<sup>30</sup> Gonzalez, F., Bolívar, I., Vazquez, T. *Violencia política en Colombia. De la nación fragmentada a la construcción del Estado*, Bogotá, CINEP, 2002, pp. 100-101

<sup>31</sup> Per la storia delle FARC vedasi: Aguilera Peña *"Contrapoder y justicia guerrillera. Fragmentación política y orden insurgente en Colombia (1952-2003)"* IEPRI, 2014; Centro Nacional de Memoria Histórica, *Guerrilla y Población civil. Trayectoria de las FARC 1948-2013*", Terza Edizione, CNMH, Bogotá, 2014; Ferro, J.C., Uribe, G. *"El orden de la guerra. Las FARC-EP entre la organización y la política."* Bogotá, Ceja, 2002; Guaraca, J., Matta Aldana, L. A. *"Colombia y las FARC-EP. Origen de la lucha guerrillera"* Txalaparta, 1999; Pécaut, D. *"Las Farc. ¿Una guerrilla sin fin o sin fines?"* Bogotá, Grupo Editorial Norma, 2008; Pizarro Leongomez, E. *"Las FARC 1949-1966: de la autodefensa a la combinación de todas las formas de lucha"*, Bogotá, Tercer Mundo/IEPRI, 1991

e Tolima, aveva dato impulso a organizzazioni di autodifesa contadina e aveva sostenuto queste ultime nelle rivendicazioni agrarie contro i grandi proprietari terrieri. L'autorganizzazione sociale in alcune zone rurali con scarsa presenza istituzionale, aveva generato le cosiddette "Repubbliche indipendenti" definite dal Governo come zone comuniste che sfuggivano al controllo statale. Negli anni Sessanta l'esercito intraprese campagne repressive per eliminare queste realtà contadine, la più famosa è appunto quella di Marquetalia. La "Operación Soberanía" coinvolse, secondo fonti guerrigliere<sup>32</sup>, 16.000 soldati contro 45 uomini in armi, mentre secondo alcuni testimoni dell'esercito, circa 2.000 soldati contro 250 combattenti<sup>33</sup>. L'esercito colombiano, assistito anche da alcuni generali nordamericani, attuò mitragliamenti e bombardamenti aerei indiscriminati, che includevano anche il lancio di virus e batteri. L'eccesso di forza perpetrato dall'esercito suscitò l'indignazione nazionale e generò eco anche in altri paesi. Intellettuali come Jean Paul Sartre e Simone de Beauvoir scrissero una lettera al governo colombiano in cui solidarizzavano con i combattenti e condannavano l'operato del governo.<sup>34</sup> Nel mezzo delle operazioni, il 20 di luglio del 1964, un'assemblea generale dei guerriglieri lanciò il "programma agrario", documento composto da sette punti che rappresenta la dichiarazione costitutiva del gruppo guerrigliero prima della sua nascita formale come FARC. L'episodio di Marquetalia viene considerato il "peccato originale" dello stato che dà vita e giustifica l'azione guerrigliera. L'inizio dell'attacco, il 27 di maggio, viene celebrato dalle FARC ogni anno, con alzabandiera e festeggiamenti. Nelle loro canzoni e storie il riferimento all'episodio e ai suoi eroi è ricorrente.

Nel 1965 avviene la prima assemblea di vari gruppi guerriglieri che si unificano nel "Bloque Sur" nella zona Sud del Tolima in confluenza con le regioni Huila, Cauca e Valle. Venne approvato un piano di azione militare e politica, di educazione e propaganda. L'anno successivo, nella seconda conferenza il gruppo si denominò *Fuerzas Armadas Revolucionarias de Colombia*, e si dotò di uno statuto e di un regolamento. Il "programma agrario" e "La piattaforma di lotta immediata" sono i documenti programmatici de le FARC<sup>35</sup>.

Nel programma agrario si prometteva la redistribuzione di terre appartenute a latifondisti tra i contadini poveri; la garanzia della terra ai contadini ricchi, purché la lavorassero personalmente; la protezione delle terre della comunità indigena e la restituzione di quelle a loro espropriate; l'annullamento di tutti i debiti e crediti che gravavano sulla proprietà contadina; l'assistenza tecnica e la copertura delle necessità basiche, come salute e educazione, dei lavoratori della terra<sup>36</sup>. Nella "piattaforma di lotta immediata", oltre a ribadire le proposizioni del patto agrario, si sosteneva la necessità di abolire il sistema di compravendita delle terre attraverso l'istituto INCORA, l'adozione di prezzi fissi per caffè, frutta, patate ecc. Si esigevano riparazioni per i danni e le violenze causate dall'esercito negli ultimi anni di lotte agrarie, ma si proponevano riforme sociali anche di più ampia copertura, come il taglio del 50% alle spese di guerra a beneficio di educazione e salute, il taglio del 20%

---

<sup>32</sup> Arenas, J. "Cese el Fuego", 1984, p.41

<sup>33</sup> Arango, Z. "FARC: Veinte Años- De Marquetalia a La Uribe", 1984, p.228

<sup>34</sup> Arenas, J. "Cese el Fuego", 1984, p.41

<sup>35</sup> Centro Nacional de Memoria Histórica, *Guerrilla y Población civil. Trayectoria de las FARC 1948-2013*, Terza Edizione, CNMH, Bogotá, 2014, p. 64

<sup>36</sup> Arenas, J. "Cese el Fuego", 1984, pp.43-45

al finanziamento dell'esercito, la fine dello stato di assedio e l'espulsione delle missioni nordamericane e i corpi di pace. Si proponevano anche l'aumento dei salari a operai e agricoltori, la diminuzione dei costi degli affitti, l'abolizione della tassa sul consumo e il rispetto delle garanzie sindacali e di sciopero<sup>37</sup>. Nei documenti della FARC è chiaro il riferimento alla rivoluzione cubana e sovietica, al marxismo e al leninismo. L'obiettivo finale, in quanto guerriglia comunista, è arrivare al potere attraverso la lotta armata e la lotta politica del partito. Dal punto di vista politico, infatti, le FARC si subordinano alle direttive del Partito Comunista Colombiano e al Comitato direttivo. Nei territori di influenza della guerriglia agisce congiuntamente al partito.

Dal punto di vista militare, le FARC si costituiscono come guerriglia mobile, con fronti separati per espandersi in nuove zone. I primi guerriglieri, come Ciro Trujillo e Manuel Marulanda, provenivano dalle file dei movimenti di autodifesa e delle prime guerriglie comuniste che tuttavia agivano in un territorio limitato, per rivendicazioni locali e non con un chiaro intento rivoluzionario. Come esposto da uno degli storici dirigenti delle FARC, Jacobo Arenas: *“Le guerriglie sono sin dal principio organizzazioni militari irregolari che si propongono un fine politico attraverso la lotta armata. Per questo il movimento guerrigliero non può mai essere difensivo, anzi, è eminentemente offensivo. Al contrario, la Autodifesa nasce per la difesa degli interessi della gente di questa o quella regione, come lotta per la preservazione della pace e della normalità, affinché la gente possa lavorare e produrre in un ambiente pacifico. Non occorre lo stesso con la guerriglia. La guerriglia è fondamentalmente transumante, sceglie ampie aree in cui operare, oggi è qui domani a leghe di distanza, va da un dipartimento all'altro, costruisce Fronti e questi si raddoppiano [...]”*<sup>38</sup>

Nonostante la tattica offensiva ed espansiva, per i primi anni le FARC rimasero nell'ombra, agendo in territori marginali e non costituendo una minaccia reale per lo Stato. Non riuscirono a legarsi come sperato alla base sociale contadina e soprattutto a quella urbana, e registrarono bassi livelli di scontro rispetto alle altre guerriglie come ELN e EPL. Tra il 1966 e il 1968 ci fu una crisi dovuta ad un errore tattico che gli causò gravi perdite umane e il 70% degli armamenti<sup>39</sup>. Il comandante in seconda Ciro Trujillo, nonostante l'idea di guerriglia mobile divisa in piccoli fronti, decise di concentrare quasi tutti i fronti in Quindio, probabilmente per tentare un'espansione nella zona *Cafetera*. L'indisciplina e la poca organizzazione causarono un grande disfatte che influò negativamente sul morale dei guerriglieri e sull'espansione territoriale.

A partire dagli anni Settanta le FARC iniziarono a riorganizzarsi, si celebrarono la IV e la V conferenza rispettivamente nel 1971 e nel 1974, dove si decise la creazione di nuovi fronti e alcuni regolamenti finanziari. Fu però, secondo Jacobo Arenas, con la VI Conferenza del 1978 che las FARC si diedero un regolamento preciso e una organizzazione gerarchica ben definita<sup>40</sup>. Si costituì il *“Secretariado del Estado Mayor Central”* l'ente più alto dell'organizzazione, incaricato di creare il piano strategico e politico, si incaricarono i singoli Fronti di creare piani specifici per la loro azione a

---

<sup>37</sup> FARC, *“Plataforma inmediata de las FARC, II Conferencia de las Guerrillas del Bloque Sur”*, mayo 5 de 1965.

<sup>38</sup> Arenas, J. *“Cese el Fuego”*, 1984, p.39

<sup>39</sup> Ivi, p. 46

<sup>40</sup> Arenas, J. *“Cese al fuego”*, 1984, p. 47

seconda della situazione regionale. Del segretariato facevano parte leaders politici e militari che avevano militato nella guerriglia sin dalla fondazione come *Manuel Marulanda Vélez*, *Jacobo Arenas*, *Efraín Guzmán*. Si proposero obiettivi di più grande portata, il definitivo passaggio da una guerriglia regionale ad una nazionale, e per la prima volta si parlò della costituzione di un “esercito rivoluzionario”<sup>41</sup>. Si perfezionò il regolamento disciplinare e di condotta dei guerriglieri che regola ogni aspetto della vita quotidiana con una certa durezza e differenzia le FARC dalle altre guerriglie dove le norme comportamentali non sono applicate con la stessa rigidità. Se aveva avuto problemi di disciplina inizialmente, questa guerriglia da questo momento in avanti si contraddistingue per un alto livello di gerarchia, disciplina e organizzazione.

Con il superamento della crisi, le FARC iniziano a uscire dalla marginalità. Nella prima fase l’espansione si concentra in zone distanti e con scarsa presenza statale: nella zona del Caqueta a sud, nel Magdalena Medio, nella zona bananera in Urabá e in alcune zone del Tolima, Meta, Cauca e Valle del Cauca. Secondo il Ministero della Difesa intorno al 1978 le FARC avevano organizzato otto fronti e un gruppo urbano. Possedevano revolver, mitragliatrici FA e altri armi rubate alla forza pubblica, ma secondo il Ministro della difesa degli 802 uomini che componevano il gruppo, solo 428 erano armati<sup>42</sup>. Per finanziarsi la guerriglia contava con contribuzioni dei possidenti nelle zone di conquista e con il ricavato dei sequestri. Inoltre, passavano molto tempo cacciando e coltivando in alcune piantagioni proprie. In questa prima fase, la sua offensiva militare è bassa, si espande in zone di scarso interesse statale e non costituisce una vera minaccia. In tredici anni ha avuto una media di 2 imboscate all’anno e 1,6 occupazione di villaggi<sup>43</sup>. Molti tra le file della sinistra e di altre organizzazioni più combattive, la considerano una mossa propagandistica del PC per espandersi e per dimostrare la necessità della lotta, più che un effettivo movimento guerrigliero votato alla conquista del potere. Il Partito Comunista, in alcuni casi, aiuta l’avanzamento della guerriglia, in altri è aiutato nell’espansione da quest’ultima che favorisce la creazione di nuclei comunisti e la diffusione del messaggio nelle zone di recente conquista. L’espansione in Urabá rispecchia la prima situazione: lì il partito comunista cominciò a essere attivo da quando era stato dichiarato illegale nel 1954. La penetrazione della FARC inizia nel 1969 nei municipi di Mutata e Murindo, ma si avverte con maggior forza dal 1974 quando iniziano a registrarsi episodi di minacce ai possidenti e omicidi di informatori e spie. La situazione di Cimitarra in Magdalena Medio rispecchia la seconda situazione in cui la diffusione del PC è dovuta alla precedente conquista delle FARC<sup>44</sup>. Presto però la presenza della FARC nelle zone di militanza del PC o della UNO (*Unión Nacional de Oposición*), si rivelò una trappola mortale per gli affiliati al partito e per i simpatizzanti che furono vittime delle prime organizzazioni paramilitari. Con l’accusa di essere simpatizzanti della guerriglia furono perseguiti molti contadini in alcune zone della Cundinamarca, di Santander, Urabá e Caqueta. I principali accusati delle violenze, torture e assassinii perpetrati furono le Forze Armate e gruppi di civili che si spacciavano per le FARC ma erano

---

<sup>41</sup> Arenas, J. “*Cese al fuego*”, 1984, p.48

<sup>42</sup> Centro Nacional de Memoria Histórica, “*Guerrilla y Población civil. Trayectoria de las FARC 1948-2013*”, Terza Edizione, CNMH, Bogotá, 2014, p.84

<sup>43</sup> *Ivi*, p.88

<sup>44</sup> *Ivi*, p.91

gruppi paramilitari antisovversivi<sup>45</sup>. La complessa situazione dei militanti comunisti nelle zone di azione della FARC creò frizioni tra la dirigenza del partito e la guerriglia. Secondo Jacobo Arenas nella VI Conferenza si decise di rendere clandestina e segreta la militanza comunista nelle zone di guerriglia di modo da non mettere a repentaglio la vita dei politici, questo però generò confusione tra le cellule segrete create dalle FARC e le cellule comuniste a direzione del partito<sup>46</sup>. Il problema della commistione di lotta politica e lotta armata e la vittimizzazione degli esponenti politici di sinistra continuerà nel corso della storia del paese.

In questa prima fase le relazioni delle FARC con la popolazione civile si possono dividere in tre categorie a seconda del tipo di territorio e conformazione della proprietà che si trovano a fronteggiare<sup>47</sup>. 1) Zone marginali di frontiera agricola con quasi totale assenza dello Stato. In questi territori, come in Caquetá, Meta e zone di frontiera di Santander e Cimitarra, la guerriglia si presenta come unica forza regolatrice dell'ordine sociale. Favorisce l'organizzazione contadina attraverso le JAC (*Juntas de Accion Comunal*), sostiene le sue rivendicazioni nei confronti dello stato, ma allo stesso tempo vi si sostituisce nell'amministrazione della giustizia e dell'ordine pubblico. 2) Zone di piccoli e medi proprietari con influenza del Partito Comunista, come in Yacopí, Cundinamarca dove esercitano una specie di forma di co-governo con lo Stato. Le FARC sostengono le lotte agrarie dei contadini senza che questo gli impedisca di mantenere un certo appoggio economico da parte dei proprietari terrieri. 3) Zone di grandi proprietà terriere come Urabá. In questi territori le FARC offrivano protezione ai proprietari in cambio del miglioramento delle condizioni lavorative dei contadini<sup>48</sup>.

A fine anni Settanta, il malcontento della popolazione generò una situazione particolarmente favorevole per le guerriglie. Nel 1977 ci fu uno sciopero generale massivo che causò la promulgazione dello Statuto di Sicurezza nel 1978. Il governo tentò di superare la crisi politica con la limitazione delle libertà e con la repressione militare<sup>49</sup>. Ciò causò la simpatia di molti strati della popolazione nei confronti della guerriglia, in particolare quella urbana, e l'incremento degli scontri militari. Le FARC consideravano questo momento storico propizio per la rivoluzione. Nella VII conferenza del 1982, elaborarono un piano strategico che prevedeva la presa del potere nel giro di otto anni. Modificarono il loro nome in FARC-EP (*Ejército del Pueblo*). L'idea era di cambiare la tattica della guerra di guerriglia, basata in agguati e imboscate, a una ricerca aperta dello scontro e a un'azione più offensiva. Si prevedeva la creazione di nuovi fronti e l'aumento dei membri al fine di coordinare l'azione armata con una insurrezione nella capitale che portasse alla rivoluzione, come nel caso nicaraguense. Le principali forze delle FARC si concentrarono nella cordigliera Orientale per poter in seguito accerchiare Bogotá. La guerriglia era consapevole dell'importanza fondamentale della popolazione urbana e della necessità di maggior penetrazione nelle città, per questo creò un fronte urbano capitanato da *Juan Delgado*.

---

<sup>45</sup> Centro Nacional de Memoria Histórica, “*Guerrilla y Población civil. Trayectoria de las FARC 1948-2013*”, Terza Edizione, CNMH, Bogotá, 2014, p.94

<sup>46</sup> Arenas, J. “Cese al fuego”, p.47

<sup>47</sup> Divisione proposta dal Centro Nacional de Memoria Histórica.

<sup>48</sup> Defensoría del Pueblo, “*Informe Especial. Grupos Armados ilegales y nuevos escenarios de riesgo en el posacuerdo.*”, Bogotá, 2017, p.31

<sup>49</sup> Centro Nacional de Memoria Histórica, “*Guerrilla y Población civil. Trayectoria de las FARC 1948-2013*”, Terza Edizione, CNMH, Bogotá, 2014, p.107



Presto però entrò in contrasto con il Partito Comunista e fu richiamato dal Segretariato Centrale. *Delgado* accusava i vertici delle FARC di estrema burocratizzazione e di poca democrazia, il segretario, da parte sua, lo accusava di diffondere ideologie non appropriate. Il conflitto terminò nella scissione nel 1983 della dissidenza più importante delle FARC, il fronte urbano Ricardo Franco creato da *Juan Delgado*. Senza dubbio alla base della scissione ci fu il disaccordo in merito alla tregua che si stava negoziando in quegli anni tra la FARC e il governo Betancur. *Delgado* non condivideva questo cambio di rotta nella politica fariana. Il Frente Urbano Ricardo Franco fu autore di vari attentati e sequestri, come quei dirigenti comunisti Jaime Caicedo e Hernando Hurtado. La più famosa delle sue azioni fu il terribile massacro di Tacueyò, avvenuto nel 1985<sup>50</sup>. Furono giustiziati 164 militanti accusati di essere infiltrati dell'esercito. Questo evento sconvolse l'opinione pubblica e causò la condanna anche da parte delle altre organizzazioni armate, e la dissoluzione del gruppo da lì a poco.

Nonostante la decisione di aumentare la capacità offensiva, presa nella VII conferenza, le FARC avviarono le negoziazioni con il governo Betancur per una tregua che fu siglata con gli accordi de La Uribe il 28 di maggio del 1984. Il cessate il fuoco prevedeva alcuni punti di accordo tra il governo e la guerriglia: il primo, dopo aver promulgato un'amnistia, si impegnava ad attuare alcune riforme in campo economico, politico e sociale, la guerriglia si impegnava a eliminare la pratica del sequestro e a interrompere l'azione armata. Dagli accordi, che promuovevano una apertura politica, sorse la Union Patriottica, una coalizione di sinistra di cui facevano parte alcuni dirigenti comunisti, alcuni guerriglieri e altre organizzazioni e partiti di sinistra. La UP si presentò nel 1985 come una coalizione ampia e democratica in opposizione ai partiti tradizionali. Alcune delle proposte della UP coincidevano con quelle delle FARC come la elezione popolare di sindaci e consiglieri, la riforma agraria, la nazionalizzazione della banca, la maggior partecipazione politica, la smilitarizzazione e la eliminazione dei gruppi paramilitari. Nelle elezioni del 1986 la UP raggiunse un successo senza precedenti, con 329.000 voti ottenne l'elezione di 5 senatori, 9 rappresentanti, 14 deputati, 23 sindaci e 351 consiglieri municipali<sup>51</sup>. Questo successo elettorale spaventò la oligarchia colombiana, che appoggiata dai paramilitari, agenti del narcotraffico e da frange delle forze armate, perpetuò una sistematica eliminazione dei militanti della UP. Parallelamente si intensificarono anche gli attacchi contro le FARC. Tra l'elezione del 1986 e quella del 1988 la UP perse 550 militanti tra massacri, sequestri e sparizioni, incluso il candidato presidenziale Jaime Prado, due senatori, cinque deputati, due rappresentanti e 45 tra sindaci e consiglieri<sup>52</sup>. Nonostante la persecuzione, la coalizione non perse il suo peso elettorale, però decise di distaccarsi dalla guerriglia e continuare il suo cammino politico indipendentemente. Il dirigente della UP Bernardo Jaramillo, condannò pubblicamente alcune azioni della guerriglia, come il sequestro e l'estorsione, che davano il pretesto ai paramilitari per perseguire i membri della UP. Poco prima del suo assassinio, Jaramillo invitava le FARC a impegnarsi seriamente nelle negoziazioni di pace e nel ritorno alla vita civile per permettere l'avanzamento politico della UP e l'approvazione per via democratica

---

<sup>50</sup> Centro Nacional de Memoria Histórica, “*Guerrilla y Población civil. Trayectoria de las FARC 1948-2013*”, Terza Edizione, CNMH, Bogotá, 2014, p.121

<sup>51</sup> *Ivi*, p.135

<sup>52</sup> *Ibidem*.

di importanti riforme. Il movimento però non sopravviverà alla morte del suo leader avvenuta nel 1990.

Le FARC in questi anni continuarono con la loro strategia della combinazione di tutte le forme di lotta, quella politica e quella militare. Durante la tregua, infatti, pur impegnandosi nella negoziazione e non escludendo una risoluzione del conflitto per via pacifica, continuarono a ingrandire le loro file e a organizzarsi militarmente. La guerriglia passò da avere 1.500 integranti nel 1983 ad averne 3.050 nel 1985. I fronti passano da 16 a 33 nel 1987. Nel 1991 le Farc erano composte da 5.800 guerriglieri ripartiti in 48 fronti<sup>53</sup>. In questi anni la guerriglia incominciò a canalizzare fondi provenienti dalle coltivazioni di foglie di coca e dal commercio della cocaina. Dei 33 fronti presenti nel 1987, 15 si trovano in zone di produzione di coca come il Caquetá, Meta, Cauca, Casanare, Guavire e Vichada. La guerriglia in questi territori marginali, non cercava solo di sfruttare i proventi della coca, ma anche di ottenere un appoggio sociale offrendo protezione ai contadini minacciati da narcotrafficienti e da bande criminali. Non esistono dati certi su quanto le FARC si siano compromesse con il narcotraffico e a quando ammontava il loro ingresso relazionata alle coltivazioni di cocaina, ma, secondo fonti governative, all'inizio degli anni Novanta percepivano annualmente tra i 20 e i 30 milioni. Altre fonti invece sostengono che l'ingresso annuale ammontava a 78.3 milioni di dollari<sup>54</sup>. Se da un lato i cospicui proventi del narcotraffico permisero un ingrandimento e una maggior offensiva militare da parte delle FARC, dall'altro portarono a una delegittimazione della loro azione politica e a un dibattito interno su alcuni comportamenti causati dal narcotraffico. Si generò infatti una distinzione tra fronti poveri e fronti ricchi, principalmente a sud del paese, che, grazie ai soldi della coca si erano arricchiti e avevano assorbito modi e comportamenti tipici dei narcotrafficienti. Nell'assemblea plenaria dello stato maggiore del 1987 si denunciava la poca disciplina dei capi di alcuni fronti che avevano iniziato a indossare gioielli e ad assumere comportamenti non consoni agli ideali rivoluzionari. La partecipazione della guerriglia al narcotraffico fu usata strumentalmente dai media e dal governo per presentare le FARC come “*narco-guerrilla*” o “*narco-terroristi*”, per svalutare il carattere politico e ideologico della lotta e inserirle nel novero delle bande criminali. Collegare il narcotraffico alla insorgenza era funzionale anche nell'ottica della contrapposizione della Guerra Fredda, e nel voler occultare la penetrazione del narcotraffico nella economia legale e la persistenza di lotte sociali irrisolte<sup>55</sup>. La collaborazione della guerriglia con gruppi di narcotrafficienti intaccò la sua reputazione e la sua legittimazione anche agli occhi di ampi strati della popolazione.

Se il controllo delle zone della frontiera agricola fu relativamente facile, le FARC incontrarono maggiori difficoltà in regioni con forte organizzazione comunitaria, in particolare indigena. Come abbiamo visto nelle regioni isolate dove si impiantarono le coltivazioni di coca, la presenza di infrastrutture statali era minima, i coloni non avevano certificato di proprietà delle terre che occupavano ed erano in balia della violenza di gruppi criminali. Le FARC si inserirono in questo contesto come protettori dei contadini, amministratori della giustizia e regolatori della divisione delle proprietà

---

<sup>53</sup> Centro Nacional de Memoria Histórica, “*Guerrilla y Población civil. Trayectoria de las FARC 1948-2013*”, Terza Edizione, CNMH, Bogotá, 2014, pp. 143-144

<sup>54</sup> Ivi, p.148

<sup>55</sup> Estrada, J. “*Acumulación capitalista, dominación de clase y rebelión armada. Elementos para una interpretación histórica del conflicto social y armado*” in “*Contribución al entendimiento del conflicto armado en Colombia*”, Bogotá, 2015, pp.50-55

e del prezzo della coca. Solitamente davano impulso alle JAC e governavano congiuntamente. Non ebbero mai un controllo stabile e assoluto di queste regioni che furono oggetto di incursioni dell'esercito e dei paramilitari. In regioni come il Cauca, a forte presenza indigena, le pretese di organizzazione e controllo della guerriglia si scontrarono con una forte organizzazione comunitaria che denunciò i soprusi della guerriglia al Partito Comunista e al Segretariato delle FARC. La associazione contadina ANUC e il CRIC, l'associazione regionale delle comunità indigene, denunciarono i comportamenti criminali e arbitrarie della guerriglia e le loro azioni a favore dei possidenti e delle grandi aziende. La guerriglia probabilmente non comprese la complessità del territorio e pretese imporre forme di organizzazione a comunità che si regolavano autonomamente con proprie leggi.

Nonostante i tentativi di negoziazione, in questo periodo si intensificò l'azione paramilitare e, a causa dell'incapacità dello stato di garantire la protezione dei candidati della UP e del mancato accordo con la guerriglia, nel 1987 si ruppe la tregua. In quegli anni la violenza paramilitare dilagò e si intensificarono gli attentati causati da gruppi di narcotrafficienti che raggiunsero un potere tale da minacciare lo Stato. Anche le azioni delle guerriglie rivoluzionarie aumentarono, in particolar modo la pratica del sequestro. Per tentare di risolvere la profonda crisi politica, si fece strada l'idea della creazione di una nuova carta costituyente che potesse favorire anche il processo di pace. Nel 1990 il governo del presidente Pardo riuscì nell'accordo con l'M 19 ottenendone la smobilitazione. L'anno successivo il nuovo presidente Gaviria raggiunse un accordo con la maggior parte dell'EPL, il movimento Quintín Lame e il PRT. Gli accordi si basavano sulla garanzia di cambiamenti alle istituzioni democratiche e sulla possibilità di partecipazione all'Assemblea costituente incaricata di redigere la nuova Costituzione. Lo stesso giorno dell'elezione della costituente, però, il governo Gaviria ordinò un attacco alla *Casa Verde*, sede del quartier generale delle FARC, per portarli ad accettare le condizioni di negoziazione. Questo atto fu molto criticato dall'opinione pubblica e viene considerato dalle FARC l'ennesimo episodio di violenza statale che rende impossibile qualsiasi forma di negoziazione. L'attacco non ebbe l'esito sperato anzi rafforzò le posizioni della FARC e generò l'incremento delle azioni militari della *Coordinadora Guerrillera Simon Bolivar*, formata nel 1987 dalla FARC, ELN e la dissidenza del EPL. Non raggiunsero nessun accordo e la CGSB non partecipò all'Assemblea costituente. La costituzione del 1991 promuove lo stato di diritto, la garanzia di libertà civili e l'autonomia delle minoranze, in particolare della popolazione indigena. Promuove nuove forme di partecipazione come il referendum, il "cabildo aperto"<sup>56</sup>, la consulta popolare e una riforma al sistema giudiziario. Nonostante gli indiscutibili progressi apportati dalla costituzione, col passare del tempo risulta evidente che la maggior parte delle riforme si fermarono a metà strada per la mancanza di cambiamenti nella struttura economica che generassero un effettivo miglioramento della situazione di povertà e disuguaglianza sociale del paese<sup>57</sup>. Lo Stato però ne uscì vincitore agli occhi dell'opinione pubblica che considerò la nuova Costituzione come un positivo cambiamento verso la maggior

---

<sup>56</sup> Il "cabildo abierto" è un meccanismo di partecipazione cittadina previsto nella Costituzione del 1991 e regolato attraverso la legge 134 del 1994. Prevede la possibilità per un gruppo di cittadini di sollecitare l'amministrazione locale, come consigli municipali, giunte comunali o assemblee distrettuali a l'organizzazione di un'assemblea cittadina aperta a tutti per dibattere e discutere su problemi di interesse collettivo.

<sup>57</sup> Centro Nacional de Memoria Histórica, "*Guerrilla y Población civil. Trayectoria de las FARC 1948-2013*", Terza Edizione, CNMH, Bogotá, 2014, p.142

partecipazione politica della popolazione e un tentativo di pace fallito per colpa dei movimenti guerriglieri.

Gli anni Novanta furono il momento di maggior forza della guerriglia delle FARC che, attenendosi al Piano Strategico elaborato nella VII conferenza, riuscì a trasformare la guerra in una guerra di movimento, duplicare i loro fronti e controllare nuovi territori. L'aumentare di pratiche come il sequestro, l'uso di mine antiuomo e la presa violenta di villaggi però portarono alla condanna della guerriglia da parte di grandi strati della popolazione, specialmente urbana, che in quegli anni arrivò a considerare una possibile effettiva vittoria della guerriglia. L'intensificarsi del conflitto necessitava un finanziamento costante per cui le FARC si compromisero maggiormente nella produzione e nella vendita di cocaina. Dal punto di vista politico ci fu un allontanamento più pratico che politico dal Partito Comunista. Quest'ultimo si staccò dalla lotta armata concentrandosi nella disputa politica e istituzionale. Le FARC, d'altro canto, optarono per la creazione di un Partito Comunista Clandestino, PC3, dipendente dai singoli fronti, incaricato di fare proselitismo, infiltrazione e favorire la sollevazione massiva, specialmente in ambito urbano. Pare però che in realtà la presenza delle cellule del PC3 sia stata più incisiva a livello rurale. L'altra struttura politica ideata dalle FARC fu il *Movimiento Bolivariano para la Construcción de una Nueva Colombia*, lanciata formalmente nel 2000, ma già teorizzata nella "*Plataforma para un gobierno de reconstrucción y reconciliación nacional*" creata nel corso della VIII conferenza del 1993<sup>58</sup>. Nella "*Plataforma*" si avanzano proposte per una possibile riconciliazione basate su una maggior apertura democratica, la nazionalizzazione delle risorse naturali e delle principali imprese, l'introduzione di una tassazione progressiva e l'investimento del 50% dei tributi in ambito sociale. Nel documento si esalta la figura di Bolivar come liberatore e precursore della lotta tra il popolo e l'oligarchia. La creazione del *Movimiento Bolivariano* è pensata come coalizione policlassista, meno formata e politicizzata del PC3, ma che diffonda la figura di Bolivar, l'idea della lotta di classe e mobilizzi il paese<sup>59</sup>. In questi anni le FARC, in maniera simile al M19, si allontanarono dalla mitizzazione classica del socialismo e comunismo internazionale promuovendo esempi locali ed eroi della guerriglia e della rivoluzione per tentare un avvicinamento alle masse attraverso episodi e personaggi conosciuti. La figura di Bolivar diventa dominante nella nomenclatura, nelle canzoni e anche nella bandiera delle FARC.

A partire dall'VIII Conferenza i sessanta fronti si organizzeranno in blocchi per promuovere una guerra di movimento. Tra il 1996 e il 1998 si registrarono il maggior numero di scontri e attacchi da parte delle FARC che in più di un'occasione dirottarono le Forze Armate<sup>60</sup>. I prigionieri dell'esercito e gli ostaggi presi nei numerosi sequestri, anche casuali, iniziarono ad essere usati come mezzo politico e di scambio con guerriglieri prigionieri. L'intensificarsi dello scontro portò inevitabilmente all'aumento di gruppi paramilitari e ad un maggior finanziamento delle forze armate. Nella disputa e nell'occupazione di villaggi fu la popolazione civile la principale vittima. Sebbene a metà anni Novanta si assistette all'espansione delle FARC in campo militare, il proselitismo a livello urbano non raggiunse gli effetti

---

<sup>58</sup> FARC-EP "*Conclusiones generales*", VIII Conferencia, abril 1993

<sup>59</sup> FARC-EP. Estado Mayor Central, "*Movimiento Bolivariano para la Nueva Colombia*", 29 abril 2000

<sup>60</sup> Santos Pico, M. "*El ejército en la guerra irregular en Colombia*" Bogotá: Imprenta y Publicaciones de las Fuerzas Armadas, s. f.), pp. 121 e 124.

sperati, e pur rimanendo fedeli al piano strategico, ipotizzarono anche la possibilità di una negoziazione che li riconoscesse come parte belligerante, con sovranità su alcune zone del sud del paese dove costruire una sorta di governo indipendente, per poi estendersi in un secondo tempo, a tutto il paese. Di fatto in alcuni dipartimenti del Sud, Putumayo, Caquetá e Guavire avevano pressoché il controllo del territorio. In molti municipi le forze armate e le istituzioni politiche e giuridiche avevano abbandonato il territorio, e le FARC si occupavano della gestione delle controversie, della sicurezza e dell'amministrazione. Dall'elezione popolare dei sindaci e dei consiglieri, le FARC cercarono di influire nelle votazioni e nella cooptazione dei candidati. In quegli anni si registrò un altissimo numero di minacce e assassini tra le cariche pubbliche locali in regioni come Meta, Huila, Guavire e soprattutto Caquetá. In alcuni municipi dopo l'uccisione di vari sindaci consecutivi si dovette eleggere un militare per assenza di candidature.

Le negoziazioni tra il governo di Andrés Pastrana e le FARC-EP si svolsero tra il 1998 e il 2002 in una zona smilitarizzata del Caguán, Meta. Le FARC, all'apice della loro forza pretesero che le forze armate e le istituzioni abbandonassero la zona di negoziazione. Le parti accettarono che il conflitto persistesse nel resto del paese a parte in questa zona di distensione, di 42.000 kmq, comprendente 5 municipi, che di fatto rimase sotto il controllo della guerriglia e di una sorta di polizia civica. Nonostante la grande partecipazione pubblica e l'attenzione internazionale gli accordi non procedettero molto per la mancanza di volontà delle due parti e per il protrarsi degli scontri che culminarono nel 2001 con il sequestro del senatore Jorge Gechen Turbay. Nei quattro anni di negoziazione, nella zona di distensione le FARC governarono secondo 3 leggi, la legge agraria 001, la legge tributaria 002, e quella anticorruzione 003. Di fatto generarono il malcontento dei possidenti e degli abitanti delle zone limitrofe dove la guerriglia cercava di espandersi o faceva incursioni. Lo stato da parte sua si arenò nelle negoziazioni, perché la classe dirigente non era disposta a negoziare temi di politica economica e finanziaria con la guerriglia, e per l'opposizione dei paramilitari a qualsiasi accordo, con l'intensificazione della violenza.

La caduta delle torri gemelle nel 2001, e la conseguente lotta al terrorismo intrapresa dagli Stati Uniti portarono alla condanna di ogni lotta insorgente come terroristica e a un maggior intervento nordamericano nel conflitto colombiano<sup>61</sup>. Con il Plan Colombia firmato nel 2000 tra il governo colombiano e il governo degli Stati Uniti si inaugurava una collaborazione tra i due eserciti e un cospicuo finanziamento mirato all'eliminazione delle coltivazioni illegali e l'annichilimento della guerriglia. Dopo il fallimento degli accordi di pace le FARC incrementarono il numero scontri e azioni armate ma anche sabotaggi e imboscate nelle città. Ne sono un esempio il lancio di missili artigianali nel giorno dell'inaugurazione della presidenza di Alvaro Uribe nel 2002, e l'attentato al prestigioso club *El Nogal* di Bogotá nel 2003. Parallelamente si intensificarono le azioni delle Forze Armate che ripresero il controllo dei municipi della zona di distensione, e con il Plan Patriota inaugurato dal presidente Uribe,

---

<sup>61</sup> Per quanto riguarda la lotta globale al terrorismo e le politiche degli Stati Uniti e della NATO dopo l'attentato dell'11 settembre 2001 vedasi: Farag, W. Z. "American security strategy towards terrorism after september 11 attacks", *Review of Economics and Political Science*, Emerald Publishing, Vol. 5 n. 4, pp.323-333; Youngers, C. "The U.S. and Latin America after 9-11 and Iraq", 6 giugno 2003

[https://www.nato.int/cps/en/natohq/official\\_texts\\_18843.htm?selectedLocale=en](https://www.nato.int/cps/en/natohq/official_texts_18843.htm?selectedLocale=en)

[https://www.nato.int/nato\\_static\\_files2014/assets/pdf/pdf\\_2011\\_09/20110907\\_thematic-biblio-0811.pdf](https://www.nato.int/nato_static_files2014/assets/pdf/pdf_2011_09/20110907_thematic-biblio-0811.pdf)

puntarono a minare il controllo territoriale delle FARC nei dipartimenti del Sud di loro storica influenza. Con l'aiuto della forza aerea iniziò un'operazione di fumigazione a tappeto delle coltivazioni di coca per danneggiare le fonti di finanziamento delle FARC. L'operazione causò danni soprattutto per i piccoli coltivatori e per l'ambiente, visto l'utilizzo del glifosato<sup>62</sup>. Le FARC perdettero territori ma riuscirono ad attuare una ritirata ordinata verso zone più interne. L'esercito riuscì a smantellare il Fronte delle FARC in Cundinamarca, strategico per la vicinanza alla capitale, con la morte di alcuni capi importanti come il massimo comandante del Comando di Occidente, *Marco Aurelio Buendía*. Nel 2005 si inaugurò il “*Plan Cabecillas*” che contava con una sofisticata tecnologia satellitare per rintracciare, catturare o uccidere i quadri della guerriglia. Nel 2008 morirono due membri del segretariato, *Raul Reyes* e *Ivan Rios*. Nello stesso anno morì di morte naturale lo storico comandante in capo delle FARC *Manuel Marulanda*. L'esercito riuscì nella liberazione della maggior parte degli ostaggi e, grazie alle intercettazioni, creò disconnessioni e mancanza di comunicazione tra i vari fronti. La crisi delle FARC portò la guerriglia a un ripiegamento in territori più isolati e a una guerra di resistenza. L'eliminazione di comandanti storici e l'indebolimento della struttura organizzativa causarono numerosi episodi di diserzione nelle file guerrigliere. La politica del presidente Uribe di guerra aperta al narcotraffico e al terrorismo sortì i suoi effetti in campo militare ma soprattutto in campo mediatico. Il governo e i media riuscirono a criminalizzare e delegittimare la guerriglia agli occhi dell'opinione pubblica, tanto che i massacri perpetrati dai paramilitari passarono in qualche modo sotto silenzio<sup>63</sup>. Il successo della politica di “*Seguridad Democrática*” portò a un secondo mandato di Uribe e a manifestazioni di protesta contro la guerriglia. La più grande fu la marcia che si tenne il 4 febbraio 2008 in diverse città del paese a cui partecipò più di un milione di persone. Si reclamavano il rispetto dei diritti umani, il rilascio degli ostaggi e la soluzione negoziata del conflitto. Uno degli slogan più ricorrenti fu “La Farc non è un esercito del popolo”.

Nel 2008, il nuovo comandante delle FARC *Alfonso Cano* lanciò il “*Plan Renacer*” per far fronte alla perdita di territori e di combattenti causata dal Plan Patriota. Le FARC riconobbero i successi delle forze armate e tentarono di riorganizzarsi militarmente e politicamente. Pianificano la ricostruzione dei fronti disgregati, il reclutamento di nuove leve e la riappropriazione di territori strategici di storica presenza guerrigliera come Sumapaz, vicino a Bogotá. Avendo perso il controllo di alcuni territori dove si coltivava la coca, persero anche fonti di guadagno. Per reinserirsi nella produzione e nel commercio di cocaina dovettero rinnovare alleanze con gruppi criminali, altre guerriglie come l'ELN, e anche con gruppi di origine paramilitare. Nella zona Orientale si attestano contatti e collaborazioni tra alcuni fronti delle FARC con alias “*Cuchillo*”, capo della brigata Centauri e fondatore dell'organizzazione paramilitare ERPAC. Nella zona del Sud del paese esistono accordi tra le FARC e il gruppo dei *Rastrojos* e degli *Urabeños*.

Con la diminuzione degli ingressi legati al narcotraffico, le FARC hanno incrementato la pratica del sequestro e dell'estorsione, unita all'estrazione mineraria legale e illegale. Per quanto riguarda la pratica mineraria, la guerriglia guadagna imponendo un

---

<sup>62</sup> Sánchez, J. “*La política de erradicación de fumigaciones con glifosato y el <efecto globo>*”. Bogotá: Pontificia Universidad Javeriana, 2005

<sup>63</sup> Estrada, J. “*Acumulación capitalista, dominación de clase y rebelión armada. Elementos para una interpretación histórica del conflicto social y armado*” in “*Contribución al entendimiento del conflicto armado en Colombia*”, Bogotá, 2015, pp.39-40

tributo sull'estrazione o una tassa sui macchinari, oppure pagamenti in cambio di sicurezza. Si calcola che solo nella zona del sud est Antioqueño e nel nord di Bolivar, le FARC percepivano dalle miniere d'oro, rispettivamente 2.100 milioni e 3.500 milioni<sup>64</sup>. Secondo alcune testimonianze di guerriglieri le FARC disponevano anche di miniere proprie in Vichada dove estraevano oro e smeraldi<sup>65</sup>.

Dal punto di vista militare, la guerriglia rinunciò allo scontro aperto con l'esercito concentrandosi in sabotaggi a infrastrutture e attacchi mirati con l'uso di franchi tiratori. Si incrementò l'uso delle mine antiuomo e di granate artigianali per controllare il territorio. Per far fronte a questo cambio tattico, nel 2012 l'esercito inaugurò il "Plan Espada de Honor", che mirava a minare il controllo della guerriglia sulle sue classiche zone di influenza, a scarsa presenza statale e dove prevalevano le coltivazioni illegali. Si intensificarono gli interventi militari in zone come Catatumbo e Perija, nel nord di Santander, in Arauca, nord del Cauca, Nariño, Meta, Caqueta, sud del Tolima, Putumayo e Vichada. Nonostante l'indebolimento, le Farc dimostrarono buona capacità di riorganizzazione e coesione interna. Fonti governative attestano che nel 2012 questa guerriglia contava con circa 8.000 uomini in armi e circa 10.000 tra miliziani e collaboratori<sup>66</sup>.

In questi anni si diffuse la pratica del "Paro Armato" che si rifà all'idea del "Paro civico", una forma di protesta popolare che consiste nel blocco di vie di comunicazione importanti. Il "Paro Armato" organizzato dalle guerriglie, ma anche da gruppi paramilitari, pretende incanalare le necessità della popolazione e si dichiara a favore delle loro cause, come per esempio la protesta contro le fumigazioni delle piantagioni, o la denuncia di violenze da parte dell'esercito, ma in realtà molto spesso la popolazione è mobilitata a forza e dimostra intolleranza nei confronti del controllo guerrigliero. In questi anni, infatti, si moltiplicano le manifestazioni popolari e di associazioni della società civile a favore della neutralità nel conflitto e di una soluzione negoziata ad esso. Le associazioni contadine e indigene sono in prima linea nel promuovere dette manifestazioni. In questa situazione le stesse FARC iniziano a considerare la possibilità di un accordo con lo Stato che ponga fine al conflitto armato. Nel 2012 avvengono in Cesar i primi incontri tra i rappresentanti della guerriglia delle FARC e i membri del nuovo governo del presidente Juan Manuel Santos, più aperto al confronto rispetto al predecessore Alvaro Uribe, per pensare ad un possibile accordo di pace. Nonostante l'opposizione al dialogo di una fazione politica e della classe dirigente, con passare degli anni e l'avanzata delle negoziazioni, si generò grande speranza nella popolazione. Il paese si trova diviso in due, tra chi considera necessario la sconfitta definitiva della guerriglia attraverso l'azione armata, e chi è a favore di una soluzione negoziata che comprenda la soddisfazione di importanti rivendicazioni sociali. Dopo quattro anni, si firmò a L'Avana l'accordo per "La soluzione negoziata del conflitto e la costruzione di una pace stabile e duratura" tra il governo Santos e le FARC che prevede l'accordo e la riforma su importanti temi di interesse nazionale.

---

<sup>64</sup> Rivera Marín, D. "En Antioquia las Farc pasan de la coca al oro", El Colombiano, octubre 25 del 2012.

<sup>65</sup> Intervista a excombattente delle farc, Comandante de Escuadra, Bogotá. julio del 2010. citato da Centro Nacional de Memoria Histórica, "Guerrilla y Población civil. Trayectoria de las FARC 1948-2013", Tercera Edizione, CNMH, Bogotá, 2014, p.292

<sup>66</sup> León, J. "La fuerza militar con la que llegan las farc a la mesa", La Silla Vacía, noviembre 12 del 2012 consultato il 20 novembre 2020 <https://archivo.lasillavacia.com/historia/la-fuerza-militar-con-la-que-llegan-las-farc-la-mesa-37103>.

Nel 2016 inizia la smobilitazione della guerriglia delle FARC e il reinserimento alla vita civile attraverso programmi previsti dall'Accordo. A parte alcune dissidenze, specialmente legate al narcotraffico, la maggior parte degli ex-combattenti abbandonarono le armi. Nel 2017 alcuni ex-guerriglieri fondano il Partito FARC (*Fuerzas Alternativas Revolucionaria del Común*) per continuare la lotta attraverso la politica e i canali istituzionali, come garantisce l'Accordo di Pace.

### 2.3 Il narcotraffico e il Paramilitarismo

Come già evidenziato, soprattutto negli ultimi decenni, il conflitto colombiano raggiunge un elevato grado di complessità, dovuto alla pluralità degli attori coinvolti, alle particolarità regionali e all'intreccio di interessi politici ed economici in gioco. L'Accordo di Pace firmato nel 2016 non riguarda solo l'armistizio tra la guerriglia delle FARC e lo Stato colombiano, ma propone soluzioni a problemi economici e sociali che riguardano tutta la società colombiana. Pertanto, riteniamo opportuno una breve descrizione dei due fenomeni strettamente legati al conflitto armato, che hanno contribuito alla sua evoluzione e continuazione: il paramilitarismo e il narcotraffico.

Il paramilitarismo in Colombia emerge come forma di regolazione privata della giustizia e della sicurezza. Eserciti privati, incaricati di eliminare un nemico politico, erano già sorti durante il periodo della violenza, nella confrontazione tra liberali e conservatori. Negli anni Sessanta e Settanta, per far fronte al fenomeno guerrigliero, nascono gruppi di autodifesa per sopperire all'incapacità dell'esercito e dello stato di garantire la sicurezza e il controllo del territorio. In realtà, è lo stesso governo, con la legge 48 del 1968, a permettere la creazione di gruppi armati contro-insorgenti, dipendenti dalle Forze Armate per scongiurare il pericolo comunista. Nel contesto delle lotte coloniali e della guerra fredda, pratiche paramilitari contro-insorgenti erano state teorizzate e applicate in contesti di lotte ad eserciti guerriglieri e irregolari che richiedevano tattiche differenti dallo scontro diretto in campo aperto. I primi a teorizzare nuove tattiche di guerra irregolare sono i francesi, che nella guerra d'indipendenza algerina e di Indocina, si trovarono a fronteggiare guerriglie e gruppi terroristici urbani<sup>67</sup>. L'uso di squadre paramilitari dedite a operazioni di spionaggio, infiltrazione, tortura e violenza ai civili, per minare la base sociale della guerriglia, furono adottate dall'esercito francese e poi insegnate nelle scuole militari in Francia e negli Stati Uniti<sup>68</sup>. Nel contesto di guerra fredda, nell'ambito delle teorie di Sicurezza Nazionale, per scongiurare la diffusione del comunismo queste pratiche furono esportate nei paesi latino-americani e incoraggiate dall'esercito statunitense<sup>69</sup>.

---

<sup>67</sup> Riguardo alle pratiche di controinsorgenza teorizzate dalla scuola francese a partire dagli anni Sessanta vedasi: Galula, D. *Counterinsurgency warfare: Theory and practice.* Westport, Connecticut: Praeger Security International, 1964; Galula, D. *Pacification in Algeria 1956-1958* RAND Corporation, 2006; Trinquier, R. *Modern warfare: a french view of counterinsurgency* Frederik A. Praeger, New York, 1964.

<sup>68</sup> Vedasi il manuale pubblicato segretamente nel 1963 negli USA rivolto ai funzionari della CIA *"Kubark counterintelligence interrogation"*.

<sup>69</sup> Sul tema della guerra irregolare e delle tattiche di controinsorgenza degli ultimi decenni vedasi: Kilcullen, D. *The Accidental Guerrilla: Fighting small wars in the Midst of a Big One* Oxford, University Press, 2009;



I primi gruppi di autodifesa nacquero in zone marginali, come il Magdalena Medio e Urabá, dove era attivo il PC e la guerriglia. Gli integranti erano piccoli e medi proprietari, sostenuti dai grandi possidenti che temevano l'espropriazione delle loro terre e da frange delle forze armate e della politica locale, che li armavano e finanziavano. Le vittime non erano tanto i guerriglieri, ma gli esponenti politici di sinistra, i leader sociali e i contadini accusati di simpatizzare per la guerriglia. L'intenzione era quella di minare la base d'appoggio dell'insorgenza e di controllare il territorio. I gruppi paramilitari furono autori di massacri, sparizioni e sequestri macchiandosi di gravi violazioni dei diritti umani.

Alla fine del 1981, alcuni narcotrafficienti, colpiti dai sequestri della guerriglia, crearono, dopo il rapimento di Marta Nieves Ochoa, sorella degli Ochoa del Cartello di Medellin, il gruppo armato MAS, *Muerte A Secuestradores*. Si unirono al gruppo frange radicalizzate dell'esercito e gruppi paramilitari creando una rete su tutto il territorio. La fusione di sicari legati al narcotraffico, gruppi di autodifesa e integranti dell'esercito, porta al proliferare del fenomeno del paramilitarismo, parallelamente al rafforzamento della guerriglia e alla diffusione del narcotraffico. Nel corso degli anni Ottanta e Novanta, quando lo scontro con le guerriglie rivoluzionarie e la crisi politica si fecero più critiche, il paramilitarismo divenne chiave nella lotta all'insorgenza e venne appoggiato dalle élites locali, dalle nuove élites arricchite dal narcotraffico e da ampie fazioni politiche<sup>70</sup>. I Paramilitari si opposero e ostacolarono tutti i tentativi di negoziazione tra il governo e la guerriglia, come accadde con la tregua del governo Betancur o con gli accordi del Caguán. I gruppi armati antisovversivi, così come gli esponenti delle Forze Armate e delle élites regionali loro legati, miravano a mantenere lo status quo ed a impedire qualsiasi tipo di riforma in campo economico e politico che garantisse un avanzamento nella democratizzazione e nella redistribuzione in Colombia<sup>71</sup>. In questo periodo le principali vittime degli attentati perpetrati dai paramilitari furono gli esponenti politici della UP.

Nel corso degli anni Novanta si generarono frizioni e divisioni tra gruppi narcotrafficienti e paramilitari. Alcuni gruppi paramilitari, capeggiati dai fratelli Castaño, non erano d'accordo con la guerra dichiarata da Pablo Escobar e il cartello di Medellin allo stato per lottare contro la legge di Estradizione, e condannarono gli attentati contro politici e membri delle forze armate perpetrate dai narcos. Nel 1992, Fidel Castaño Gil, Diego Fernando Murillo e il cartello di Cali, crearono lo "Pepes", *Perseguidores de Pablo Escobar*. Il gruppo, costituito per catturare Pablo Escobar, collaborava con le forze armate e il DAS, Dipartimento Amministrativo di Sicurezza. Questa alleanza inaugurò una prolifica collaborazione tra forze armate legali e illegali, contribuendo alla diffusione dell'idea che la sicurezza privata fosse necessaria e auspicabile anche per l'eliminazione della guerriglia<sup>72</sup>. Per questo motivo le violazioni

---

Kilcullen, D. "Counterinsurgency", Hurst, 2010; Krepinevich, A. "The Army and Vietnam" The Johns Hopkins University Press, Baltimore and London, 1986; Nagl, J.A. "Knife Fight" Penguin Group US, 2014; Nagl, J.A. "An American View of Twenty-First Century Counter-insurgency" The RUSI Journal, 152,2007.

<sup>70</sup> Pizarro Leongomez, E. "Una lectura múltiple y pluralista de la historia" in "Contribución al entendimiento del conflicto armado en Colombia", Bogota, 2015, p.65

<sup>71</sup> Romero Vidal, M. "Paramilitares y Autodefensas, 1982-2003" Editorial El Planeta, IEPRI, Bogotá,2003, pp.7-8;47;148.

<sup>72</sup> Defensoría del Pueblo, "Informe Especial. Grupos Armados ilegales y nuevos escenarios de riesgo en el posacuerdo.", Bogotá, 2017, p.237

e i crimini perpetrati dai paramilitari furono in qualche modo tollerati e messi sotto silenzio dalle istituzioni.

Dopo un momento di indebolimento del paramilitarismo dovuto alla proclamazione della nuova Costituzione nel 1991 e agli scontri con i narcotrafficcanti, il fenomeno paramilitare riaffiora con potenza, sotto la guida dei fratelli Vicente e Carlos Castaño, in seguito alla morte di Fidel. Se nelle negoziazioni per la creazione della nuova costituzione, si condannava la promozione di organizzazioni di sicurezza privata, il Presidente Cesar Gaviria, con il Decreto 356 del 1994, ristabilisce la struttura legale per la creazione di Cooperative di Vigilanza e Sicurezza Privata, CONVIVIR. Nel 1997 erano registrate circa 414 cooperative CONVIVIR, autorizzate legalmente, seppur legate al narcotraffico e accusate di violazioni dei diritti umani<sup>73</sup>.

In questi anni il centro della lotta e della riorganizzazione paramilitare fu Urabá. I leaders Carlo Castaño e Iván Roberto Duque, alias Ernesto Baenz, attuarono un intenso lavoro di organizzazione e coordinazione dei gruppi e di pianificazione politica. Nel 1994 crearono la ACCU, *Autodefensas Campesinas Córdoba y Urabá*, e in seguito, nel 1997, una federazione nazionale chiamata *Autodefensa Unida de Colombia*, AUC. Finalmente nel 1997 la Corte Suprema di Giustizia dichiarò incostituzionali le cooperative CONVIVIR, in quanto affidavano ai civili prerogative esclusive delle forze armate. Così questi gruppi passarono un'altra volta alla clandestinità.

In questo periodo, e soprattutto in zone come l'Urabá dove la contrapposizione militare fu molto forte, fu evidente che il conflitto non era solo armato e politico ma anche legato a due diversi modelli di sviluppo rurale. Infatti, se la guerriglia promuoveva un modello di agricoltura di sussistenza, legata alla piccola proprietà contadina e a piccoli produttori di foglie di coca, i paramilitari esprimevano la tendenza a uno sviluppo regionale basato sulla produzione agroindustriale su grande scala, sulle grandi proprietà terriere. Per quanto riguarda la cocaina, allo stesso modo, sono legati alla grande produzione, alla sua commercializzazione e al controllo dei canali di distribuzione<sup>74</sup>. I paramilitari, come la guerriglia, cercarono di imporre, nei territori di occupazione, un controllo sociale basato anche sulla regolazione della giustizia e della sicurezza. La guerriglia pensa a una comunità agricola di piccoli proprietari che si organizza attraverso le JAC, si basa principalmente sull'autoproduzione e sulla sostenibilità ambientale; i gruppi paramilitari rappresentano e sono appoggiati principalmente dal settore legato all'allevamento e all'agroindustria, quindi sostengono la grande proprietà e l'agricoltura intensiva. Infatti, il fenomeno paramilitare si sviluppa inizialmente nel nordovest del paese, in regioni come Urabá e Cordoba, con presenza di una classe di aristocrazia terriera e di allevatori e di grandi piantagioni di banane legate all'esportazione. La guerriglia invece, esercita la maggior influenza nel sud est del paese in regioni di nuova frontiera agricola, scarsamente popolate come Putumayo, Caqueta, Tolima, Huila e si rivolge ai coloni contadini con piccola e media proprietà<sup>75</sup>.

---

<sup>73</sup> Centro de Memoria Histórica, *"Basta ya! Colombia: memoria de guerra y dignidad"*, Bogotá, 2013, p.158

<sup>74</sup> Defensoría del Pueblo, *"Informe Especial. Grupos Armados ilegales y nuevos escenarios de riesgo en el posacuerdo."*, Bogotá, 2017, p. 240

<sup>75</sup> Romero, M. *"Paramilitares y autodefensas. 1982-2003"* IEPRI, Editorial Planeta Colombiana, Bogotá, 2003

La creazione della AUC non presupponeva un comando unico e un'integrazione tra i diversi gruppi, bensì una federazione abbastanza eterogenea e autonoma. Secondo Castaño, le diverse realtà paramilitari a livello regionale erano libere di agire e relazionarsi sul territorio come meglio credevano, a patto che si impegnassero a pieno nella lotta antisovversiva e adottassero le effigi della AUC. Appartenere ad una organizzazione nazionale era conveniente perché permetteva un maggior livello di tolleranza nei confronti di azioni illegali e maggior potere in caso di negoziazione con lo Stato. Nel 1997 uomini della ACCU, comandati da Carlos Castaño, espansero l'offensiva paramilitare a nuovi fronti, soprattutto nelle zone di presenza delle FARC e delle coltivazioni di coca, come Putumayo, Caquetá e Meta. Nel frattempo, altre forze della ACCU si mossero verso il Cesar e Magdalena Medio, per iniziare un'incursione nel sud del Bolivar e attaccare il quartier generale del ELN, nella Serrania di san Lucas. L'espansione della AUC era accompagnata da accordi e relazioni con le élites locali, i signori della droga e le forze armate sul territorio<sup>76</sup>.

All'inizio del XXI secolo il potere dei gruppi paramilitari a livello regionale era impressionante non solo dal punto di vista militare, ma anche politico ed economico. Nel 2002 si contavano circa 14.000 uomini armati<sup>77</sup>. La loro influenza a livello regionale iniziava ad essere una sfida per lo stesso stato centrale. Nel 2001 alcuni capi della AUC intrapresero il "Piano Birmania" che consisteva nello stringere una serie di alleanze con organizzazioni narcotrafficienti e mafiose per facilitare la conquista del potere politico a livello regionale e poi nazionale. Carlos Castaño e Carlos Mauricio Garcia, alias Rodrigo, rifiutarono l'idea di sottomettersi al narcotraffico e di farsi corrompere, per questo Castaño rinunciò al comando della federazione. Queste frizioni interne all'organizzazione, e il sorgere di nuovi gruppi e comandanti legati al narcotraffico, portò alla creazione di uno Stato Maggiore di comando congiunto e di una maggior autonomia regionale. Il comandante di ogni fronte era libero di gestire le alleanze e le relazioni sul proprio territorio e di autoregolarsi nell'uso della violenza.

Nel 2002 iniziarono le negoziazioni tra il governo del presidente Alvaro Uribe e la AUC per una possibile smobilitazione. La proposta di disarmo non si può definire un Accordo di Pace poiché non prevede alcuna riforma, alcuna pratica di giustizia, riconoscimento di colpevolezza o riparazione per le vittime. Nel 2003 avvenne il primo disarmo e la smobilitazione di 870 combattenti del Blocco Cacique Nutibara, a Medellin. Nel 2004 un tavolo di negoziazione unico, presieduta da Salvatore Mancuso, riprese le negoziazioni con il governo per la smobilitazione di quaranta fronti. I capi della AUC chiedevano la non applicazione del trattato di estradizione con gli Stati Uniti. Essendo la AUC considerata dagli USA un'organizzazione terroristica e strettamente legata al narcotraffico, il governo di Washington si oppose alla richiesta. Carlos Castaño era stato escluso dalle negoziazioni per la sua condanna al narcotraffico e per il suo tentativo di un accordo personale con gli Stati Uniti che aveva messo in pericolo gli altri capi dell'organizzazione. Sparì due settimane più tardi in circostanze misteriose. Nel frattempo, alcuni narcotrafficienti del cartello del Valle tentarono di far passare i propri eserciti privati come parte delle AUC per partecipare alla negoziazione con il governo. Tra il 2003 e il 2006 si smobilitarono 34 dei 40 blocchi interessati nella negoziazione. Tuttavia, alcuni continuarono ad agire

---

<sup>76</sup> Defensoría del Pueblo, "Informe Especial. Grupos Armados ilegales y nuevos escenarios de riesgo en el posacuerdo.", Bogotá, 2017, p.240

<sup>77</sup> Ivi, p.241

indipendentemente o si riarmarono o si fusero con eserciti privati dei narcotrafficienti a causa dell'incapacità dello stato di creare effettive opportunità di reintegrazione o a causa dei benefici economici dell'azione armata.

Nel 2006 il governo Uribe fu coinvolto nello scandalo della "Parapolitica". Emersero infatti, durante la campagna presidenziale, legami tra membri della lista Uribe e organizzazioni paramilitari. Nello stesso anno la Corte costituzionale modifica la legge di Giustizia e Pace promulgata dal governo durante il processo di smobilitazione dei paramilitari. La Corte stabilisce che per beneficiare di questa legge gli ex-paramilitari condannati devono confessare i propri crimini e pagare riparazioni alle vittime. Così alcuni capi della AUC, tra cui Salvatore Mancuso, che si trovavano in carcere di massima sicurezza, iniziano a rilasciare importanti rivelazioni che compromettono politici coinvolti in crimini gravi. A livello regionale emerse da una parte la complicità di alcaldes e congressisti in massacri, assassinati e sparizioni perpetrati dai paramilitari, dall'altra l'appoggio e l'influenza dei paramilitari nell'elezione di alcuni candidati. Furono coinvolti nello scandalo anche quattro senatori della coalizione uribista. Nel 2007 fu reso pubblico un documento, "Il Pacto de Ralito", firmato nel 2001 dai capi della AUC e vari parlamentari, ex parlamentari, sindaci e altri funzionari. L'accordo consisteva nell'appoggiare l'alleanza di alcune forze al margine della legge, finanziate dal narcotraffico, per ottenere il potere politico, prima nella regione del Caribe, e in seguito al livello nazionale. Anche l'istituto DAS, la più alta agenzia di intelligence colombiana, fu coinvolta nello scandalo e l'ex capo dell'organizzazione Jorge Noguera Cotes, fu accusato di aver collaborato con i paramilitari ed essere coinvolto nell'omicidio di sindacalisti e oppositori politici. Lo scandalo, sebbene portò alla condanna di alcuni politici coinvolti, non portò alle riforme politiche sperate e contribuì alla delegittimazione del congresso. Negli stessi anni si assiste anche alla rinascita del fenomeno paramilitare, grazie all'azione dei gruppi non smobilitati o al riarmo di altri.

I principali gruppi paramilitari attivi negli ultimi anni, come i "Rastrojos", gli "Urabeños" e "le Autodefensas Gaitanistas de Colombia", AGC, fuoriescono dalle file della AUC come dissidenze. Hanno un'organizzazione flessibile e in rete, basata soprattutto a livello urbano nella cooptazione di bande criminali locali e piccola delinquenza. Attuano un controllo sul territorio attraverso l'intimidazione, la corruzione, ma anche la prestazione di servizi come il prestito ad alto interesse, la sicurezza privata e dando impiego a settori della società completamente emarginati. Le principali fonti di finanziamento sono il narcotraffico, la estrazione mineraria illegale di oro e smeraldi, ma anche la prostituzione, il gioco d'azzardo e il microcrimine. Sui territori che controllano, spesso vigono accordi con gruppi narcos ma anche con la guerriglia. Dopo l'Accordo di Pace, venuta a meno la confrontazione ideologica aperta, i gruppi paramilitari si configurano più come bande criminali che inseguono l'interesse economico che come agenti della controinsorgenza. Si registra, infatti, in alcune regioni la collaborazione con la guerriglia nella produzione o commercializzazione della cocaina. Le azioni criminali, più che improntate su massacri e occupazione armata di villaggi, si basano adesso sull'omicidio selettivo di leader politici e sociali che ostacolano il loro controllo sul territorio o che denunciano la loro condotta illegale. La presenza del paramilitarismo sta compromettendo in alcune regioni il procedere degli Accordi di Pace, la restituzione, la distribuzione della terra e la sostituzione di coltivazioni illegali. Infatti, le principali vittime dei paramilitari sono i leader sociali, delle comunità indigene e contadine impegnate

nell'avanzamento delle riforme previste dall'accordo, gli ex-guerriglieri delle FARC smobilitati, e gli oppositori politici.

La produzione e il traffico di droga, marijuana ma soprattutto cocaina, a partire dagli anni Ottanta svolge un ruolo importante nelle dinamiche del conflitto armato colombiano e nella relazione tra i diversi attori. Gli enormi guadagni provenienti dal narcotraffico permettono il continuo finanziamento della guerra, il rafforzamento delle parti coinvolte - guerriglia e gruppi paramilitari- e l'intensificarsi dell'offensiva. La produzione e il commercio di droga porteranno alla crescita economica delle regioni periferiche coinvolte in esso, generando una progressiva autonomia delle élites locali rispetto alle élites nazionali. Zone storicamente escluse dal mercato e dallo sviluppo economico, si sviluppano grazie all'economia illegale e all'infiltrazione di narcotrafficienti nella politica locale. Quando i "Cartelli della droga" diventano così potenti da aspirare a un controllo politico su alcuni territori si scontrano con il progetto di espansione della guerriglia<sup>78</sup>.

Inizialmente il "Cartello di Cali" e il "Cartello di Medellin" avevano stretto alleanze con la guerriglia per l'installazione di laboratori in territori sotto il loro controllo. Laboratori come Villa Coca e Tranquilandia si trovavano in zone isolate del sud amazzonico del paese dove la guerriglia li proteggeva dalle autorità in cambio di un pagamento da parte dei narcotrafficienti. Nel corso degli anni Ottanta i proventi della droga cambiarono il volto di città come Cali e Medellin dove i narcotrafficienti investirono in grandi opere di edilizia e in imprese commerciali per lavare il loro denaro. Per proteggere il commercio illegale, crearono alleanze con le istituzioni e i politici locali trasformandosi anch'essi in élites regionali capaci di un controllo politico, economico e militare del territorio. Il capo del Cartello di Medellin, Pablo Escobar, nel tentativo di legittimare il suo operato ed ottenere un riconoscimento politico, consegnò alla città molte opere e infrastrutture. Finanziò la costruzione di interi quartieri popolari, di un giardino zoologico gratuito, di scuole e campi sportivi in settori marginali presentandosi come paladino del popolo. In campo politico tentò la partecipazione diretta, ma il suo incarico come supplente di un parlamentare non fu particolarmente rilevante. I fratelli Rodriguez Orejuela, del Cartello di Cali si caratterizzano per una partecipazione indiretta alla vita politica ed economica. A fine degli anni Settanta Gilberto Rodriguez era azionista maggioritario di barche internazionali come il "Banco de los Trabajadores" e la "First International Bank" e possedeva più di quaranta esercizi commerciali legali<sup>79</sup>. Attraverso il finanziamento delle campagne elettorali e della prestazione di servizi, il "Cartello di Cali" si era guadagnato l'appoggio parlamentare e dipartimentale e strette alleanze con le élites regionali. Lo strapotere dei narcotrafficienti inizia a generare tensioni con il governo centrale e con la guerriglia in espansione. Inoltre, sorgono rivalità interne tra le stesse organizzazioni di narcotrafficienti che, per proteggere il proprio commercio, si serviranno di bande armate di sicari o di gruppi paramilitari.

L'espansione guerrigliera degli anni Ottanta e Novanta l'aveva portata ad uscire dalla marginalità e a espandersi verso territori più centrali. Le élites regionali dei nuovi territori diventarono le principali vittime di sequestri ed estorsioni. Anche i narcotrafficienti, in quanto attori potenti sul territorio, divennero vittime della

---

<sup>78</sup> Duncan, G. "Exclusión, insurrección y crimen" in "Contribución al entendimiento del conflicto armado en Colombia", Bogotá, 2015, pp. 27-28

<sup>79</sup> Atehortúa Cruz, A.L., Rojas Rivera, D.M. "El narcotráfico en Colombia. Pioneros y capos".

guerriglia. Per questo, come già esposto, nel 1981 nasce il MAS, dall'alleanza di gruppi narcotrafficienti, paramilitari ed esponenti delle forze armate. Tuttavia, quest'alleanza non fu definitiva, infatti in seguito alla legge di estradizione firmata da Colombia e Stati Uniti per combattere il traffico di droga, Pablo Escobar intraprese una guerra aperta contro lo Stato. Nel corso degli anni Ottanta, la lotta contro l'extradizione negli Stati Uniti da parte dei narcotrafficienti comprenderà attentati terroristici contro politici e magistrati e una battaglia legale nel tentativo di rendere incostituzionale e inapplicabile la legge. Nel 1984 fu assassinato il ministro della giustizia Rodrigo Lara Bonilla, che aveva firmato per l'extradizione di alcuni trafficanti. Nel 1986 si costituisce il gruppo armato degli "Extraditables", capeggiato dal Cartello di Medellin con lo slogan "Meglio una tomba in Colombia che una prigione negli Stati Uniti". Si intensificarono gli attentati contro poliziotti, giudici, giornalisti, magistrati. Tra gli assassinati si annoverano il direttore del "El Espectador", Guillermo Cano, il dirigente della UP, Jaime Prado Leal e nel 1989 l'allora candidato presidenziale del partito liberale, Luis Carlos Galán. Il governo per far fronte alla minaccia narcoterrorista, sospese la legge di estradizione a più riprese fino ad eliminarla nella Costituzione del 1991. Vari governi tentarono una negoziazione con i gruppi narcotrafficienti ma con l'opposizione degli Stati Uniti e di numerosi settori della società non si giunse ad un accordo.

La guerra aperta allo Stato, dichiarata da Pablo Escobar, generò divisioni all'interno della compagine narcotrafficante e paramilitarista. Sia il Cartello di Cali, sia dirigenti paramilitari come i Castaño, non era d'accordo con questa strategia e formarono il gruppo "Pepes" per catturare o uccidere Escobar. Con la collaborazione della DEA e delle Forze Armate riuscirono nell'intento nel 1993. Nel 1994 i fratelli Rodriguez risultarono coinvolti nel finanziamento della campagna elettorale del Presidente Samper. A causa delle pressioni statunitensi e di una più energica lotta contro la droga, saranno ricercati e catturati. Con la creazione della AUC molti narcotrafficienti confluirono nelle file del paramilitarismo, influenzando attraverso l'uso della violenza e la corruzione nella politica regionale e nazionale. A fine anni Novanta gli Stati Uniti, attraverso il Plan Colombia, attuarono una politica militare più attiva volta a sconfiggere il narcotraffico e ogni forma di insorgenza. Si firmarono trattati marittimi, si aumentò la presenza di basi americane sul territorio e si intrapresero campagne di fumigazione delle coltivazioni di coca. La Costituzione del 1991 subì una riforma che reintrodusse la legge sull'extradizione. Così i capi narcotrafficienti che non sono stati uccisi scontano la pena negli Stati Uniti.

Nel corso degli anni Duemila, con la smobilitazione di gruppi paramilitari e con il progredire del Plan Colombia, alcune importanti reti del narcotraffico sono state smantellate e molte coltivazioni distrutte. Con gli Accordi di Pace sono state avanzate interessanti proposte per la soluzione della problematica legata al narcotraffico. Tuttavia, le coltivazioni di coca hanno ancora una presenza massiccia in alcuni territori e la lentezza nell'avanzamento degli accordi ha portato al riaffiorare di conflitti e violenze in alcune regioni considerate strategiche nella produzione e commercializzazione della droga. Se lo stato colombiano non sarà in grado di offrire un'alternativa valida ai coltivatori di coca, di risolvere l'annoso problema della distribuzione della terra, di includere i settori agricoli più emarginati nell'economia nazionale e garantire servizi e infrastrutture, il rischio dell'affiliazione a bande armate dedite a economie illegali e alla violenza è alto. Gli Accordi di Pace di L'Avana del 2016 rappresentano un'importante sfida per la nascita di un nuovo patto sociale e la consolidazione della pace.

### 3 Gli Accordi di Pace di L'Avana

#### 3.1 “Accordi di Pace per la fine del conflitto e la costruzione di una pace stabile e duratura”

Gli Accordi di Pace<sup>80</sup> tra il governo Santos, in rappresentazione dello Stato colombiano, e *Las Fuerzas Armadas Revolucionarias de Colombia, Ejército del Pueblo*, FARC-EP, furono firmati dai rappresentanti delle due parti il 26 settembre 2016 nella città di Cartagena. Le negoziazioni, durate quattro anni, avevano avuto luogo a L'Avana, Cuba. Gli Accordi di Pace rappresentano un progetto originale di costruzione della nazione portato avanti in collaborazione dal governo e dalla guerriglia. Oltre al cessate il fuoco e alla smobilitazione dei combattenti, prevede una serie di riforme strutturali volte alla eliminazione delle condizioni di emarginazione, povertà e disuguaglianza che hanno portato al sorgimento del conflitto, più di cinquant'anni fa. Questo accordo è ambizioso perché considera la pace da un punto di vista multidimensionale e propone pratiche innovative di partecipazione e risoluzione di problematiche sociali. Lo Stato si riconosce colpevole per l'incapacità di penetrazione su tutto il territorio nazionale, per l'abbandono e la poca integrazione di alcune zone rurali, che hanno favorito il sorgere del conflitto. La firma dell'Accordo segna l'inizio di un nuovo capitolo della storia colombiana e l'avvio di una fase di transizione, ipotizzata per un periodo di dieci anni, che possa inaugurare un processo di giustizia transizionale, riconciliazione e costruzione di pace. Temi fondamentali che emergono da questo documento sono: il divario tra zone urbane e rurali del paese; la necessità di riforme che promuovano lo sviluppo e il benessere delle zone agricole; il riconoscimento della donna come principale vittima che richiede un'attenzione speciale e la partecipazione attiva nell'implementazione dell'accordo; l'attenzione particolare ai diritti delle minoranze indigene, afrodiscendenti, LGBT, particolarmente colpite dal conflitto; la maggior partecipazione politica di tutta la comunità nazionale. Questo accordo introduce il concetto di Pace Territoriale<sup>81</sup> inteso come costruzione di pace a partire dal livello locale e regionale per pensare riforme e interventi specifici per i diversi territori e con la partecipazione attiva degli abitanti. L'idea alla base della formulazione di questo concetto è che un intervento diversificato a seconda del grado

---

<sup>80</sup> <https://www.unidadvictimas.gov.co/sites/default/files/documentosbiblioteca/nuevoacuerdofinal.pdf>

<sup>81</sup> Sul concetto di Pace Territoriale vedasi: Jaramillo, S. “*La Paz Territorial*”, en Academia Libre, (12), 2016; González González, F. “*Gobernabilidades híbridas locales en Colombia. Elementos para pensar la paz territorial de un escenario de transición*” Ponencia para el Congreso de LASA, 27-31 de mayo de 2016; González González, F. Guzmán, T. Barrera, V. “*Estrategias para la construcción de paz territorial en Colombia: elementos para la discusión.*” Bogotá: Centro de investigación y educación popular, Cinep, 2015; Bautista, S. C. B. “*Contribuciones a la fundamentación conceptual de paz territorial*” Revista *Ciudad Paz-andó*, 10,1, pp.100-110 Bogotá, Colombia: Universidad de la Salle, 2017

di coinvolgimento nel conflitto e delle problematiche riscontrate nei singoli territori possa favorire l'integrazione nazionale e facilitare una maggior presenza istituzionale su tutto il territorio. Un' altro elemento importante introdotto dall'accordo è un meccanismo di giustizia transizionale che promuova una forma di riconciliazione e sanzione che possa conciliare la necessità di giustizia, verità e riparazione delle vittime, con la richiesta di protezione, partecipazione politica e riduzione della pena avanzata dalle FARC.

### 3.1.1 La negoziazione

In seguito all'offensiva militare portata avanti dal governo Uribe, risultano evidenti le difficoltà e i costi per sconfiggere completamente la guerriglia. Dall'altro lato il progetto di conquista del potere ipotizzato dalle FARC si mostra sempre più irrealizzabile. Questa situazione è favorevole ad un avvicinamento tra le parti e alla scelta di una soluzione negoziata per mettere fine al conflitto<sup>82</sup>. I tentativi di negoziazione che si sono susseguiti dal 1982 ad oggi, rappresentano un modello esperienziale che può risultare utile nel formulare nuove proposte di accordo.

Con la promulgazione nel 2011 della "*Ley de víctimas y restitución de tierras*" il governo Santos manifesta la volontà di riprendere il dialogo con la guerriglia. Tra il 23 febbraio e il 26 agosto 2012 si tengono una serie di incontri esplorativi segreti a Cuba tra rappresentanti del governo e delegati delle FARC che danno origine ad un accordo generale. Il 18 di ottobre 2012 si riunisce ad Oslo un tavolo di negoziazione per la creazione di un'Agenda di lavoro. In seguito, si svolgono a l'Avana incontri continui per la durata di quattro anni che porteranno alla nascita dell'Accordo Finale<sup>83</sup>. La delegazione del governo è composta tra gli altri dall'ex vice presidente Humberto de La Calle, in qualità di capo negoziatore, Sergio Jaramillo Caro, Alto Comisionado de Paz, Frank Pearl, predecessore di Jaramillo al Comisionado de Paz. Tra i rappresentanti delle FARC si annoverano Luciano Marin Arango, alias *Ivan Marquez*, comandante del Blocco Caribe, Jorge Torres Victoria, alias *Pablo Catatumbo*, comandante del Blocco Occidentale, Rodrigo Granada, nominato cancelliere delle FARC, Seuxis Pausias Hernández Solarte, alias *Jesús Santrich*, membro del Blocco Caribe<sup>84</sup>. Vengono scelti Cuba e Norvegia come paesi accompagnatori del processo e garanti della riuscita delle negoziazioni. In seguito, verrà espressa la necessità di coinvolgere anche altri paesi facilitatori e verranno scelti dalle FARC il Venezuela e dal governo il Cile. Dal 2012 si susseguono incontri costanti a Cuba, tra le parti e gli accompagnatori, fino alla creazione di cinque punti di accordo principali. Le negoziazioni, dopo quattro anni, portano alla firma definitiva del cessate il fuoco il 23 giugno 2016 a L'Avana e il 26 settembre alla firma degli Accordi di Pace a Cartagena, in Colombia.

### 3.1.2 I punti dell'Accordo

"L'Accordo di Pace per la fine del conflitto e la costruzione di una pace stabile e duratura" non rappresenta la fine del conflitto ma l'inizio della fase di costruzione di pace che può mettere termine ad esso. Consiste appunto nel punto di inizio verso una

---

<sup>82</sup> "*Biblioteca de la Paz. Los procesos de paz en Colombia, 1982-2014 (documento resumen)*" a cura di Villarraga Sarmiento, A., Bogotá, 2015, pp.211-212

<sup>83</sup> "*Acuerdo Final para la terminación del conflicto y la construcción de una paz estable y duradera*", 12-11-2016, p.1

<sup>84</sup> Centro Nacional de Memoria Histórica, "*Guerrilla y Población civil. Trayectoria de las FARC 1948-2013*", Terza Edizione, CNMH, Bogotá, 2014, p.318



fase di transizione al post-conflitto che, come dimostra l'esperienza di altri paesi, può essere molto delicata e complessa. L'accordo prevede la creazione di istituzioni, enti ad hoc per implementare le importanti riforme che possano ristabilire una situazione di pace e giustizia nel paese. L'Accordo è composto da 6 punti, che corrispondono a singoli accordi tra le parti sui temi più importanti relativi al post-conflitto. Tuttavia, non possono che essere considerati integralmente come un tutt'uno e implementati in forma completa. I punti sono: 1 Riforma Rurale Integrale (RRI); 2 Partecipazione politica: Apertura democratica per costruire pace; 3 Il cessate il fuoco e delle ostilità bilaterale e definitivo e l'abbandono delle armi; 4 Soluzione al problema delle droghe illecite; 5 Vittime; 6 Meccanismi di implementazione e verifica.

#### 1 Verso una nuova campagna colombiana: Riforma Rurale Integrale.

Lo stato e le FARC riconoscono la necessità di una trasformazione strutturale della campagna che crei condizioni di benessere e "buen vivir"<sup>85</sup>, che contribuisca allo sradicamento di quelle situazioni di accumulazione, appropriazione della terra e disuguaglianza che hanno favorito il sorgere del conflitto. Affinché queste riforme siano implementate correttamente è necessaria la partecipazione delle comunità rurali alla pianificazione, in particolare delle donne e delle comunità etniche particolarmente colpite dal conflitto armato. L'implementazione della RRI deve essere attuata da una prospettiva di genere, differenziale e territoriale. Questa trasformazione multidimensionale delle zone rurali mira alla progressiva integrazione delle regioni, alla chiusura della breccia tra campagna e città, allo sviluppo economico, sociale e politico equitativo.

*"Sebbene l'accesso alla terra sia una condizione necessaria per la trasformazione della campagna, non è sufficiente, perciò devono stabilirsi piani nazionali finanziati e promossi dallo Stato, destinati allo sviluppo rurale integrale per la provvigione di beni e servizi pubblici come educazione, salute, svago, infrastruttura, assistenza tecnica, alimentazione e nutrizione, tra le altre cose, che forniscano benessere e "buen vivir" alla popolazione rurale- bambini, bambine, uomini e donne-." ( Acuerdo Final, 2016, p.11)*

Nell'implementazione dell'accordo si considereranno i seguenti principi: Trasformazione strutturale, con equità, uguaglianza e democrazia; Sviluppo integrale della campagna, che dipende da un bilanciamento adeguato tra i differenti modelli di produzione esistenti- agricoltura familiare, agroindustria, turismo, agricoltura commerciale di scala- tra produttività ed equità. Si proteggerà e appoggerà l'economia contadina, familiare e comunitaria favorendo il suo sviluppo e rafforzamento; Uguaglianza e prospettiva di genere; Benessere e "Buen vivir"; Prioritizzazione nell'implementare gli Accordi nelle zone più vulnerabili, particolarmente colpite dal conflitto. Nonostante la portata universale di quanto accordato, le vittime del conflitto, le donne, i bambini, la popolazione anziana, i piccoli e medi proprietari saranno favoriti dalla riforma con priorità e attenzione particolare; Integrazione, con

---

<sup>85</sup> Il "buen vivir" è un concetto di origine indigena andina e amazzonica, in quechua "Sumak Kawsay" e aymara "Sumak Qamaña", che fa riferimento al benessere come equilibrio e armonia tra la comunità e la natura. Nella nuova Costituzione dell'Ecuador il concetto di "Buen Vivir" istituzionalizzato è stato introdotto come alternativa di sviluppo sostenibile e proposto come visione alternativa della relazione uomo- natura e del benessere di una comunità. Su questo argomento vedasi: Alaminos Chica, A., Penalva Verdú, C. "Entre el Sumak Kawsay y el Buen Vivir institucional. Los discursos sociales del Buen Vivir en las zonas rurales del sur de Ecuador", Revista de Paz y Conflictos, 1-10, pp.137-167

l'avviamento di programmi che promuovano la produttività, la redistribuzione della terra, che assicurino la buona alimentazione, l'educazione e la salute; Ristabilimento dei diritti delle vittime, dei rifugiati e riparazione dagli effetti del conflitto e dell'abbandono; Regolarizzazione della proprietà attraverso lotta al possesso illegale, sistematizzazione degli atti di proprietà e garanzia della proprietà privata. Diritto all'alimentazione e alla produzione sostenibile; Pianificazione, che deve avvenire attraverso la partecipazione delle comunità sia nella fase di diagnostico che di esecuzione, al fine di garantire un implemento efficiente e trasparente; Beneficio, impatto e misurazione. Secondo questo principio le riforme proposte devono beneficiare il maggior numero di cittadini, con la maggior intensità e nel minor tempo possibile. Essenziale la valutazione di ogni progetto e della sua attuazione regionale; Sviluppo sostenibile; Presenza dello stato, che deve raggiungere tutto il territorio nazionale per garantire il rispetto dei diritti di tutti i cittadini; Democratizzazione di accesso e uso adeguato della terra, attraverso creazione di enti, di crediti e finanziamenti che garantiscano al maggior numero possibile di abitanti delle zone agricole il possesso di un terreno e la sostenibilità produttiva<sup>86</sup>.

Con il proposito di democratizzare l'accesso alla terra e formalizzarne la proprietà, lo Stato promuove la creazione di un Fondo di Terre, che avrà carattere permanente, e disporrà di 3 milioni di ettari durante i primi 12 anni. Queste terre, recuperate dalla nazione a causa di abbandono, appropriazione indebita, cessione, inutilizzo o perché appartenenti al fondo forestale, saranno assegnate gratuitamente a contadini senza proprietà o con proprietà insufficienti e alle comunità particolarmente colpite dalla miseria e dal conflitto. Complementarmente si istituiscono un sussidio integrale e una linea di credito per favorire l'acquisto di proprietà agricole nelle zone priorizzate. Le persone beneficiarie, privati o associazioni, saranno selezionate dall'autorità amministrativa competente con partecipazione della comunità<sup>87</sup>.

Per fare chiarezza sui titoli di proprietà, evitare possibili appropriazioni indebite e conflitti relativi al possesso della terra, il Governo Nazionale promuoverà la formalizzazione di 7 milioni di ettari di piccola e media proprietà rurale. La formalizzazione della proprietà sarà gratuita e accompagnata da sanificazione, supporto tecnico e adeguamento produttivo. Affinché la formalizzazione e la distribuzione siano efficaci, il Governo si propone di creare un sistema catastale integrativo nei 7 anni successivi alla firma dell'Accordo, che aggiorni il vecchio catasto, fornisca informazioni su terre improduttive, sulla divisione della proprietà, sull'uso del territorio. Un catasto completo permette la riscossione delle imposte rurali in maniera equa ed efficiente secondo il metodo della progressività<sup>88</sup>.

Lo stato, al fine di bloccare l'espansione agricola, proteggere le aree di interesse ambientale, svilupperà nel periodo di 2 anni un piano di suddivisione geografica per segnalare le zone di interesse forestale, idriche, di biodiversità e delimitare la zona agricola. Molte comunità etniche o Zone di Riserva Campesina (ZRC)<sup>89</sup> che vivono in

---

<sup>86</sup> “Acuerdo Final para la terminación del conflicto y la construcción de una paz estable y duradera”, 12-11-2016, pp. 12-13

<sup>87</sup> *Ivi*, pp.14-19

<sup>88</sup> *Ibidem*.

<sup>89</sup> Le Zonas de Reserva Campesinas, ZRC, sono state istituite con la legge 160 del 1994 di riforma agraria e sviluppo rurale. Secondo l'articolo 80 di questa legge, sono aree geografiche che tengono in conto delle caratteristiche ambientali, agroecologiche e socioeconomiche regionali per l'ordinamento territoriale, sociale e

aree protette, contribuiscono alla loro conservazione, alla cura sostenibile del territorio e vanno coinvolte e appoggiate nella gestione. Le ZRC che si costituiscono attraverso piani di sviluppo promuovono la costruzione di pace, la gestione economica e politica comunitaria attraverso pratiche ecologiche e sostenibili. Lo stato si impegna a favorire l'acquisizione e la gestione di terre da parte di queste comunità e ad appoggiare le proposte di contadini che vogliono procedere alla costituzione di una ZRC<sup>90</sup>.

La RRI deve essere implementata su tutto il territorio nazionale, tuttavia, affinché le zone particolarmente colpite dal conflitto beneficino con più velocità e maggior investimento delle riforme promosse dall'Accordo di Pace, si creano i PDET, *Planes de Desarrollo con Enfoque Territorial* (Piani di sviluppo con prospettiva territoriale). Per individuare i municipi beneficiari dei PDET si considera il livello di povertà e di necessità insoddisfatte, il grado di coinvolgimento nel conflitto armato, la debolezza delle istituzioni e della capacità amministrativa, la presenza di coltivazioni illecite e di altre economie illegali. Per raggiungere gli obiettivi prefissati dai PDET è necessario che in ogni zona prioritizzata si elabori in maniera partecipativa un piano d'azione per la trasformazione regionale, PATR, che includa tutti i livelli di ordinamento territoriale e coinvolga autorità e comunità locali. Le priorità e gli obiettivi proposti nei PDET saranno raccolti nel Piano Nazionale di Sviluppo (PND). La partecipazione delle comunità, a tutti i livelli è essenziale, e sarà regolata attraverso meccanismi efficienti di consulta e controllo. La comunità avrà parte attiva nella decisione di quali progetti prioritizzare, nella creazione e mantenimento degli stessi, e creerà meccanismi di "veeduría"<sup>91</sup> e controllo sull'implementazione dei PDET<sup>92</sup>.

Nel contesto della RRI, saranno creati piani di sviluppo nazionali con il principale obiettivo di eliminare la povertà estrema e chiudere il divario tra città e campagna. Nel periodo di transizione di 15 anni ci si pone come obiettivo l'eliminazione della povertà estrema e la diminuzione del 50% della povertà rurale considerata in tutte le sue dimensioni. I piani nazionali, implementati nei primi 5 anni dalla firma dell'accordo, mirano a potenziare l'infrastruttura viaria a livello regionale, al fine di agevolare la comunicazione, lo spostamento e l'integrazione di comunità isolate e favorire il loro accesso a servizi e infrastrutture. Questo potenziamento deve essere promosso in maniera sostenibile, utilizzando materiali locali e dando impiego a lavoratori del territorio. Per dare impulso all'economia contadina e familiare, e per garantire l'accesso all'acqua a tutti i cittadini, lo stato darà il via al Piano Nazionale di

---

culturale della proprietà, per la stabilizzazione e consolidazione dell'economia contadina. Sono un meccanismo adottato per contrastare e prevenire la concentrazione iniqua della proprietà o il suo frazionamento antieconomico, e regolare l'occupazione e l'usufrutto delle terre improduttive della nazione, dando preferenza nella loro assegnazione ai contadini con scarsi ingressi. (Acuerdo 024 del 1996). Su questo argomento vedasi "*Las Zonas de Reserva Campesina. Retos y experiencias significativas en su implementación*", FAO, Bogotá, 2019

<sup>90</sup> "Acuerdo Final para la terminación del conflicto y la construcción de una paz estable y duradera", 12-11-2016, pp.20-21

<sup>91</sup> La "veeduría ciudadana" è un meccanismo democratico di rappresentazione, istituito dalla Legge 850 del 2003, che permette ai cittadini e alle differenti organizzazioni comunitarie di esercitare vigilanza sulla gestione pubblica, rispetto all'operato delle autorità amministrative, politiche, giudiziali, elettorali, legislative e organi di controllo così come su enti pubblici e privati, organizzazioni non governative di carattere nazionale o internazionale che operino nel paese, incaricati dell'esecuzione di un programma, progetto, contratto o della prestazione di un servizio pubblico. Vedasi : <https://www.mineducacion.gov.co/1759/w3-article-350372.html?noredirect=1>

<sup>92</sup> "Acuerdo Final para la terminación del conflicto y la construcción de una paz estable y duradera", 12-11-2016, pp.21-23

Irrigazione e Drenaggio così come un Piano di Elettrificazione Rurale e di Connettività rurale, per aumentare la copertura elettrica. Dal punto di vista sociale si pianifica la creazione di piani per il miglioramento della salute, dell'educazione, delle condizioni abitative e dell'accesso all'acqua potabile, che tengano in conto della realtà rurale, della cultura e delle condizioni di queste comunità e che promuovano uno sviluppo sostenibile e coerente con il territorio. Per favorire un'autonomia economica, il rafforzamento delle comunità e la creazione di reti sul territorio, lo Stato promuove l'economia solidale e cooperativa e la sostiene attraverso agevolazioni fiscali e organizzative, credito e supporto tecnico. Per rafforzare la produzione agricola comunitaria e i piccoli e medi proprietari, il Governo Nazionale si impegna nella creazione di mercati e reti di commercializzazione tra i produttori volte a favorire il commercio su piccola scala piuttosto che la grande distribuzione. L'economia rurale deve garantire, oltre a una produttività sostenibile, il diritto a un'alimentazione sana a tutta la popolazione rurale<sup>93</sup>.

Per garantire il rispetto dei diritti dei lavoratori rurali il governo costituirà un piano di protezione sociale che miri a eliminare il lavoro infantile, a rafforzare il ruolo della donna nel mondo lavorale, a fornire possibilità di impiego a persone portatrici di handicap, a eliminare il lavoro in nero e garantire condizioni lavorative degne e soddisfacenti<sup>94</sup>.

## 2 Partecipazione Politica: apertura democratica per costruire la pace

Al fine di consolidare la pace è necessaria un'apertura democratica che permetta il sorgere di nuove forze politiche che rappresentino gli interessi e le idee di tutta la società, fomentando pluralismo e partecipazione. Non si tratta solo di incoraggiare la formazione di nuovi partiti politici, ma di rafforzare i movimenti sociali, l'associazionismo e la partecipazione diretta delle comunità. Particolare attenzione sarà riservata alla garanzia del diritto di partecipazione alle donne, alle comunità isolate e colpite dal conflitto, che sono state trascurate nel corso degli ultimi cinquant'anni. Si costituiranno meccanismi di protezione e sicurezza per eliminare la storica connessione tra partecipazione politica e violenza, affinché tutti i cittadini possano esprimere la propria opinione senza sentirsi minacciati. Questi meccanismi di sicurezza verteranno a proteggere candidati politici, leader sociali e attivisti in modo da consolidare nuovi efficaci spazi di dialogo e partecipazione politica. Affinché la democrazia sia effettiva è pertinente fomentare un clima di tolleranza, rispetto per le opinioni altrui che scongiuri il ricorso alle armi come soluzione per imporre il proprio volere politico<sup>95</sup>.

Per garantire l'effettiva partecipazione politica del partito che si formerà dalla smobilitazione della FARC, e da altri gruppi politici che possono costituirsi, si creerà uno Statuto dell'Opposizione per definire le garanzie che permettano il loro riconoscimento e la loro attività nella società democratica. Complementarmente sarà creato un Sistema Integrato di Sicurezza che avrà come obiettivo fondamentale la protezione della persona, dell'opinione e il fomento di un clima di tolleranza, solidarietà e pace. Attraverso misure preventive, di controllo e di protezione di

---

<sup>93</sup> "Acuerdo Final para la terminación del conflicto y la construcción de una paz estable y duradera", 12-11-2016, pp.23-29

<sup>94</sup> *Ivi*, pp.32-34

<sup>95</sup> *Ivi*, pp.35-36

soggetti politici, attivisti in movimenti sociali e associativi si cercherà di neutralizzare l'uso della violenza nel contesto della contrapposizione politica e ideologica. Verrà creata ad hoc un'istanza di alto livello che dipenderà direttamente dalla presidenza della repubblica, in continua coordinazione con i partiti di opposizione e con altre istituzioni come la "Defensoria del Pueblo", la "Fiscalia" e la Procura. Si procederà a una revisione normativa per aggravare la pena per i reati che attentano contro chi esercita la politica e si rafforzerà il sistema investigativo e giudiziario. Si costituirà un sistema di allerta preventiva a livello territoriale, che coinvolga direttamente i cittadini per la denuncia, il monitoraggio e l'allarme in caso di minacce o intimidazioni nei confronti di esponenti politici o aderenti a movimenti sociali<sup>96</sup>.

Si garantirà, attraverso un ampliamento normativo, il diritto di sciopero e protesta pacifica dei cittadini. Si darà impulso a diversi canali di informazione, comunicazione e mobilitazione come radio, canali televisivi, reti comunitarie per dare spazio e voce a tutti i cittadini sia a livello regionale che nazionale. Per progredire nella lotta alla corruzione e alla malversazione saranno implementati meccanismi di controllo cittadino nella gestione dei fondi nazionali e regionali previsti per l'applicazione degli accordi di pace ma anche per la gestione della politica pubblica. La comunità, con l'appoggio di enti specializzati e di educazione superiore, specialmente nelle zone prioritarie, potrà costituire "veedurías" per monitorare la gestione delle amministrazioni<sup>97</sup>.

Al fine di intraprendere un effettivo processo di democratizzazione è essenziale la partecipazione diretta dei cittadini nella pianificazione territoriale. Per questo il governo si impegna ad assicurare la partecipazione delle comunità ai consigli di pianificazione territoriale, come strumento di progettazione e dialogo con l'amministrazione locale. Per garantire un'effettiva rappresentanza a livello nazionale di quelle regioni particolarmente colpite dal conflitto armato, e come misura di riparazione, per il corso di due mandati, verranno istituite 16 circoscrizioni transitorie per la pace che garantiranno l'elezione di 16 rappresentanti alla camera provenienti dai suddetti territori<sup>98</sup>.

3 Fine del Conflitto. Accordo sul cessate il fuoco e delle ostilità bilaterale e definitivo tra il Governo Nazionale e le FARC-EP.<sup>99</sup>

L'Accordo stabilisce che entro 180 giorni dalla firma le FARC consegneranno tutte le armi a rappresentanti dell'ONU, che accompagnano il processo e che si impegneranno ad utilizzarle nella costruzione di monumenti. Si stabilisce la creazione di 20 "Zonas Veredales Transitorias de Normalización" (ZVTN) e 7 "Puntos Transitorios de Normalización" (PTN) dove si sposteranno tutti i comandi delle FARC al fine di favorire la loro progressiva reintegrazione alla vita economica, politica e sociale. Queste Zone di normalizzazione transitorie sono state precedentemente accordate tra il governo e le FARC, la forza pubblica controllerà lo spostamento degli ex combattenti

---

<sup>96</sup> "Acuerdo Final para la terminación del conflicto y la construcción de una paz estable y duradera", 12-11-2016, p.38-50

<sup>97</sup> *Ibidem*.

<sup>98</sup> *Ivi*, p.54

<sup>99</sup> Riguardo alle pratiche di smobilitazione e reinserimento nel contesto di guerre civili vedasi: Özerdem, A. "A re-conceptualisation of ex-combatant reintegration: <social reintegration> approach" in *Conflicts, Security and Development* 12,2012, pp.51-73; Humphreys M, Weinstein JM. "Demobilization and Reintegration" in *Journal of Conflict Resolution*. 2007;51(4), pp.531-567

e le FARC si impegnano ad utilizzare i percorsi stabiliti. La raccolta di tutti gli ex guerriglieri impegnati nella smobilitazione in queste zone, permette di controllare l'andamento del processo di cessate il fuoco e di consegna delle armi, ma getta anche le basi per la loro reintegrazione alla vita civile. Nelle ZVTN si creeranno tanti accampamenti delle FARC quanti stabiliti nell'accordo. I civili non potranno accedervi, mentre gli ex-combattenti non potranno uscire dalle ZVTN armati e senza il consenso dei dirigenti delle FARC che ne saranno responsabili. Dal giorno della firma degli accordi, per tutti gli ex combattenti registrati e che si trovano nelle ZVTN sarà sospeso il mandato di cattura e inizierà il processo di amnistia previsto. Negli accampamenti delle ZVTN potranno essere intraprese attività scolastiche, di preparazione lavorativa o tecnica che possano favorire la futura reintegrazione alla vita civile. Intorno ad ogni ZVTN saranno costituite zone di sicurezza di 1 km dove non potranno entrare né integranti delle FARC né componenti delle Forze Armate, eccezion fatta per i membri del Meccanismo di Monitoraggio e Verifica. Al fine della riuscita del processo di smobilitazione, nelle sue tre fasi di Cessate il fuoco e delle ostilità, di abbandono delle armi e fine del conflitto, si creerà un Meccanismo di Monitoraggio e Verifica per garantire l'effettivo compimento degli accordi secondo le regole stabilite. Sarà un meccanismo tecnico tripartito, con un'istanza nazionale, otto strutture regionali di verifica e una struttura di monitoraggio locale nelle aree interessate. Faranno parte di questo meccanismo (MMV) rappresentanti della forza pubblica, in nome del governo nazionale, delegati delle FARC, e un componente internazionale consistente in una missione politica e di osservazione non armata dell'ONU, integrata principalmente da osservatori di paesi membri della Comunità di Stati Latinoamericani o Caraibici (CELAC). L'Accordo di Pace organizza minuziosamente tutto il processo di smobilitazione, la logistica, le tempistiche e il comportamento da attuare in caso di difficoltà o controversie<sup>100</sup>.

Il reinserimento politico delle FARC è un punto fondamentale sia per l'apertura politica prevista al punto 2 dell'Accordo, sia per un'effettiva riuscita della fine del conflitto e della costruzione di pace. La promozione della tolleranza, del confronto democratico legale è fondamentale anche ai fini della riconciliazione tra le parti e il superamento del conflitto. Come tutto l'accordo, anche il reinserimento politico avverrà con un'attenzione particolare al ruolo della donna<sup>101</sup>.

Terminato il processo di consegna delle armi<sup>102</sup>, i dirigenti delle FARC potranno registrarsi al Consiglio Nazionale Elettorale come partito o movimento politico con persona giuridica, con gli stessi diritti e doveri degli altri partiti legalmente costituiti. Al fine di facilitare la sua creazione e la sua organizzazione, il partito o movimento che sorgerà dal transito alla vita civile della guerriglia, riceverà fino al 19 di luglio del

---

<sup>100</sup> “Acuerdo Final para la terminación del conflicto y la construcción de una paz estable y duradera”, 12-11-2016, pp.60-67

<sup>101</sup> *Ivi*, p.68.

<sup>102</sup> Riguardo alle pratiche e politiche di disarmo, smobilitazione e reintegrazione (DDR) nel contesto internazionale vedasi: United Nations Department of Peacekeeping Operations, “*Second Generation Disarmament, Demobilization and reintegration (DDR) Practices in Peace Operations. A Contribution to the New Horizon Discussion on Challenges and Opportunities for UN Peacekeeping*” New York: United Nations,2010; Munive, J. and Stepputat, F., “*Rethinking Disarmament, Demobilization and Reintegration Programs*” in *Stability: International Journal of Security and Development*, 4(1), 2015 p. 48; Coletta, N., Muggah, R. “*Context matters: interim stabilization and second generation approaches to security promotion*” in *Conflict, Security & Development* 9(4), 2009, pp. 425–453;Jensen, S., Stepputat, F. “*Demobilizing Armed Civilians.*” Copenhagen: Center for Development Research, 2001

2026, un finanziamento pari alla media dei finanziamenti che riceveranno gli altri partiti nelle elezioni precedenti alla firma dell'Accordo. Allo stesso modo entro il 19 luglio del 2022 gli si assegnerà il 7% della somma annuale designata per il funzionamento dei partiti e movimenti politici. Nelle campagne elettorali previste per il 2018 e il 2022, il partito delle FARC riceverà un finanziamento prevalentemente statale, non soggetto a restituzione. A partire dal 2018 saranno garantiti a questo partito 5 seggi in senato e 5 alla camera dei rappresentanti, inclusi quelli ottenuti in conformità alla regola ordinaria. Queste misure, come garantisce il Governo, non sfavoriranno in nessun modo gli altri partiti. Come già visto nel punto 2, i candidati e rappresentanti di questo nuovo partito saranno protetti dal Sistema Integrato di Sicurezza<sup>103</sup>.

Al fine di favorire il processo di ritorno alla vita civile, si creerà un “*Consejo Nacional de Reincorporación*” (CNR), composto da due componenti del governo e due delle FARC, con il fine di definire le attività, le tempistiche e seguire il processo di reintegrazione degli ex combattenti. Per il transito alla legalità degli ex-combattenti, le FARC, attraverso un delegato designato, stileranno una lista di tutti i suoi membri da consegnare al governo nazionale. Integrata con la lista dei membri delle FARC in stato di detenzione, e con i dovuti controlli e sistematizzazioni, questa lista comprenderà tutti gli ex combattenti beneficiari degli accordi e del processo di Amnistia e Giustizia speciale per la Pace (JEP) previsti dal punto 5. La lista dei membri sarà accompagnata da un censo socioeconomico di cui si occuperà l'Universidad Nacional de Colombia. I risultati del censo permetteranno la creazione di progetti produttivi che possano coinvolgere il maggior numero possibile di membri, sia a livello individuale che collettivo. Si promuoveranno progetti soprattutto per quanto riguarda la protezione ambientale e lo sminamento. Qualsiasi ex-combattente che intenda intraprendere un processo produttivo in forma individuale o collettiva ha diritto a un finanziamento di 8 milioni di pesos<sup>104</sup>.

Al fine di promuovere il reinserimento economico collettivo, le FARC hanno deciso la formazione di un'organizzazione di economia sociale e solidale, denominata Economías Sociales del Común, ECOMÚN. Questa organizzazione avrà copertura nazionale, e sedi e progetti su tutto il territorio. Il finanziamento destinato al singolo che decida di affiliarsi a ECOMÚN, sarà direttamente trasferito all'organizzazione<sup>105</sup>.

Per coloro che non contano con un ingresso è prevista una rendita base pari al 90% del salario minimo, per i primi due anni, allo scadere dei quali sarà assegnato un sussidio a seconda della normativa, a patto che il beneficiario dimostri un effettivo avanzamento nel processo educativo e di reinserimento. Si porrà particolare attenzione ai minori smobilitati, attraverso la loro permanenza in centri vicini alle ZVTN, il supporto psicologico, la ricongiunzione familiare e programmi di salute e educazione<sup>106</sup>.

Lo stato si impegna a indagare e lottare contro le organizzazioni criminali, in particolar modo quelle definite come eredi del paramilitarismo. Le FARC e il governo nazionale si accordano per la promozione dei diritti umani, la garanzia del monopolio

---

<sup>103</sup> “*Acuerdo Final para la terminación del conflicto y la construcción de una paz estable y duradera*”, 12-11-2016, pp.68-72

<sup>104</sup> *Ivi*, pp.73-74

<sup>105</sup> *Ivi*, pp.71 e 74

<sup>106</sup> *Ivi*, p.75

della forza legittima allo Stato e della riscossione delle imposte, la promozione di un sistema di sicurezza integrato a livello regionale.

*“Il Governo Nazionale e il nuovo movimento politico che sorgerà dal transito delle FARC-EP alla attività politica legale, si impegnano a promuovere un Patto Politico Nazionale e dalle regioni, con i partiti ed i movimenti politici, le corporazioni, le forze vive della Nazione, la società organizzata e le comunità sul territorio, i sindacati, Il Consiglio Nazionale Corporativo, i differenti gruppi economici, i proprietari e direttori dei mezzi di comunicazione, le chiese, le confessioni religiose, organizzazioni basate sulla fede e organizzazioni del settore religioso, l'accademia e le istituzioni educative, le organizzazioni di donne e della popolazione LGBTI, delle persone portatrici di handicap, di giovani, los pueblos e le comunità etniche, le organizzazioni di vittime e di difensori dei diritti umani e le altre organizzazioni sociali. Questo Patto Politico Nazionale, che dovrà essere promosso a partire dalle regioni e soprattutto in quelle più colpite dal fenomeno, mira a rendere effettivo il compromesso di tutti i colombiani e le colombiane affinché mai più, si utilizzino le armi in politica, né si promuovano organizzazioni violente come il paramilitarismo che irrompano nella vita dei colombiani e le colombiane violando i diritti umani, danneggiando la convivenza e alterando le condizioni di sicurezza che esige la società. In questo senso, il Governo Nazionale si impegna a porre in marcia il processo legislativo necessario per anettere alla Costituzione la proibizione della promozione, organizzazione, finanziamento e impiego ufficiale e/o privato di strutture e pratiche paramilitari e a sviluppare le norme necessarie per la sua applicazione, che includeranno una persecuzione penale, sanzioni amministrative e disciplinari. Inoltre, si contempleranno misure di sottomissione alla giustizia. Questo patto ricerca la riconciliazione nazionale e la convivenza pacifica tra colombiani/e.” (Acuerdo Final, 2016, p.80)*

Il Governo provvederà alla creazione di una Commissione nazionale di Garanzie di Sicurezza che seguirà, coordinerà e valuterà le politiche messe in atto per smantellare organizzazioni criminali, si riunirà mensilmente per creare strategie di investigazione per smascherare le reti di finanziamento, appoggio a organizzazioni paramilitari e garantirà che le misure previste dall'accordo siano rispettate e implementate. Faranno parte della commissione il Presidente della Repubblica, il Ministro degli Interni, il Ministro della Difesa, il Ministro di Giustizia, il Fiscale Generale della Nazione, il Difensore del Popolo, il direttore dell'Unità Speciale di Investigazione, il comandante generale delle Forze Armate, il direttore generale della Polizia Nazionale, 3 esperti riconosciuti in materia scelti dalla commissione, e due delegati della piattaforma dei diritti umani. Parallelamente, all'interno della giustizia ordinaria ma in coordinazione con la Giustizia Speciale per la Pace (JEP), verrà creata un'Unità Speciale di Investigazione che si occuperà esclusivamente di investigare, denunciare e smantellare organizzazioni criminali di stampo paramilitare. In particolar modo si contrasterà la penetrazione e la collusione di organizzazioni criminali con la politica<sup>107</sup>.

#### 4 Soluzione al problema delle droghe illegali.

Il governo Nazionale e le FARC-EP considerano il problema delle coltivazioni illegali legato alla situazione di povertà, emarginazione e miseria di alcune zone del paese, ma

---

<sup>107</sup> “Acuerdo Final para la terminación del conflicto y la construcción de una paz estable y duradera”, 12-11-2016, pp.81-97



anche alla presenza di bande criminali che hanno incrementato la crescita dell'economia illegale e quindi della produzione di cocaina e marijuana. Il narcotraffico, come già detto, ha contribuito a l'inasprimento e alla continuazione del conflitto, per questo, per il raggiungimento della pace è necessaria la sua eliminazione. La eradicazione della produzione e del commercio di droga dipende anche dalle politiche e le misure promosse dagli altri stati, essendo una problematica globale. Tuttavia, il governo nazionale e le FARC si impegnano a risolvere il problema della coltivazione e commercializzazione in Colombia consapevoli che il fenomeno non è solo legato alla produzione e al consumo, ma anche al riciclaggio, alla corruzione delle istituzioni e alla mafia che sta dietro all'economia del narcotraffico<sup>108</sup>. Per far fronte a questo problema è necessario ipotizzare soluzioni globali che tengano in considerazione le cause e le conseguenze del fenomeno, pensando soprattutto ad alternative che conducano al benessere della comunità coinvolte nella produzione e a programmi di salute e prevenzione per i consumatori. Politiche diverse saranno invece implementate per combattere le bande criminali coinvolte nel narcotraffico, nel lavaggio di denaro e nella corruzione. Le coltivazioni di foglie di coca ad uso medico e rituale da parte delle comunità ancestrali saranno mantenute e protette in quanto parte dell'identità culturale. Il problema sarà affrontato con differenziazione territoriale e pianificazione partecipativa delle comunità<sup>109</sup>.

Programma Nazionale Integrato di Sostituzione di Coltivazioni di Uso Illecito (PNIS)<sup>110</sup>

Al fine di trovare una soluzione sostenibile e definitiva al problema delle coltivazioni illegali e tutti i problemi associati nel territorio, con particolare attenzione a quei coltivatori poveri che basano il loro sostentamento su queste coltivazioni, il Governo Nazionale in accordo con le FARC-EP creerà e metterà in marcia un Programma Nazionale Integrato di Sostituzione di Coltivazioni di Uso Illecito. Il PNIS sarà l'autorità nazionale competente in materia, in coordinazione con i dipartimenti, i municipi e con gli altri organi previsti dall'Accordo di Pace, per garantire la sicurezza delle comunità che si impegneranno nella partecipazione al programma. Il PNIS sarà una componente della Riforma Rurale Integrata per le comunità che sono state coinvolte nella

---

<sup>108</sup> Secondo il rapporto sulla situazione dei territori coinvolti dalla produzione di cocaina in Colombia pubblicato dall'Officina delle nazioni Unite contro la Droga e il Crimine ([https://www.unodc.org/documents/colombia/2019/Agosto/Informe\\_de\\_Monitoreo\\_de\\_Territorios\\_Afectador\\_p\\_or\\_Cultivos\\_Ilicitos\\_en\\_Colombia\\_2018\\_.pdf](https://www.unodc.org/documents/colombia/2019/Agosto/Informe_de_Monitoreo_de_Territorios_Afectador_p_or_Cultivos_Ilicitos_en_Colombia_2018_.pdf)) nel 2018 169.000 ettari erano occupati da coltivazioni di foglie di coca che generano una produzione potenziale di 1.120 tonnellate cloridrato di cocaina. Secondo questo rapporto nel 2018 la Colombia era il principale esportatore di cocaina agli Stati Uniti.

<sup>109</sup> “*Acuerdo Final para la terminación del conflicto y la construcción de una paz estable y duradera*”, 12-11-2016, pp.98-101

<sup>110</sup> I programmi di sostituzione di coltivazioni di sostanze illegali sono un tema molto delicato in contesti di post-conflitto dove il traffico di droga è direttamente collegato al conflitto civile. In molti casi, come quello delle piantagioni di oppio in Afghanistan, o le fumigazioni aeree in Colombia e Bolivia per distruggere le piantagioni di coca, i programmi portati avanti dai governi e dalla comunità internazionale sono risultati inefficaci se non controproducenti al fine di diminuire o eliminare la produzione di droga. La proposta di coltivazioni alternative che possano provvedere al sostentamento dei contadini coinvolti nella coltivazione illegale, e la loro adesione volontaria ai programmi di sostituzione, sono elementi fondamentali nel processo di eliminazione di un'economia illegale che pensi ad uno sviluppo alternativo del paese. Su questo argomento vedasi: Senlis Council, “*Impact Assessment of Crop Eradication in Afghanistan and Lessons Learned from Latin America and South East Asia*” contributions to the Kabul International Winter Symposium on Drug Policy, 22-23 January, 2006; Glaze, J.A. “*Opium and Afghanistan: Reassessing U.S. Counternarcotics Strategy*”, 2007; Felbab-Brown, V. “*Drug, Security and Counternarcotics policies in Afghanistan*”, The Brookings Institution, October 29, 2020.

produzione di droghe. Queste comunità possono coincidere con i territori prioritizzati dai PDET, in questo caso i programmi saranno portati avanti in maniera coordinata e compresi nel Piano di Azione Territoriale. La sostituzione delle coltivazioni illegali deve avvenire per adesione volontaria delle comunità o dei singoli coltivatori, la pianificazione della sostituzione con altre coltivazioni produttive, utili e sostenibili per il territorio, deve avvenire in forma concordata tra le comunità e le autorità locali e nazionali. Il PNIS presterà particolare attenzione alle comunità indigene, afro-discendenti e alle donne, nel generare opportunità di benessere economico e sociale. Saranno incoraggiati e appoggiati i piani di sviluppo delle ZRC, che coincidano con zone di coltivazioni illegali. Affinché il coinvolgimento delle comunità sia effettivo nella sostituzione delle coltivazioni sarà incoraggiata la partecipazione di leader sociali e comunitari alla pianificazione. Per garantire che il processo sia effettivamente volontario e concordato, le comunità devono firmare patti con le autorità locali e il governo nazionale per impegnarsi a eliminare qualsiasi coltivazione illegale e a non partecipare in nessun modo nell'economia del narcotraffico. Potranno beneficiare dei programmi della RRI e del PNIS solo coloro che avranno smantellato le coltivazioni. In caso contrario, previa informazione e socializzazione, lo stato provvederà alla eradicazione, per quanto possibile a mano, delle coltivazioni illegali. Le FARC-EP rimangono ferme su questo punto: la eradicazione deve essere attuata esclusivamente manualmente e va proibito l'utilizzo di fumigazioni tossiche<sup>111</sup>.

Per evitare minacce, violenze alle comunità da parte di criminali e narcotrafficcanti interessati al loro coinvolgimento nella produzione delle droghe, il governo nazionale si impegna a rafforzare la presenza dello stato e delle istituzioni su tutto il territorio, a garantire il rispetto dei propri diritti a tutti i cittadini e a intensificare i procedimenti giudiziari nei confronti di reti criminali. In congiunto con le FARC-EP metterà in atto piani di sminamento e pulizia di territori interessati dalla presenza di mine antiuomo e munizioni inesplose<sup>112</sup>.

Con la finalità di facilitare la messa in marcia del PNIS e di concentrare gli sforzi legali per combattere le reti criminali legate al narcotraffico, il Governo Nazionale si impegna a implementare le riforme normative necessarie che permettano di rinunciare in maniera transitoria all'esercizio dell'azione penale o procedere con l'estinzione della sanzione penale contro i piccoli agricoltori e agricoltrici che sono o sono stati coinvolti nelle coltivazioni illegali allorquando, dentro il termine di un anno a partire dall'entrata in vigore della norma, manifestino davanti alle autorità competenti, la decisione di rinunciare a coltivare piantagioni illegali. La rinuncia che può essere effettuata in forma individuale o comunitaria darà priorità a questi soggetti nell'implementazione del PNIS<sup>113</sup>.

Per l'esecuzione del PNIS a livello locale saranno costruiti Piani Integrati Municipali e Comunitari di sostituzione e Sviluppo Alternativo (PISDA). La base della pianificazione "bottom up" saranno le assemblee comunitarie, dove tutti i membri della comunità, compresi quelli coinvolti nelle coltivazioni illegali, contribuiranno al diagnostico, alla elaborazione di proposte e priorità per risolvere il problema delle droghe illegali e per contribuire alla creazione di piani produttivi che giovinno alla

---

<sup>111</sup>“Acuerdo Final para la terminación del conflicto y la construcción de una paz estable y duradera”, 12-11-2016, pp.101-107

<sup>112</sup> *Ibidem*.

<sup>113</sup> *Ivi*, p. 108

comunità. Le proposte che sorgeranno dalle assemblee comunitarie saranno presentate dai loro delegati all'amministrazione locale e costituiranno la base dei PISDA. Il PNIS a livello nazionale fornirà supporto tecnico ai municipi e si assicurerà che quanto stabilito dalle comunità venga correttamente implementato. Nell'esecuzione dei piani di sviluppo si preferirà la contrattazione di organizzazioni comunitarie e si provvederà a generare impiego nel territorio. Per soddisfare le necessità primarie di quelle famiglie che rinunceranno alla produzione di coltivazioni illegali, nel periodo di transizione ad altre forme di sostentamento, si metterà in atto un piano di assistenza immediata di un anno. Questo piano garantirà la somministrazione basica di alimenti attraverso consegna diretta o buoni, l'implementazione di progetti di produzione immediata come piscicoltura, apicoltura o produzione di alimenti a ciclo corto. Allo stesso tempo si porteranno avanti progetti produttivi di lungo periodo come previsto dalla RRI. A beneficio di tutta la comunità, nei territori a presenza di coltivazioni illegali, saranno implementati progetti di sicurezza alimentare come mense scolastiche, allestimento di asili comunitari, attenzione alimentare alla popolazione anziana<sup>114</sup>.

#### Sistema Nazionale di Assistenza alle Persone Consumatrici di Droghe Illegali

Il Governo nazionale porterà avanti una revisione delle politiche sino ad ora adottate per fronteggiare il consumo di droga, favorire la prevenzione, l'assistenza, la riabilitazione e il reinserimento sociale. Il nuovo approccio sarà basato sull'attenzione ai diritti umani dell'individuo, quindi sulla non stigmatizzazione e discriminazione del consumatore, sulla cooperazione tra diverse istituzioni come quelle sanitarie, educative, religiose e su una maggiore informazione che favorisca la prevenzione. A livello territoriale saranno portati avanti piani di prevenzione e riabilitazione a seconda delle condizioni di rischio della popolazione, del livello di emarginazione e uso di sostanze riscontrato sul territorio attraverso investigazioni statistiche aggiornate e puntuali.

Per quanto riguarda la lotta alle organizzazioni criminali legate al narcotraffico, al riciclaggio e alla corruzione, il Governo Nazionale e le FARC concordano nella necessità di un maggior sforzo di coordinazione internazionale e regionale per far fronte a questa problematica. Nel contesto di riconciliazione, riparazione e chiarificazione delle dinamiche del conflitto, è necessario investigare e mettere in luce i legami tra il conflitto e il narcotraffico, in particolare la relazione tra quest'ultimo e il fenomeno paramilitare. Per sradicare la criminalità organizzata legata alla produzione e commercializzazione della droga, si stabilisce una cooperazione interistituzionale al fine di indagare le dinamiche locali e regionali, le reti e i canali di commercializzazione e le relazioni con le istituzioni pubbliche e le economie legali che permettono di occultare i proventi relativi a questo traffico. Si rafforzerà il sistema giudiziario e detentivo per i delitti legati al narcotraffico parallelamente a una campagna contro la corruzione nelle istituzioni pubbliche. Nel contesto della costruzione di pace e fine del conflitto il Governo organizzerà una Conferenza Internazionale in seno alle Nazioni Unite per fare una valutazione obiettiva sulla situazione globale del narcotraffico e per avanzare nella cooperazione internazionale

---

<sup>114</sup>“Acuerdo Final para la terminación del conflicto y la construcción de una paz estable y duradera”, 12-11-2016, pp.109-115

per fronteggiarlo. Parallelamente promuoverà il dialogo su questo tema con organizzazioni regionali come OEA, UNASUR, CELAC<sup>115</sup>.

5 Accordi sulle Vittime del Conflitto: “Sistema Integrato di Verità, Giustizia, Riparazione e non Ripetizione”, includendo la Giurisdizione Speciale per la Pace e l'impegno sui Diritti Umani.

Il Governo Nazionale e le FARC-EP durante tutto il corso delle negoziazioni hanno messo le vittime del conflitto armato al centro dell'Accordo. Il riconoscimento delle vittime e delle violazioni subite, può avvenire soltanto mediante un processo di chiarificazione degli eventi e delle dinamiche del conflitto, di ricerca delle verità e ammissione di responsabilità. Per questo dalle negoziazioni emergono due sottopunti riguardanti la situazione delle vittime: il primo, sul restauro e il rispetto dei diritti umani, il secondo, sulla ricerca della verità che possa soddisfare le vittime e agevolare un processo di riconciliazione di tutta la cittadinanza. Durante il dialogo su questo punto, è stata creata la Commissione Storica del Conflitto e delle sue Vittime incaricata di investigare sulle origini del conflitto, sulle dinamiche della sua continuazione e sugli effetti devastanti che ha avuto sulla popolazione. Il lavoro elaborato da questa commissione ha contribuito a creare una narrazione nazionale plurale e diversificata che può aiutare nel riconoscimento delle vittime, dei responsabili e delle principali cause del conflitto armato. Nella elaborazione di questo punto è stata importante la partecipazione delle vittime che in più di 3.000 sono state parte attiva attraverso forum organizzati dalle Nazioni Unite e dall'Università Nazionale. Sessanta loro rappresentanti hanno partecipato direttamente alla negoziazione di L'avana fornendo testimonianze e raccomandazioni alla “Mesa de Conversaciones”.<sup>116</sup>

Sistema Integrato di Verità, Giustizia, Riparazione e Non Reiterazione.

Il Governo Nazionale e le FARC-EP decidono la creazione di un Sistema Integrato di Verità, Giustizia, Riparazione e Non Reiterazione (SIVJNR) per ristabilire i diritti delle vittime a conoscere la verità, avere giustizia e garanzie di non reiterazione, riconoscere le responsabilità di chi direttamente, o indirettamente, è stato coinvolto in gravi violazioni dei Diritti Umani e del Diritto Internazionale Umanitario, procedere a una riparazione individuale e collettiva per le violazioni subite. Il SIVJNR combina meccanismi giudiziari ed extragiudiziali per lottare contro l'impunità e avanzare misure restaurative e riparatrici. Al momento dell'applicazione del SIVJNR si terrà conto della prospettiva territoriale, differenziale e di genere nella dinamica del conflitto armato, e si porrà particolare attenzione ai diritti delle donne, dei bambini e della popolazione più vulnerabile. Il Sistema Integrato è composto da cinque meccanismi e misure: La Commissione per la Chiarificazione della Verità, la Convivenza e la Non Reiterazione, L'Unità speciale per la ricerca di persone date per scomparse nel contesto e in ragione del conflitto armato, la Giurisdizione Speciale per la Pace, misure di riparazione integrate per la costruzione di pace, garanzie di non reiterazione.

---

<sup>115</sup> “Acuerdo Final para la terminación del conflicto y la construcción de una paz estable y duradera”, 12-11-2016 pp.120-123

<sup>116</sup>Ivi, pp.124-126

La Commissione per la Chiarificazione della Verità, la Convivenza e la Non Reiterazione, è un organo extragiudiziale con carattere speciale e transitorio. Avrà come funzione investigare sulle dinamiche del conflitto, sul suo impatto sociale ed economico, riconoscere le vittime e i principali responsabili del conflitto attraverso la raccolta di informazioni sul territorio e dichiarazioni volontarie. Promuoverà la riconciliazione e la convivenza diffondendo le informazioni ottenute attraverso incontri pubblici, tavoli di dialogo a livello territoriale e nazionale. Al termine del suo mandato di tre anni, la Commissione pubblicherà un Rapporto Finale sul suo operato e sulla situazione nazionale riguardo al riconoscimento delle vittime e ai meccanismi di riparazione e riconciliazione avviati. Le testimonianze raccolte e le dichiarazioni dei membri della Commissione non avranno carattere giudiziale, quindi non potranno essere usate per intraprendere processi penali. I membri della commissione non saranno obbligati a testimoniare in processi giudiziari e a denunciare violazioni della legge e comportamenti delittuosi di cui vengano a conoscenza. Tutti i membri della Commissione, e coloro che collaboreranno con essa, saranno sottoposti a misure di sicurezza che gli permettano di adempiere ai propri compiti con garanzia di incolumità e autonomia<sup>117</sup>.

Unità di ricerca di persone date per disperse nel contesto e a causa del conflitto armato.

Questa Unità di Alto Livello di carattere extragiudiziale e umanitario avrà la funzione di ricercare le persone disperse durante il conflitto armato e, in caso di decesso e rinvenimento dei resti, consegnarli alle famiglie. Questa unità collaborerà con la medicina legale e forense, con le organizzazioni di vittime e di difensori dei diritti umani, e con la Croce Rossa per avviare un lavoro di ricerca e mappatura su tutto il territorio, avvalendosi di dati informazioni e testimonianze che non possono essere usate per intraprendere processi giudiziari. L'Unità di ricerca fornirà rapporti ai familiari delle persone scomparse, circa l'avanzamento dell'investigazione e la situazione della persona. Inoltre, fornirà informazioni periodiche sul proprio operato<sup>118</sup>.

#### Giurisdizione Speciale per la Pace (JEP)

La Giurisdizione Speciale per la Pace sarà l'organo di giustizia del SIVJNR. Avrà giurisdizione su tutti i delitti commessi prima della firma dell'Accordo e che presentano una fondata correlazione con il conflitto armato. La JEP non potrà avere una durata superiore a 20 anni. Verranno giudicati da questa giurisdizione speciale i membri di organizzazioni armate coinvolte nel processo di pace, membri della forza pubblica accusati di aver commesso gravi violazioni, ma anche civili, allorquando sia manifesto il coinvolgimento in azioni delittuose connesse alla dinamica del conflitto<sup>119</sup>.

In accordo al Diritto Internazionale Umanitario, e al contesto di giustizia transizionale<sup>120</sup>, lo Stato concederà un'amnistia più ampia possibile, per favorire la

---

<sup>117</sup> “Acuerdo Final para la terminación del conflicto y la construcción de una paz estable y duradera”, 12-11-2016, pp.127-138

<sup>118</sup> *Ivi*, pp. 139-142

<sup>119</sup> *Ivi*, pp. 143-145

<sup>120</sup> Sul concetto di giustizia transizionale vedasi: de Greiff, P. “*Algunas reflexiones acerca del desarrollo de la Justicia Transicional*” in *Anuarios de los Derechos Humanos*, 2011; de Gamboa Tapias, C. “*Justicia*

confessione, la riconciliazione e il superamento del conflitto. L'amnistia e l'indulto saranno applicati ai delitti politici e di ribellione come, per esempio, il possesso illegale di armi, l'uccisione regolare in combattimento che non violi il DIU, il finanziamento della ribellione attraverso pratiche illegali. Nel rispetto del Diritto Internazionale e dello Statuto di Roma, non saranno beneficiari di indulto e amnistia i colpevoli di reati che violano i Diritti Umani e il Diritto Internazionale Umanitario, quali la tortura, la violenza sessuale, l'uccisione di civili, il genocidio, la presa di ostaggi, la migrazione forzata, il reclutamento di minori, l'esecuzione senza processo<sup>121</sup>.

La JEP sarà composta da magistrati prevalentemente colombiani, ma non si esclude la partecipazione di magistrati stranieri.

Il Tribunale di Pace sarà composto da diverse sezioni è incaricato di riconoscere i responsabili, valutare le sanzioni da applicare e seguirne l'esecuzione. Saranno create precise sale ad hoc per valutare l'applicabilità dell'amnistia e l'indulto, per i casi nei quali non sia avvenuta la confessione, per investigare e chiarire gli avvenimenti, e selezionare i casi più importanti.

Nell'applicazione delle sanzioni si terrà conto del grado di collaborazione, ammissione di colpa e di riparazione dei singoli imputati. Si prediligeranno, in quanto possibile, misure restaurative e di riparazione come la partecipazione a programmi di sminamento, aiuto alle comunità colpite, collaborazione con le unità di ricerca di persone scomparse ecc. Anche nei casi in cui sarà prevista la detenzione, mai superiore ai 20 anni e solo per i casi più gravi, l'accusato non sarà privato dei diritti politici<sup>122</sup>.

Saranno promossi atti pubblici di scuse e riconciliazione sia da parte dello Stato, sia da parte delle FARC-EP. Su tutto il territorio saranno istituiti centri di attenzione alle vittime, al fine di dar voce alle persone più colpite dal conflitto, ascoltarne la testimonianza e organizzare assistenza psicologica.

#### 6 Meccanismi di Implementazione e Verifica.

Dopo la firma dell'Accordo di Pace, si creerà la Commissione di Monitoraggio, Impulso e Verifica con il compito di seguirne le fasi di attuazione, redimere le eventuali controversie tra le parti, e assicurare la partecipazione cittadina. La Commissione sarà composta da 3 delegati del governo nazionale e 3 della FARC-EP. Nella prima fase parteciperà anche un delegato per ciascun paese garante e accompagnante. Entro quattro mesi dalla sua costituzione, la Commissione creerà un Piano Strutturale di Implementazione sulla base della bozza fornita dal Governo Nazionale. Il Piano Strutturale di Implementazione conterrà le mete e gli obiettivi dell'accordo, le misure necessarie all'implementazione, il cronogramma, i progetti prioritizzati, le istituzioni competenti per ogni progetto, i finanziamenti necessari. Il Piano, come la Commissione avrà vigore per 10 anni. Addizionalmente sarà approvato dal Consiglio Nazionale di Politica Economica e Sociale, un documento

---

*Transicional, teoría y praxis*", Editorial Universidad de Rosario, Bogotá, 2006; Ibañez Najjar, J.E., "*Justicia Transicional y Comisiones de la Verdad*", Fundación Berg Oceanía Aufklärung-Berg Institute, Madrid, 2016.

<sup>121</sup> "Acuerdo Final para la terminación del conflicto y la construcción de una paz estable y duradera", 12-11-2016, pp.145-175

<sup>122</sup> *Ibidem*.

CONPES che darà specifica indicazione dei costi necessari all'implementazione del Piano e della provenienza dei finanziamenti<sup>123</sup>.

Si provvederà ad approvare tutte le riforme normative e costituzionali necessarie all'implementazione dell'Accordo ed a garantire che i Piani di Sviluppo Municipali e Dipartimentali includano le misure previste dalle negoziazioni, in particolare i progetti prioritari come i PDET o quelli di Sostituzione di Coltivazioni Illegali.

Al fine di rendere l'implementazione trasparente e partecipativa il Governo Nazionale abilaterà un portale web dove ogni cittadino potrà vedere lo stato di avanzamento, il finanziamento e l'ubicazione territoriale di ogni progetto implementato nel contesto dell'Accordo di Pace. Si promuoverà la diffusione massiva, attraverso canali radio e televisivi, della politica di pace e dei progetti in corso. Sarà incoraggiata la creazione di "Veedurías" cittadine e osservatori di trasparenza, in particolare per seguire i PDET.

Il Governo Nazionale e le FARC richiedono l'appoggio di una componente internazionale nella fase di verifica dell'implementazione dell'Accordo. Saranno eletti due notabili internazionali, scelti uno dal Governo e uno dalle FARC, che potranno consigliare e raccomandare durante la fase di implementazione. Il governo e le FARC solleciteranno la creazione di una missione politica dell'ONU, al termine della missione di appoggio durante il cessate il fuoco e l'abbandono delle armi. La missione politica sarà incentrata prevalentemente sul monitoraggio della reintegrazione politica ed economica delle FARC e sulla garanzia di sicurezza per gli ex-combattenti. Inoltre, la missione dell'ONU dovrà occuparsi di verificare l'implementazione delle misure che garantiscano protezione ai leader sociali, comunitari e alle organizzazioni protettrici dei diritti umani. Il Governo Nazionale e le FARC solleciteranno l'accompagnamento, il finanziamento e l'aiuto di paesi stranieri e organizzazioni internazionali, come Svezia, Norvegia, Unione Europea, Stati Uniti, PNUD, ACNUR, Alta Commissione dell'ONU per i Diritti Umani, nella promozione dei progetti previsti nei singoli punti negoziati nell'Accordo di Pace<sup>124</sup>.

"L'Accordo di Pace per la Fine del Conflitto e la Costruzione di una Pace Stabile e Durevole" sarà sottoposto all'approvazione della nazione attraverso meccanismi di partecipazione cittadina come il referendum, il "cabildo abierto"<sup>125</sup> e la consulta, o mediante organi rappresentativi quali il Congresso, le assemblee dipartimentali o consigli municipali. Il Governo Nazionale e le FARC provvederanno ad accordarsi sulla formula di approvazione consona e si impegneranno ad implementarla secondo la normativa<sup>126</sup>.

Tutti i punti dell'accordo sono pensati in una prospettiva territoriale, differenziale che possa favorire un intervento puntuale e specifico a seconda delle caratteristiche regionali e delle esigenze delle categorie più colpite dal conflitto armato. L'idea di

---

<sup>123</sup> pp "Acuerdo Final para la terminación del conflicto y la construcción de una paz estable y duradera", 12-11-2016.192-204

<sup>124</sup> *Ivi*, pp. 209-216

<sup>125</sup> Il "cabildo abierto" è un meccanismo di partecipazione cittadina previsto nella Costituzione del 1991 e regolato attraverso la legge 134 del 1994. Prevede la possibilità per un gruppo di cittadini di sollecitare l'amministrazione locale, come consigli municipali, giunte comunali o assemblee distrettuali a l'organizzazione di un'assemblea cittadina aperta a tutti per dibattere e discutere su problemi di interesse collettivo.

<sup>126</sup> "Acuerdo Final para la terminación del conflicto y la construcción de una paz estable y duradera", 12-11-2016, p.219

costruire una Pace Territoriale, elaborata dall' Alto Comisionado de Paz, sta alla base dell'Accordo. Vale la pena soffermarsi sulle definizioni, concettualizzazioni e idee che sono state proposte riguardo a questo concetto che possono essere uno strumento importante nella costruzione della pace.

### 3.2 La Pace Territoriale

Il concetto di Pace Territoriale, elaborato durante il corso delle negoziazioni, propone un approccio differenziale e locale alle problematiche strutturali di esclusione, povertà e iniquità che sono state causa e conseguenza del conflitto armato. Galtung, nel suo studio sulla costruzione di pace, distingue la pace negativa, come l'assenza di azioni belliche, dalla pace positiva, che si riferisce all'assenza di condizioni strutturali di disuguaglianza e violenza che possano generare un conflitto<sup>127</sup>. Negli ultimi decenni gli studi di pace e le pratiche di *peacebuilding* si sono concentrati su una visione più globale del concetto di pace e hanno optato per un approccio integrale nella costruzione del post conflitto, che punti a una maggior partecipazione locale, alla differenziazione etnica e di genere e alla multidimensionalità della pace, rispetto al concetto di pace-liberale in auge dal dopoguerra<sup>128</sup>. Il concetto di Pace Territoriale può essere considerato quindi, uno strumento per la costruzione della pace positiva nel contesto colombiano. Questa concettualizzazione è una proposta innovativa per cercare di risolvere problemi strutturali e cronici della nazione e affrontare le cause storiche del conflitto armato costruendo la pace in maniera partecipativa, differenziale e inclusiva. Tuttavia, essendo un concetto in costruzione, genera tensioni e visioni divergenti su come bisogna intendere la partecipazione territoriale e su come verrà implementato l'Accordo di Pace.

#### 3.2.1 Pace Territoriale dalla prospettiva governativa

Nel corso delle negoziazioni di L'Avana il concetto di Pace Territoriale è stato espresso dal "Alto Comisionado de Paz", Sergio Jaramillo, che lo ha definito come un processo di maggior integrazione e avvicinamento tra il governo nazionale e il territorio per costruire pratiche di sviluppo e "buen vivir" che assicurino migliori condizioni di vita a tutti i colombiani e che contribuiscano a colmare la distanza tra città e zone rurali<sup>129</sup>.

*"Per raggiungere la pace è necessario complementare una prospettiva di diritti con una prospettiva territoriale. [...] Si tratta di mettere in moto una campagna di pianificazione partecipativa affinché tra autorità e comunità si pensi alle caratteristiche e alle necessità del territorio, alle risposte a queste necessità, e in maniera metodica e concordata si costruiscano piani per trasformare le territorialità [...] Abbiamo bisogno di imporre una logica di inclusione e integrazione regionale,*

---

<sup>127</sup> Galtung, J. "Paz por medios pacíficos. Paz y conflicto, desarrollo y civilización", Colección Red Gernika, Bilbao, 2003

<sup>128</sup> Su questo tema vedasi: Cliffe, S. Guggenheim, S. Koster, M. "Community-Driven reconstruction as an Instrument in War-to-Peace Transitions," World Bank Conflict Prevention and Reconstruction, Paper n.7, agosto 2003; Collier, P. e Hoeffler, A. "Aid, Policy and Growth in Post-Conflict Societies", World Bank Policy Research Working Paper 2902, ottobre 2002; Courtheyn, C. "Peace geographies: Expanding from modern-liberal peace to radical trans-relational peace", Progress in Human Geography, 1-18, 2017; [https://www.un.org/peacebuilding/sites/www.un.org.peacebuilding/files/documents/review\\_report\\_of\\_the\\_pbc\\_gender\\_strategy\\_implementation.pdf](https://www.un.org/peacebuilding/sites/www.un.org.peacebuilding/files/documents/review_report_of_the_pbc_gender_strategy_implementation.pdf).

<sup>129</sup> Jaramillo, S. "La Paz Territorial", in Academia Libre, (12), 53-60, 2016



*basata su una nuova alleanza tra Stato e comunità per costruire insieme istituzionalismo sul territorio.*” (Jaramillo, 2016, pp.1-5)

Nel primo punto dell’Accordo di Pace, La Riforma Rurale Integrale, si pianifica la realizzazione di Piani di Sviluppo con Prospettiva Territoriale (PDET) in 16 zone priorizzate in quanto particolarmente colpite dal conflitto. Alla creazione dei PDET “*soggiace la premessa secondo la quale solo attraverso un profondo cambiamento delle condizioni sociali, economiche, politiche e culturali di questi territori sarà possibile porre le basi per la costruzione di una pace stabile e durevole, superare le condizioni che hanno prolungato il conflitto e garantire la sua non ripetizione.*” (Decreto 093 del 20 maggio 2017).

La visione governativa è una visione di pace istituzionalista che si pone come obiettivo costruire istituzioni forti per promuovere la democrazia, lo sviluppo economico e il rispetto dei diritti liberali. Per questa ragione alcuni autori<sup>130</sup> considerano questo concetto di pace territoriale non molto diverso da quello di pace liberale, e non sufficientemente innovativo al fine di generare un cambiamento strutturale nella società colombiana. Le perplessità principali dei critici dell’accordo di pace sono relative al non questionamento del modello economico vigente, all’idea di istituzionalizzare i territori riempiendo un vuoto di potere, alla paura che la pianificazione partecipata non venga implementata in maniera efficace e si converta in una forma di cooptazione delle iniziative della società civile da parte delle istituzioni statali<sup>131</sup>.

I diritti a cui si riferisce l’*Alto Comisionado para la Paz* nella sua definizione di Pace Territoriale, sono più vicini ai diritti liberali che a quelli collettivi pensati dalle organizzazioni sociali e dalle comunità etniche. I diritti liberali promossi dallo Stato sono soprattutto quelli individuali relativi alla libertà di espressione, alla garanzia della proprietà privata e della sicurezza, alla partecipazione politica in una democrazia rappresentativa. Garantiscono l’adesione dei cittadini al mercato come produttori e consumatori. I diritti che reclamano le comunità indigene, contadine, afro-discendenti sono diritti collettivi di proprietà della terra, di gestione autonoma dei propri territori e della produzione agricola locale. La partecipazione politica richiesta dalle comunità è una partecipazione diretta nelle decisioni riguardanti le zone in cui vivono. La preoccupazione è che i diritti pensati dallo Stato non rispondano alle esigenze locali delle comunità.<sup>132</sup>

Per quanto concerne la creazione di istituzioni forti, il timore è che si considerino i territori con minore presenza statale come fossero “spazi vuoti da riempire” e non si tengano in considerazione le differenti istituzioni, organizzazioni politiche, formali e

---

<sup>130</sup>Sandra Bautista, docente della Universidad de la Salle espone le sue perplessità in “*Contribuciones a la fundamentación conceptual de paz territorial*” Revista *Ciudad Paz-ando*, 101, pp.100.110, Bogotá, Colombia: Universidad de la Salle, 2017; L’antropologo Arturo Escobar critica il sistema economico e di sfruttamento del territorio colombiano e propone nuove pratiche di sviluppo in “*Sentipensar con la tierra: nuevas lecturas sobre desarrollo, territorio y diferencia*”, UNAULA. Medellín, 2014;

<sup>131</sup>Bautista, S. C. B. “*Contribuciones a la fundamentación conceptual de paz territorial*” Revista *Ciudad Paz-ando*, 10.1, pp. 100-110, Bogotá, Colombia: Universidad de la Salle, 2017

<sup>132</sup> García, S. “*Paz territorial: ni territorios, ni paz*” Revista *Nova et Vera*, 2(18),2016 recuperato da <https://www.urosario.edu.co/revista-nova-et-vetera/Inicio/Omnia/Paz-territorial-ni-territorios,-ni-paz/>

Bautista, S. C. B. “*Contribuciones a la fundamentación conceptual de paz territorial*” Revista *Ciudad Paz-ando*, 10.1, pp. 100-110 Bogotá, Colombia: Universidad de la Salle, 2017

informali, che agiscono e si relazionano in queste zone. La pianificazione partecipata dovrà vincolare le organizzazioni sociali e la società civile alle istituzioni governative, si teme però che i consigli di pianificazione e le strutture di rappresentanza popolare stabilite, rimangano istituzioni parallele a quelle governative e che la mancanza di coordinazione a livello locale e dipartimentale ne paralizzi il funzionamento. Di fatto già nel 1991 con la nuova costituzione, la Colombia si converte in una democrazia partecipativa<sup>133</sup>. Il Sistema Nazionale di Pianificazione, così come i Consigli di pianificazione territoriale e il Consiglio Nazionale, si sono però rivelati poco efficaci, il sistema tradizionale di rappresentazione e governo continua a svolgere un ruolo preponderante nell'esecuzione delle politiche nazionali. D'altro canto, il rischio evidenziato da una parte dell'Accademia è che le iniziative autonome di costruzione di pace promosse dalle comunità locali vengano cooptate all'interno della struttura istituzionale con il fine di legittimarla, e che, per questo, non riescano a svilupparsi in modo autonomo ed avere un impatto a livello nazionale<sup>134</sup>.

### 3.2.2 La Pace Territoriale nella letteratura

Quello di pace territoriale è un concetto vasto, innovativo e ancora in costruzione, per questo dall'accademia sono giunti contributi, suggerimenti, critiche e concettualizzazioni alternative che possono aiutare a riflettere su questo tema e servire come guida all'implementazione dell'Accordo di Pace. *“Il concetto di pace territoriale è per sé stesso spazio di disputa, dal momento che non esiste una visione completa o sviluppata sulla sua ragion d'essere e sul suo significato. Si tratta, pertanto, di un campo fertile e aperto per la discussione accademica, pertinente, tra l'altro, alla costruzione della politica pubblica.”* (Bautista, 2017, p.106)

Autori come Fernán González, Diego Maldonado, Victor Barrera vincolati al CINEP (Centro de Investigación y Educación Popular- Programa por la Paz), arricchiscono la versione ufficiale con riflessioni sul concetto di territorio e territorialità e con suggerimenti sulla fase di implementazione. Secondo Gonzalez gli elementi fondamentali della visione di pace del governo sono: *“regole del gioco: istituzioni che garantiscano i diritti dei colombiani in tutto il territorio, riconoscendo che il conflitto armato è stato diseguale nelle regioni del paese, colpendone alcune più di altre. Dinamica sociale e cittadinanza: partecipazione e mobilitazione cittadina, considerando come elemento di coordinazione di base la messa in moto di consigli di pianificazione partecipata “dal basso verso l'alto”. Una nuova alleanza tra Stato e comunità: una via di mezzo tra il “modello accentratore” di portare lo Stato nelle regioni e la “logica di frammentazione” che permette alle comunità di organizzarsi autonomamente. Si tratta, più che altro, di combinare la coordinazione e i finanziamenti nazionali con la forza e la conoscenza dell'esecuzione locale, riconoscendo che non si comincia da zero poiché esistono importanti programmi della società civile che hanno avanzato in questa stessa direzione.”* (Gonzalez, 2015, p.37)

---

<sup>133</sup> <https://pdba.georgetown.edu/Constitutions/Colombia/colombia91.pdf>

<sup>134</sup> Daniels, A. “La paz territorial en los Montes de María: retos y desafíos para su construcción”. Revista Palobra, 15, 152-171, 2015 Recuperado de <http://revistas.unicartagena.edu.co/index.php/palobra/article/view/841>.

González González, F. “Gobernabilidades híbridas locales en Colombia. Elementos para pensar la paz territorial de un escenario de transición” Ponencia para el Congreso de LASA, 27-31 de mayo de 2016.

Nella visione di Gonzalez la prospettiva territoriale è fondamentale per comprendere la diversità dei territori e per introdurre misure adeguate alle distinte realtà. Nel caso colombiano parla di “presenza differenziata dello Stato”, vale a dire una presenza differente delle istituzioni statali a seconda della regione e una distinta forma di relazione con le istituzioni locali e le organizzazioni, formali e informali, che si sono sviluppate nel corso della storia del paese. Per questo, due elementi essenziali che bisogna considerare nella fase di transizione verso la pace, sono: la gradualità e la dimensione regionale. Con gradualità si intende la necessità di pensare la transizione come un processo lento e graduale composto da obiettivi a breve, medio e lungo termine (per lungo termine egli pensa a un periodo di 20 anni, dieci in più di quelli previsti dall’Accordo). Con dimensione regionale si intende prioritizzare i territori più colpiti dal conflitto e con minor presenza statale, tenendo in conto che le regioni non sono spazi vuoti ma territori dove si sviluppano relazioni complesse e a volte conflittuali, dove sono presenti numerosi attori politici, istituzionali e illegali che è necessario coinvolgere al fine di raggiungere una pace eterogenea e multidimensionale. Per gli autori della CINEP gli obiettivi più importanti e più difficili da raggiungere nella fase di transizione, ma essenziali al fine della sua buona riuscita, sono attenuare il ruolo degli oppositori della pace, demilitarizzare la politica e mettere in atto un efficace processo di reintegrazione degli ex-combattenti. Per ottenere questi risultati propongono alcune iniziative a breve termine come quella di cooptare gli oppositori della pace attraverso la “compatibilità di incentivi”, ossia proporre azioni che siano compatibili con gli interessi privati di questi oppositori per rendere la pace conveniente anche per loro; istituire laboratori di pace per favorire il confronto democratico; pensare processi di reintegrazione alla vita civile che tengano presente le caratteristiche identitarie della guerriglia. Sul lungo termine sarà necessario ripensare l’ordinamento territoriale municipale, favorire una migliore transitorietà tra i diversi livelli amministrativi, rafforzare la rappresentanza politica delle periferie e migliorare il principio di rappresentanza territoriale<sup>135</sup>.

Per stessa ammissione del governo, la povertà, la mancanza di opportunità, l’abbandono statale e la concentrazione della terra sono state tra le cause principali del conflitto armato colombiano. Storicamente il possesso della terra in Colombia ha presentato grandi disuguaglianze, il modello latifondista ereditato dalla Colonia si è mantenuto intatto durante il XX secolo e lo sviluppo del modello capitalista. Le grandi proprietà e le monoculture per l’esportazione hanno progressivamente espropriato le piccole proprietà a discapito dell’agricoltura di sussistenza e della produzione locale.<sup>136</sup> Tutt’oggi è uno dei paesi più diseguali al mondo per quanto riguarda la distribuzione della terra, con un indice GINI intorno al 0.89<sup>137</sup>. Il 30,8% della popolazione colombiana vive in condizione di povertà, e il 37,7% in una situazione di vulnerabilità.<sup>138</sup> La grande proprietà occupa il 62% della terra coltivabile, mentre la piccola proprietà, corrispondente al 65% degli appezzamenti totali, occupa solo il 2%

---

<sup>135</sup> Gonzalez, F., Guzman, T., Barrera, V. “Estrategias para la construcción de paz territorial en Colombia: elementos para la discusión” CINEP, Bogotá, 2015

<sup>136</sup> Estrada, J. “Acumulación capitalista, dominación de clase y rebelión armada.” in “Contribución al entendimiento del conflicto armado en Colombia” Comisión Histórica del conflicto y sus víctimas, Bogotá, 2015.

<sup>137</sup> Indice GINI, 2018

<sup>138</sup> UNDP, “Informe regional sobre el Desarrollo Humano en América latina y Caribe”, 2016.

della proprietà agricola<sup>139</sup>. Le regioni che presentano una percentuale più elevata nella concentrazione della terra sono le stesse in cui si sono registrati il maggior numero di casi di migrazione forzata.<sup>140</sup> Secondo Jairo Estrada e Dario Fajardo, autori legati al Centro Nazionale di Memoria Storica, l'origine e il prolungamento del conflitto armato sono strettamente connessi all'imposizione del modello economico capitalista e al conflitto tra gli interessi della classe dirigente e quelli della popolazione contadina.<sup>141</sup>

Per gli autori che considerano le pratiche sovversive e quelle contro-insorgenti come sistemiche, ovvero inerenti all'ordine capitalista, è impossibile un cambiamento nella situazione della popolazione senza la messa in discussione del modello economico e un'apertura a visioni di sviluppo più sostenibili ed eque.<sup>142</sup>

“Non si può pensare il post-conflitto attraverso le categorie che hanno generato il conflitto.”  
(Escobar, 2015, [https://www.youtube.com/watch?v=to0zmUmwH6c&ab\\_channel=CLACSOTV](https://www.youtube.com/watch?v=to0zmUmwH6c&ab_channel=CLACSOTV))

Queste riflessioni portano alcuni autori a concepire versioni contro-egemoniche del concetto di pace territoriale più vicine alle voci provenienti dalle regioni. Secondo Borja Paladini Adell *“la pace territoriale non è altro che far sì che la pace si costruisca e si definisca a partire dalle richieste e dai programmi portati avanti dai territori; con, da e per gli stessi territori e con la partecipazione diretta e trasformatrice dei suoi abitanti”* (Paladini, 2018, p.2). Sandra Carolina Bautista definisce la pace territoriale come *il processo di trasformazione delle regioni in chiave di giustizia sociale, a partire dal riconoscimento del percorso storico dei soggetti che le vivono e delle diverse caratteristiche dei conflitti esistenti, attraverso percorsi di auto-organizzazione sociale, economica, culturale e ambientale intrapresi dalle comunità. La pace territoriale come processo implica la considerazione di molteplici dimensioni e molteplici livelli per l'azione politica, che permettano la transizione verso altre forme di territorialità, altri modi di appropriarsi/vivere/sentire lo spazio che si concentrino sul raggiungimento del bene comune, il “buen vivir” e su un futuro collettivo possibile, quello nel quale il rispetto della vita sia messo sopra ogni cosa”* (Bautista, 2017, p.109).

---

<sup>139</sup> UPRA, “Proyectos - Distribución de la propiedad. Dirección de ordenamiento y mercado de tierras”, (2004-2015)

<sup>140</sup> CODHES (2013), Informe 2012, Bogotá, pp. 18-19 citado por Fajardo, D. en “Estudio sobre los orígenes del conflicto armado, razones de su persistencia y sus efectos más profundos en la sociedad colombiana”, Comisión Histórica sobre el Conflicto y sus víctimas, Bogotá, 2015

<sup>141</sup> Estrada, J. “Acumulación capitalista, dominación de clase y rebelión armada.” in “Contribución al entendimiento del conflicto armado en Colombia” Comisión Histórica del conflicto y sus víctimas, Bogotá, 2015.

Fajardo, D. “Estudio sobre los orígenes del conflicto armado, razones de su persistencia y sus efectos más profundos en la sociedad colombiana.” in “Contribución al entendimiento del conflicto armado en Colombia.” Comisión Histórica del conflicto y sus víctimas, Bogotá, 2015

<sup>142</sup> Escobar, A. “Sentipensar con la tierra: nuevas lecturas sobre desarrollo, territorio y diferencia”, UNAULA. Medellín, 2014

Estrada, J. “Acumulación capitalista, dominación de clase y rebelión armada.” in “Contribución al entendimiento del conflicto armado en Colombia” Comisión Histórica del conflicto y sus víctimas, Bogotá, 2015.

Moncayo, V.M., “Hacia la verdad del conflicto: Insurgencia guerrillera y orden social vigente.” in “Contribución al entendimiento del conflicto armado en Colombia”, Comisión Histórica del conflicto y sus víctimas, Bogotá, 2015

L'idea di questi autori è di avvicinare le concettualizzazioni teoriche dell'accademia alle visioni delle comunità, che in molti casi hanno già dimostrato con i fatti, la possibilità e l'esistenza di esperienze di sviluppo e convivenza alternative, quali le comunità contadine o l'organizzazione dei territori indigeni. Il professor de Zubiria dell'Università di Cartagena propone la creazione di un'università itinerante per arricchire il dialogo sul tema della pace e pensare a iniziative creative che coinvolgano tutta la società colombiana.<sup>143</sup> Antropologi come il professor Arturo Escobar considerano che il movimento indigena, attraverso progetti legati alla cosmovisione ancestrale, alla protezione del territorio, all'autonomia culturale ed etnica, alla sovranità alimentare, proponga l'unica soluzione di pace possibile, quella dell'auto-organizzazione locale. In questo momento storico di crisi mondiale del capitalismo, e anche dell'idea di "missione civilizzatrice", dove è in gioco la sopravvivenza stessa del pianeta, le lotte locali sembrano essere le uniche capaci di formulare soluzioni innovative e creative per ripensare la società post-moderna con una prospettiva ambientale, sostenibile ed equitativa. Al concetto di inclusione, figlio della società liberale, si contrappone quello di autonomia delle regioni, a quello di sviluppo, si contrappone il "buen vivir" per concentrarsi di più sul benessere della popolazione che sulla crescita economica. Al concetto di sfruttamento delle risorse naturali, il movimento indigena contrappone l'idea di armonia tra singolo, comunità e mondo circostante. Escobar considera necessario il superamento del modello estrattivo verso una situazione di post-sviluppo che generi un cambiamento socioeconomico alternativo alla idea classica di produzione e crescita.<sup>144</sup>

Questo sguardo alle differenti visioni e definizioni legate all'idea di pace territoriale mostra come il concetto sia in costruzione e comprenda differenti prospettive che meritano di essere considerate. Il processo di pace che si sta costruendo in questi anni in Colombia è un cammino difficile, necessariamente conflittuale e negoziato tra differenti gruppi, interessi e visioni del mondo. Per questo è fondamentale esaminare a fondo questo concetto, i contributi di diversi pensatori per intraprendere la strada giusta verso la fine del conflitto armato.

### 3.3 Referendum, modifiche e implementazione

#### 3.3.1 Referendum e modifiche all'Accordo di Pace

Il 2 ottobre del 2016, come stabilito dalla Corte costituzionale, si tenne il plebiscito per l'approvazione dell'Accordo di Pace di L'Avana. Nei mesi precedenti al referendum ci fu una grande mobilitazione cittadina a favore del SÌ promossa da organizzazioni e partiti politici ma anche dalla stessa società civile. A partire dagli anni Ottanta le manifestazioni e le iniziative a favore della pace si erano moltiplicate soprattutto a livello locale per rafforzare la democrazia e la partecipazione politica. La mobilitazione raggiunse il suo apice in occasione della campagna per sostenere l'approvazione dell'Accordo di Pace<sup>145</sup>. Le negoziazioni avevano suscitato grandi

---

<sup>143</sup>De Zubiría, S., "La Paz territorial." 12 marzo 2016, Recuperato da [https://www.youtube.com/watch?v=11xQ\\_pi8bk](https://www.youtube.com/watch?v=11xQ_pi8bk)

<sup>144</sup> Escobar, A. "Sentipensar con la tierra: nuevas lecturas sobre desarrollo, territorio y diferencia", UNAULA. Medellín, 2014

<sup>145</sup> Henao, L., & Parrado, É. "El proceso de paz: la lucha después." Formulario de inscripción revista Cien Días, 11, 2016 disponibile in [https://www.cinep.org.co/publicaciones/PDFS/20161202c.proceso\\_paz89.pdf](https://www.cinep.org.co/publicaciones/PDFS/20161202c.proceso_paz89.pdf)

speranze nella società civile e nella comunità internazionale che aveva dichiarato il suo supporto alla trattativa tra il governo colombiano e le FARC. Nel 2016 al presidente Juan Manuel Santos venne assegnato il Premio Nobel per la Pace. Nonostante gli Accordi di Pace di l'Avana siano considerati i più completi mai realizzati in tema di soluzione di conflitti interni da istituzioni autorevoli come l'Istituto Kroc di Studi Internazionali di Pace<sup>146</sup>, suscitarono diffidenza e opposizione da parte di un ampio strato della società colombiana. La campagna per il No fu promossa soprattutto dal Centro Democratico, guidato dall'ex presidente Alvaro Uribe e da altri esponenti politici come l'ex presidente Andrés Pastrana, protagonista del fallimento degli accordi del Caguán. I sostenitori del NO più che criticare singoli punti dell'Accordo, basarono la loro campagna sulla paura e su affermazioni semplicistiche come l'idea che si garantiva totale impunità alla guerriglia e che si portava il paese verso il "castro-chavismo". Contrariamente alle aspettative e ai pronostici del governo il NO vinse con 6.431.376 (50.2%) contro 6.377.482 voti per il SÌ (49,8%). Questi risultati mettono in luce la polarizzazione e la spaccatura del paese in merito alla questione della Pace ma è l'alto tasso di astensionismo, circa il 63%, a evidenziare i gravi problemi del meccanismo democratico in Colombia.

La sorprendente vittoria del NO, seppur con un margine di soli 50.000 voti, rischiava di vanificare i risultati ottenuti negli ultimi quattro anni e di compromettere la riuscita del cessate il fuoco e della smobilitazione delle FARC. I votanti del NO coincidono nella maggior parte dei casi con i sostenitori dell'uribismo ma non solo, infatti le analisi del voto fanno emergere anche una dinamica territoriale evidente. Se le zone periferiche di confine, specialmente la costa atlantica e pacifica, vedono la vittoria del SÌ, nelle regioni centrali del paese il NO è preponderante.<sup>147</sup> Le zone periferiche sono quelle più povere e direttamente colpite dal conflitto armato che generalmente si sono dichiarate favorevoli alla firma dell'accordo di pace. Le città intermedie e i quartieri popolari delle grandi città sono quelli che hanno determinato la vittoria del NO, probabilmente sentendosi in qualche modo trascurate e svantaggiate dalle riforme previste dall'Accordo che prioritizzano le zone rurali<sup>148</sup>. Uno studio del FIP (Fundación Ideas para la Paz) evidenzia come ci sia una correlazione positiva tra indice di povertà multidimensionale e approvazione dell'accordo<sup>149</sup>. In generale le regioni con storica presenza delle FARC, che hanno subito più violenza e dove le istituzioni statali sono meno efficienti, sono quelle che vedono nell'Accordo di Pace una possibilità di sviluppo e crescita, mentre quelle maggiormente integrate alla politica nazionale ed al mercato, sono quelle più dubbiose dove i cittadini hanno votato NO per proteggere i propri interessi<sup>150</sup>. Anche la complessità e la lunghezza dell'Accordo possono aver influito sulla effettiva ricezione del contenuto da parte dei cittadini, dando adito a interpretazioni fuorvianti e incomprensioni.

---

<sup>146</sup> <http://kroc.nd.edu/research/peace-processes-accords>

<sup>147</sup> Botero, S. "El plebiscito y los desafíos políticos de consolidar la paz negociada en Colombia" Revista de Ciencia Política (Santiago), vol. 37, n.2, Santiago, 2017.

<sup>148</sup> Basset, Y. "Claves del rechazo del plebiscito para la paz en Colombia" Estudios Políticos, Universidad de Antioquia, 52, pp.241-265.

<sup>149</sup> Alvarez Vanegas, E., Garzon Vergara, J.C. "Votando por la paz: entendiendo la ventaja del <No>" FIP, 6 ottobre 2016; Fergusson, L., Molina, C. "Un vistazo a los resultados del plebiscito", 3 ottobre 2016 disponibile in <https://sites.google.com/site/miscelaneadelapaz/datos>

<sup>150</sup> Alvarez Vanegas, E., Garzon Vergara, J.C. "Votando por la paz: entendiendo la ventaja del <No>" FIP, 6 ottobre 2016

All'indomani del referendum si realizzarono manifestazioni e marce di protesta in tutto il paese per dimostrare l'appoggio della società civile alla firma degli accordi. Organizzazioni studentesche, di vittime, partiti politici, ONG e settori dell'accademia fecero sentire il loro disaccordo con il risultato della votazione. Nelle principali città furono organizzati presidi per la pace e lanciate campagne come "Acuerdo Ya" o "Paz a la calle" dove emerge l'importanza del dialogo e il dibattito sulla diffusione pedagogica degli accordi.<sup>151</sup> Il governo Santos riuscì a salvare gli accordi di pace nonostante la mancata approvazione popolare, proponendone la revisione da parte di un gruppo negoziatore composto dal governo, dalle FARC e dai principali esponenti politici sostenitori del NO. Gli oppositori presentarono circa 400 obiezioni che vennero valutate in una serie di incontri a l'Avana. Tuttavia, la discussione rischiava di essere interminabile e paralizzante, così il presidente Santos decise di chiudere la negoziazione dopo un mese e di fare approvare il nuovo testo costituyente per via parlamentare, puntando sulla sua solida maggioranza al Congresso<sup>152</sup>. Le recriminazioni principali dei sostenitori del NO erano la non sottomissione della JEP alla giustizia ordinaria, le eccessive concessioni in campo legale ai membri delle FARC e la loro partecipazione politica. Inoltre, erano contrari all'elevazione dell'Accordo al rango di legge costituzionale. Il governo e le FARC cedettero su molti punti alle obiezioni degli oppositori, come per esempio in alcune clausole della RRI in merito all'acquisizione di terre rubate in presunta buona fede. Inasprirono alcune sanzioni soprattutto economiche per i membri delle FARC e rinunciarono alla partecipazione di giudici stranieri alla JEP. Tuttavia, rimasero fermi sulla formazione del partito delle FARC e sulla sua partecipazione politica, come asse fondamentale dell'accordo. Acconsentirono a che gli accordi non avessero valenza costituzionale per riuscire ad approvarli in meno di due mesi e procedere con il processo di smobilitazione.<sup>153</sup> Il nuovo accordo fu firmato con una cerimonia solenne nel teatro Colon di Bogotá il 24 Novembre 2016.

### 3.3.2 Implementazione, verifica e avanzamento dei progetti prioritizzati

Il raggiungimento della pace non si conclude con la firma di un accordo. Essa dà il via ad almeno tre momenti fondamentali per la fine di un conflitto armato: il ristabilimento della pace (peacemaking), la conservazione della pace (peacekeeping) e la consolidazione della pace (peacebuilding)<sup>154</sup>. Questi diversi momenti richiedono tempi lunghi, il coinvolgimento di vari attori e lo sforzo di tutta la comunità nazionale per costruire una strategia efficace che permetta il raggiungimento di una pace multidimensionale. Dalla fine della guerra fredda ad oggi i conflitti interstatali si sono moltiplicati così come l'intervento internazionale e le pratiche di *peacebuilding* messe

---

<sup>151</sup> Henao, L., & Parrado, É. "El proceso de paz: la lucha después." Formulario de inscripción revista Cien Días, 11, 2016 disponibile in [https://www.cinep.org.co/publicaciones/PDFS/20161202c.proceso\\_paz89.pdf](https://www.cinep.org.co/publicaciones/PDFS/20161202c.proceso_paz89.pdf)

<sup>152</sup> Pizarro Leongómez, E. "Los desafíos actuales para consolidar la paz en Colombia." Cahiers des Amériques latines, (84), 7-12., 2017 disponibile in <http://cal.revues.org/4512>

<sup>153</sup> International crisis group, "Bajo la sombra del no: la paz en Colombia después del plebiscito", Report 60, Latin America and Caribbean, 2017 <https://www.crisisgroup.org/es/latin-america-caribbean/andes/colombia/shadow-no-peace-after-colombias-plebiscito>

<sup>154</sup> Boutros Boutros- Ghali, *An Agenda for Peace: Preventive Diplomacy, Peacemaking and Peacekeeping: Report of the Secretary-General Pursuant to the Statement Adopted by the Summit Meeting of the Security Council on 31 January 1992*, UN, 1992

in atto<sup>155</sup>. Sono sorte numerose organizzazioni governative e non che si occupano di *peacebuilding* come la “*Peacebuilding Commission*” delle Nazioni Unite, “*The Alliance for Peacebuilding*”, “*The Geneva Peacebuilding Platform*”. L’esperienza di situazioni di post-conflitto ha messo in luce come sia necessario perseguire obiettivi di più lungo termine rispetto alla mera smobilitazione di gruppi armati e alla riduzione della violenza, e come non si possa basare il post-conflitto solo sull’aiuto e il finanziamento internazionale.<sup>156</sup> Negli ultimi anni, infatti, le pratiche e gli studi sul *peacebuilding* si sono concentrati su elementi chiave che considerano la pace nella sua accezione più ampia. Tra essi il coinvolgimento nella società civile e la costruzione di pace partendo dal livello locale, la necessità di ricostruire un governo nazionale capace di promuovere la costruzione di pace e lo sviluppo economico e sociale, il ruolo chiave delle donne e dei giovani nelle pratiche di promozione di pace.<sup>157</sup> Casi come El Salvador e Guatemala evidenziano come la costruzione di un post-conflitto pacifico sia fondamentale, infatti questi due paesi, pur essendo riusciti nella smobilitazione delle guerriglie degli anni ‘80, registrano i numeri più alti di violenza criminale al mondo.<sup>158</sup>

In Colombia la polarizzazione politica e la divisione interna potrebbero mettere a rischio l’avanzamento degli Accordi di Pace. Nel 2018 si tennero elezioni presidenziali e parlamentari che portarono alla vittoria il candidato del Polo Democratico Ivan Duque, vicino all’ex presidente Alvaro Uribe. Questo cambiamento di governo fece temere un passo indietro nell’implementazione di quanto pattuito, tuttavia il nuovo presidente colombiano ha dichiarato il suo impegno nel continuare con l’implementazione dell’Accordo di Pace. In questi quattro anni gli strumenti principali di implementazione dell’Accordo sono stati il “Plan Marco de Implementación” e i documenti CONPES emessi per guidare la politica pubblica economica e sociale in direzione del compimento delle riforme previste dall’Accordo. Il “Plan Marco de implementación”, previsto dal punto 6 dell’Accordo di Pace, è stato approvato del 2018. Questo documento orienterà la politica pubblica dei primi 15 anni di post-conflitto, coordinando le istituzioni e le iniziative previste per la costruzione di pace. In questo documento vengono espressi gli obiettivi, le iniziative e le tempistiche di realizzazione per ogni punto dell’accordo e un calcolo indicativo degli investimenti necessari. Il “Plan Marco di Implementación” contiene 501 indicatori per valutare l’effettivo avanzamento delle riforme. Dal 2016 ad oggi sono stati emessi specifici documenti CONPES (Consiglio Nazionale di politica economica e sociale) per

---

<sup>155</sup> Filipov, F. “*Post-Conflict Peacebuilding: Strategies and Lessons from Bosnia and Herzegovina, El Salvador and Sierra Leone. Some thoughts from the rights to education and health.*” Social Development Division, Human Right Unit, Naciones Unidas, CEPAL, Santiago, Chile, 2006, p. 15

<sup>156</sup> Filipov, F. “*Post-Conflict Peacebuilding: Strategies and Lessons from Bosnia and Herzegovina, El Salvador and Sierra Leone. Some thoughts from the rights to education and health.*” Social Development Division, Human Right Unit, Naciones Unidas, CEPAL, Santiago, Chile, 2006, pp. 19-21

<sup>157</sup> Su questo tema vedasi: Sow, A. “*Peacebuilding: A Review of Policy Literature*”, Geneva Peacebuilding Platform, White Paper Series n.14, 2015; Van Sluijs, P., Keller, U., Bächtold, S. “*The New Deal and the Role of Civil Society*”, Civil Society Platform of Peacebuilding and Statebuilding, KOFF, 2013; Odendaal, A. “*An Architecture for Building Peace at the Local Level: a Comparative Study of Local Peace Committees*”, UNDP, 2010; Killick, N., Srikantha, V. S., Gunduz, C. “*The Role of Local Business in Peacebuilding*”, Berlin: Berghof Foundation, 2005; Menkhaus, K. “*Impact Assessment in Post-Conflict Peacebuilding: Challenges and Future*”, *Directions* Geneva: Interpeace, 2004; Norville, V. “*The Role of Women in Global Security*” Washington: United States Institute of Peace, 2011.

<sup>158</sup> Pizarro Leongómez, E. “*Los desafíos actuales para consolidar la paz en Colombia.*” *Cahiers des Amériques latines*, (84), 7-12., 2017 disponibile in <http://cal.revues.org/4512>



regolare la politica pubblica su alcuni punti dell'Accordo. Il documento CONPES 3867 del 2016 contiene la strategia di preparazione istituzionale al post-conflitto; il documento CONPES 3931 orienta la politica nazionale di reinserimento economico e politico degli ex combattenti delle FARC; Il documento CONPES 3951 propone la richiesta di un prestito di 150 milioni di dollari destinato a finanziare l'adozione e l'organizzazione di un catasto multidimensionale rurale e urbano. Questi documenti, seppur essenziali in fase di implementazione, non hanno valore legislativo. Il Governo e il Congresso stanno provvedendo all'approvazione di leggi e decreti che permettano l'adeguamento normativo alle riforme previste nell'accordo. La revisione legislativa è necessaria specialmente in merito alle norme di giustizia transizionale e al funzionamento della JEP, e per quanto riguarda la democratizzazione della politica.

L'accompagnamento internazionale e accademico, soprattutto per quanto riguarda la verifica della corretta implementazione, il monitoraggio e la garanzia di trasparenza, sta svolgendo un ruolo essenziale. La missione politica dell'ONU, occupata nel seguire il processo di reintegrazione degli ex-guerriglieri, svolge un lavoro quotidiano di investigazione e diffusione di informazione sulla situazione in Colombia. L'Istituto Kroc dell'Università di Notre Dame di Parigi si occupa di valutare lo stato di avanzamento degli Accordi con rapporti annuali sul processo di implementazione. Questo istituto ha creato una matrice PAM per valutare i 34 accordi di pace che sono stati firmati e implementati in 31 paesi dal 1989 ad oggi. Secondo questa matrice l'Accordo di Pace colombiano è uno dei più completi al mondo, infatti, contiene una prospettiva di genere, etnica e territoriale, e include oltre a misure di sicurezza molte misure di riforma economica, politica e sociale. Lo studio comparato dell'Istituto Kroc, che mette in relazione i diversi accordi di pace, evidenzia come quelli che includono maggiori riforme economico-sociali hanno maggior probabilità di riuscita, però richiedono tempi di implementazione più lunghi.<sup>159</sup> Il quarto rapporto dell'Istituto Kroc relativo all'implementazione dell'accordo colombiano registra come a novembre 2019 erano state implementate completamente il 25% delle disposizioni previste, il 15% era a un livello intermedio di attuazione, il 34% in uno stato minimo di avanzamento e il 26% non erano ancora state messe in moto<sup>160</sup>. Nei primi due anni sono state portate avanti principalmente le misure di breve periodo relative al cessate il fuoco, alla smobilitazione delle FARC e alla creazione dei meccanismi di implementazione, monitoraggio e verifica dell'accordo, previsti al punto 6. I punti 3 e 6 sono quelli che nei primi 2 anni sono stati implementati maggiormente e con più efficacia. Come espresso nel "Plan Marco de Implementación" nel periodo 2019-2022 è previsto l'avanzamento di quelle misure e disposizioni di medio periodo che consentirebbero il miglioramento materiale della vita dei cittadini e la maggior partecipazione politica. In questa fase è necessario che la partecipazione territoriale, la prospettiva etnica e di genere siano effettive. Nel corso del 2019 c'è stato un significativo avanzamento per quanto riguarda il punto 5 di attenzione alle vittime del conflitto con la messa in funzione del Sistema Integrale di Verità Giustizia Riparazione e non Ripetizione. Per quanto riguarda il punto 1 la realizzazione più importante è stata quella dei documenti PATR (Piani di Azione per la Trasformazione Regionale) con pianificazione partecipata per lo sviluppo delle 16 subregioni priorizzate dai programmi PDET. Nella proposta e pianificazione delle iniziative e

---

<sup>159</sup> Instituto Kroc de Estudios Internacionales de Paz "Informe 4. Tres años después de la firma del Acuerdo Final de Colombia: hacia la transformación territorial", Bogotá, 2020, p.22

<sup>160</sup> Ivi, p.27

dei progetti sono state coinvolte più di 200 mila persone appartenenti ai 170 municipi prioritizzati. Sono state individuate e raccolte nei PATR 32.808 iniziative di sviluppo del territorio divise in 8 tematiche (Ordinamento sociale della proprietà rurale e dell'utilizzo del suolo; infrastruttura e adeguamento della terra; salute rurale; educazione rurale e prima infanzia; Abitabilità rurale, acqua potabile e sanificazione; riattivazione economica e produzione agropecuaria; sistema per la garanzia progressiva del diritto all'alimentazione; riconciliazione, convivenza e costruzione di pace). Il maggior numero di iniziative proposte dalle comunità riguardano l'educazione e la riattivazione economica.<sup>161</sup> Nonostante questi progressi, altre misure essenziali previste dalla RRI non sono ancora state implementate o in maniera insufficiente, per esempio la redistribuzione di appezzamenti attraverso il Fondo Terra ancora non è cominciata ed è un elemento chiave per la soluzione del conflitto colombiano. Anche in campo politico possiamo considerare la creazione del Partito *Fuerza Alternativa Revolucionaria del Común* come un passo importante nel ritorno alla vita civile delle FARC e nella democratizzazione della politica. Tuttavia, importanti riforme come quella che garantisce il diritto di sciopero e manifestazione, e lo Statuto dell'Opposizione ancora non sono stati creati. Anche per quanto riguarda il punto 4, relativo alla sostituzione di coltivazioni illegali, si riscontrano considerevoli ritardi. Molte delle famiglie che hanno accettato di far parte dei programmi di sostituzione non stanno ricevendo l'assistenza tecnica adeguata per intraprendere nuovi progetti produttivi, e i leaders sociali impegnati nella promozione di questi progetti sono continuamente minacciati e non adeguatamente protetti dal sistema di sicurezza. Questi fattori potrebbero rompere già la scarsa fiducia che le comunità "cocaleras" ripongono nello Stato e segnare un ritorno massiccio alla produzione e commercializzazione della droga.

L'Istituto Kroc esorta il governo a velocizzare l'implementazione dell'accordo in tutti i suoi punti in maniera integrata e a manifestare con maggior forza il compromesso e la volontà di costruire la pace. Questo è un momento essenziale nella riuscita del post-conflitto ed è necessario guadagnare la fiducia e la collaborazione di tutta la società. Infatti nel 2019 si riscontrano delle basse percentuali di fiducia nella riuscita dell'Accordo di Pace: a dicembre il 75% della popolazione afferma che l'implementazione dell'Accordo non sta avvenendo in forma corretta e il 60% pensa che né il Governo né le FARC rispetteranno quanto negoziato.<sup>162</sup> La minaccia principale alla costruzione della pace riscontrata in questi quattro anni è il numero di assassinati di ex componenti delle FARC e di leaders sociali e promotori dei diritti umani impegnati nel processo di pace. Secondo i dati forniti dalla missione politica dell'ONU in Colombia, dalla firma degli accordi di pace al 2020, sono stati riscontrati 297 attacchi contro ex-combattenti delle FARC, di cui 224 omicidi, 53 tentati omicidi e 24 sparizioni<sup>163</sup>. Il 28 agosto 2020 fu assassinato nel dipartimento del Bolivar, Jorge Ivan Ramos, uno dei dirigenti del partito delle FARC. L'insicurezza degli ex-guerriglieri impegnati nel processo di pace può essere un incentivo al ritorno alle armi e alla sfiducia nella volontà del governo di continuare con il processo di pace. Secondo i dati dell'Istituto di Studio per lo Sviluppo e la Pace, INDEPAZ, tra la firma

---

<sup>161</sup> ART, "Informe de seguimiento a la implementación de los PDET, 2019", Bogotá, 2020

<sup>162</sup> Gallup e Invaer, "#134 Colombia", dicembre del 2019, <https://www.scribd.com/document/438310929/Encuesta-Gallup-Poll-de-diciembre.>, 118 – 120

<sup>163</sup> Consejo de Seguridad de las Naciones Unidas "Misión de verificación de las Naciones Unidas en Colombia, informe general", New York, 2020

dell'Accordo e il 21 agosto del 2020, sono stati assassinati 1000 leaders sociali e difensori dei diritti umani. Il 70,9% degli omicidi è avvenuto in zone rurali, le regioni più colpite sono quelle che riscontravano i più alti livelli di violenza durante il conflitto armato. Cauca, Antioquia e Nariño sono i dipartimenti con i più alti livelli di omicidi<sup>164</sup>. I leaders assassinati, principalmente appartenenti ad organizzazioni contadine, ma anche a comunità indigene e afro-discendenti e organizzazioni di vittime, erano impegnati in promozione di progetti di pace e partecipazione politica sul territorio. Se non viene garantita la sicurezza si disincentiva la partecipazione sociale delle comunità ai progetti di riconciliazione, di sostituzione di coltivazioni illegali e di sviluppo produttivo, e si vanifica l'esistenza dell'Accordo di Pace.

In agosto 2019 Ivan Marquez, Jesus Santrich e altri ex-guerriglieri protagonisti del processo di pace, pubblicarono un video su youtube dichiarando il loro ritorno alle armi e la fondazione di una dissidenza delle FARC chiamata Seconda Marquetalia<sup>165</sup>. Ivan Marquez, protagonista e firmatario degli Accordi, rinunciò al seggio assegnatogli al congresso e riprese la vita clandestina accusando il governo di inadempimento degli accordi. L'arresto di Santrich nel 2018 e il non rispetto della decisione della JEP<sup>166</sup>, l'uccisione di molti ex-combattenti e la lentezza nell'implementazione dell'accordo fecero dubitare alcuni ex-guerriglieri della volontà del governo di costruire efficacemente la pace. Nonostante alcuni decisero di tornare alla lotta armata, la maggior parte dei membri delle FARC, capeggiati dal leader del partito, Rodrigo Londoño, alias *Timochenko*, rimangono fermi nella decisione di impegnarsi nella costruzione di pace<sup>167</sup>. Il 21 novembre 2019 fu organizzato un Blocco Nazionale da numerose organizzazioni sindacali, studentesche e di organizzazioni sociali per protestare contro alcune riforme del governo Duque. I motivi principali della protesta furono alcune leggi tributarie e pensionistiche, la denuncia della corruzione e il reclamo di un implemento più efficace degli Accordi di Pace<sup>168</sup>. Tra gli altri obiettivi la volontà di denunciare i continui omicidi ed episodi di violenza ai danni dei leaders sociali e protettori dei diritti umani<sup>169</sup>. Le proteste raccolsero migliaia di persone in tutto il territorio nazionale, evento inedito nella storia colombiana degli ultimi decenni,

---

<sup>164</sup> <http://www.indepaz.org.co/1-000-lideres-y-defensores-de-ddhh/>

<sup>165</sup> [https://www.youtube.com/watch?v=GuuvCXRYnRc&ab\\_channel=RevistaAsuservicio](https://www.youtube.com/watch?v=GuuvCXRYnRc&ab_channel=RevistaAsuservicio)

<sup>166</sup> Nel 2018 Santrich, anch'egli eletto in parlamento, venne arrestato con l'accusa di narcotraffico portata avanti dalla Fiscalía e dalla DEA. La Corte costituzionale e il partito delle FARC contestarono questa decisione e la richiesta di estradizione agli Stati Uniti poiché l'ex guerrigliero si era sottoposto alla JEP, come previsto dagli accordi. Le prove attestavano che il reato fosse stato commesso dopo la firma degli accordi e quindi non fosse competenza della JEP. Tuttavia, non essendo sufficienti né certe, la JEP ordinò la sua scarcerazione ed un'ulteriore indagine, ma le direttive non furono rispettate dalla Fiscalía. In seguito, emerse che le prove probabilmente erano false. Dopo lo scandalo, il Fiscale generale Nestor Humberto Martínez si dimise. Ad oggi la questione è dibattuta e ha portato a critiche sull'operato della Fiscalía, della JEP e su l'ingerenza degli Stati Uniti. (su questo argomento vedasi gli articoli di *El Tiempo* sul caso Santrich)

<sup>167</sup>Torrado, S. “*El disidente de las FARC Iván Márquez anuncia que retoma las armas en Colombia*”, El País, Bogotá, 29 Agosto 2019 [https://elpais.com/internacional/2019/08/29/actualidad/1567065255\\_850419.html](https://elpais.com/internacional/2019/08/29/actualidad/1567065255_850419.html)

<sup>168</sup>Agencia de Información Laboral (AIL), “*Las 10 razones del paro nacional del 21 de noviembre*”, 8 noviembre 2019 <https://ail.ens.org.co/noticias/las-10-razones-del-paro-nacional-del-21-de-noviembre/>.

<sup>169</sup> Semana, “*¿Qué hay detrás del paro nacional del 21 de noviembre?*”, 11 noviembre 2019 <https://www.semana.com/nacion/articulo/que-hay-detras-del-paro-del-21-de-noviembre-de-2019/640594/>

dimostrando come la società civile sia decisa a lottare per riforme sociali e per ottenere la pace<sup>170</sup>.

In questo momento così delicato, è necessario un impegno più incisivo da parte del governo nell'implementazione dell'Accordo di Pace e un'azione tempestiva per realizzare le riforme economiche e sociali più importanti nel tempo stabilito. Le riforme economiche e la redistribuzione della terra, oltre che la maggior partecipazione politica rimangono nodi irrisolti nella politica colombiana che potrebbero portare al risorgere del conflitto armato e al dilagare della violenza.

---

<sup>170</sup>Pardo, D. “*Paro nacional en Colombia: tres factores inéditos que hicieron del 21 noviembre un día histórico*”, 22 noviembre 2019 <https://www.bbc.com/mundo/noticias-america-latina-50520302>

## 4 Il dipartimento del Cauca

Per valutare l'avanzamento delle riforme previste dall'Accordo e la costruzione della Pace Territoriale in Colombia, si è scelto di analizzare come caso di studio la regione del Cauca. Questa regione è stata epicentro del conflitto armato, territorio di disputa tra l'insorgenza e la contro-insorgenza. Gli alti livelli di violenza e insicurezza hanno influito negativamente sull'economia e lo sviluppo locale. Sul territorio sono presenti importanti comunità etniche impegnate in un processo rivendicativo di possessione della terra, che si sono dimostrate particolarmente attive nella costruzione di pace sul territorio e nella partecipazione politica. Questa regione è una di quelle priorizzate dall'Accordo di Pace tramite il programma PDET e il PNIS, in quanto si attestano sul territorio numerose problematiche quali le coltivazioni illegali, la violenza contro i leaders sociali, un alto tasso di disegualianza nella distribuzione delle terre e la costituzione di nuove bande armate. Per queste ragioni risulta interessante seguire i processi di partecipazione alla costruzione di pace sul territorio, valutare attraverso testimonianze, analisi statistiche e qualitative la soddisfazione delle comunità rispetto ai programmi previsti dall'Accordo di Pace.

Il dipartimento del Cauca è stato uno dei più colpiti dal conflitto armato. La posizione strategica tra zona amazzonica e Oceano Pacifico, la presenza della cordigliera centrale e orientale, tradizionale zona di dispiegamento della guerriglia, hanno fatto sì che già dagli anni Settanta vari gruppi armati facessero irruzione sul territorio. Tuttavia, è negli anni Novanta e Duemila che si registrano i livelli più alti di violenza dovuti alla presenza di numerose coltivazioni illegali e alla lotta per il controllo territoriale tra i diversi gruppi armati. Con l'inizio delle negoziazioni di pace tra il governo colombiano e la guerriglia delle FARC-EP, il tasso di omicidi e il livello di violenza nella regione sono notevolmente diminuiti<sup>171</sup>.

Nonostante ciò, la regione del Cauca rimane una delle più povere del paese e una tra le più diseguali per quanto riguarda la proprietà della terra<sup>172</sup>. Sul territorio persistono numerosi conflitti legati al narcotraffico, alla nascita di nuove bande criminali, intenzionate a riempire il vuoto lasciato dalla smobilitazione delle FARC, alla proprietà della terra, alla scarsa presenza di infrastrutture e a conflitti interetnici. Questa regione si distingue per la grande diversità etnica e per il tasso di ruralità più alto del paese<sup>173</sup>. Più del 40% degli abitanti del territorio si riconosce come appartenente ad una comunità indigena o afro-discendente<sup>174</sup>. La società civile e le comunità etniche si sono distinte attraverso associazioni comunitarie, contadine, di vittime, studentesche ecc. per la promozione di iniziative di pace, per la rivendicazione di autonomia, neutralità e indipendenza dalle dinamiche del conflitto armato già nei decenni passati. Con la firma degli Accordi di Pace di L'Avana nel 2016 molte organizzazioni sociali hanno accolto con entusiasmo la possibilità di partecipare attivamente all'implementazione dell'accordo con iniziative di costruzione di pace e partecipazione politica, e la possibilità di contribuire alla pianificazione dello sviluppo economico e sociale della propria regione.

---

<sup>171</sup> Ante, R, Vergara, E., Correa, M, Duque, K. "*Lectura territorial región Alto Patía Norte del Cauca*", Instituto de Estudios Interculturales (IEI) de la Pontificia Universidad de Cali, 2019, p.89

<sup>172</sup> PNUD "*Cauca: Análisis de las conflictividades y construcción de paz*", 2014, p.9

<sup>173</sup> *Ivi*, p.16

<sup>174</sup> DANE, *Censo Nacional de Población y Vivienda 2018*.

Purtroppo, i leaders sociali impegnati nella costruzione del post-conflitto sono costantemente assassinati, minacciati e ostacolati nel loro lavoro sociale e politico. Dal 2016 ad oggi sono stati assassinati nel dipartimento del Cauca 226 leaders sociali e promotori dei diritti umani e 37 ex-combattenti delle FARC in processo di reinserimento, più che in tutti gli altri dipartimenti del paese.<sup>175</sup>

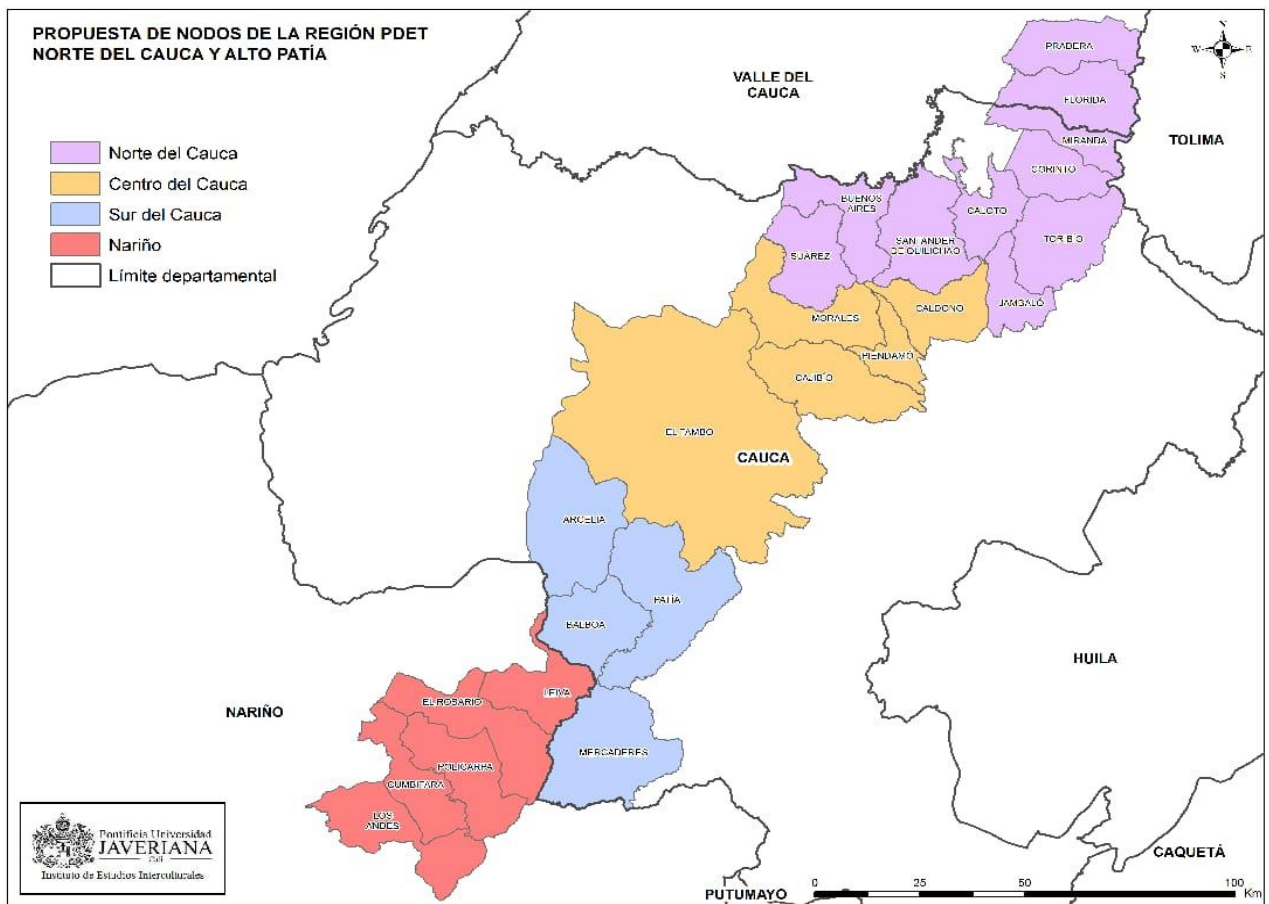
17 municipi del dipartimento del Cauca, insieme a 5 municipi appartenenti al dipartimento di Nariño e 2 del Valle del Cauca, conformano la Regione Alto Patía e Norte del Cauca creata dal programma PDET. Alcuni dei municipi vincolati ai PDET sono coinvolti anche in programmi di sostituzione di coltivazioni illegali (PNIS) o in programmi di reinserimento per ex-combattenti delle FARC. La Regione Alto Patía Norte del Cauca, per i numerosi conflitti e problematiche che presenta, legate al narcotraffico, alla presenza di gruppi armati, alla concentrazione della terra, alla povertà rurale, ma anche in quanto zona prioritizzata nell'implementazione dell'Accordo, nella promozione di riforme e programmi sociali e nel coinvolgimento nella popolazione civile, può essere studiata come paradigma della situazione nazionale per valutare lo stato di avanzamento della costruzione della pace territoriale e per evidenziare quali sono le principali sfide e difficoltà del post-conflitto colombiano.

---

<sup>175</sup> INDEPAZ “Informe especial. Registro de líderes y personas defensoras de DDHH asesinadas desde la firma del acuerdo de paz del 24/11/2016 al 15/07/2020”, Bogotá, 15 de Julio 2020 in <http://www.indepaz.org.co/wp-content/uploads/2020/07/3.-Informe-Especial-Asesinato-lideres-sociales-Nov2016-Jul2020-Indepaz-2.pdf>

## Regione PDET Alto Patía e Nord del Cauca

Mappa elaborata dall'Istituto de Estudios Interculturales, 2019



### 4.1 Caratterizzazione socioeconomica del territorio

La regione Alto Patía e Nord del Cauca è costituita da 24 municipi che corrispondono alla zona centrale del dipartimento del Cauca, il nord del dipartimento di Nariño e due municipi del sud del Valle del Cauca. Questo territorio si contraddistingue per la presenza di tre importanti conche fluviali, quella del Río Cali, del Río Patía e del Río San Juan de Micay, e per la presenza della cordigliera Orientale e Occidentale. La regione è caratterizzata da una grande diversità ambientale, di flora e fauna e da una consistente presenza idrica.

La popolazione si distribuisce per un 64% in zone rurali e per un 36% in zone urbane. La diversità etnica e culturale è una delle caratteristiche principali di questo territorio. Secondo i risultati del Censo Nacional Agropecuario del 2014, per quanto riguarda la zona rurale della regione Alto Patía e Norte del Cauca, il 49% della popolazione nel nord del Cauca si auto-riconosce come indigena e il 25% come afro-discendente. Nella regione centrale del Cauca il 30% della popolazione si riconosce come indigena mentre nel sud un 20% si riconosce come afro-discendente. Nei 5 municipi di Nariño vincolati ai PDET l'11% della popolazione si definisce come afro-discendente.<sup>176</sup> La maggior parte della popolazione che non si definisce per una connotazione etnica appartiene alla classe contadina che attraverso sue organizzazioni

<sup>176</sup> DANE, *Censo Nacional Agropecuario*, 2014

mirava a farsi riconoscere come soggetto politico e di diritto, ma che non ha ottenuto questo status nell'elaborazione del censimento e quindi è registrata come popolazione senza nessun tipo di riconoscimento<sup>177</sup>. Le dinamiche di popolamento, distribuzione sul territorio hanno subito mutamenti e migrazioni dovuti al conflitto armato e alle difficoltà economiche e di sussistenza riscontrate in tutto il territorio.

Secondo quanto previsto dall'Accordo di Pace, la selezione dei municipi PDET per la prioritizzazione si basa su quattro parametri di valutazione: la presenza di economie illegali, l'alto indice di necessità basiche insoddisfatte, l'alto tasso di povertà e l'impatto del conflitto armato. Per quanto riguarda la regione Alto Patía e Norte del Cauca uno dei problemi riscontrati è l'accesso molto limitato in quasi tutti i municipi al servizio di acquedotto. Nelle sub regioni nord, centro e sud del Cauca nelle zone rurali solo il 25% della popolazione può contare con un servizio di acquedotto<sup>178</sup>. La mancanza di un servizio efficiente di gestione delle acque non solo influisce sulle norme igieniche e sanitarie, ma compromette tutte quelle attività produttive che dipendono direttamente da un servizio di acqua corrente. La distribuzione e l'uso dell'acqua stanno alla base di molti dei conflitti che si stanno manifestando nella regione. La copertura di energia elettrica è molto superiore e in quasi tutti i municipi presi in esame la maggior parte della popolazione ha accesso alla corrente elettrica, essenziale per le comunicazioni, la circolazione di informazioni e la fruizione di altri servizi come educazione, salute e trasporti. Per quanto riguarda l'Indice di Povertà Multidimensionale (IMP) nelle zone rurali, tutte le quattro sub-regioni presentano un livello di povertà multidimensionale elevato (inferiore ai 50 punti, in una scala da 0 a 100 in cui 0 corrisponde al livello di povertà estrema e 100 all'assenza di povertà)<sup>179</sup>. La regione presenta una debole infrastruttura viaria, la Panamericana è l'unica rete stradale che collega le tre subregioni. La maggior parte delle strade secondarie e municipali non sono asfaltate. La subregione nord è meglio collegata grazie alla vicinanza alla città di Cali e alla presenza dell'industria della canna da zucchero, mentre la sub regione centro e sud del Cauca non conta con una rete stradale che colleghi i vari municipi del dipartimento. A livello subregionale durante la pianificazione dei PDET sono già stati presi accordi per prioritizzare iniziative riguardante il miglioramento e l'ampliamento della rete stradale, viste come necessarie dalle comunità e dalle istituzioni per favorire lo sviluppo economico, commerciale e culturale.

Secondo la Dirección Nacional de Planeación nell'anno 2017, il 25% delle attività economiche nella regione Alto Patia e Nord del Cauca appartenevano al settore primario, il 17% corrispondeva ad attività legate al servizio di somministro di energia, gas e acqua, mentre il 14% era legato al settore manifatturiero e edile<sup>180</sup>. Il peso del settore primario nell'economia della regione mette in luce l'importanza dell'area rurale e della vocazione del suolo di questo territorio. Gli studi sulla vocazione del suolo si basano su strumenti tecnici che valutano la vocazione e l'utilizzo più appropriato per un determinato tipo di suolo e territorio. La vocazione spesso differisce dall'uso effettivo che si fa del terreno, che risponde a dinamiche politiche, economiche e sociali. Gli studi effettuati nella regione Alto Patia e Nord del Cauca evidenziano come il 50% del territorio non abbia vocazione produttiva, bensì

---

<sup>177</sup> Ante, R, Vergara, E., Correa, M, Duque, K. "*Lectura territorial región Alto Patía Norte del Cauca*", Instituto de Estudios Interculturales (IEI) de la Pontificia Universidad de Cali, 2019, p.22

<sup>178</sup> DANE, *Censo Nacional Agropecuario*, 2014

<sup>179</sup> *Ibidem*.

<sup>180</sup> Ante, R, Vergara, E., Correa, M, Duque, K. "*Lectura territorial región Alto Patía Norte del Cauca*", Instituto de Estudios Interculturales (IEI) de la Pontificia Universidad de Cali, 2019, p.36



forestale o di salvaguardia e rigenerazione del suolo<sup>181</sup>. Nonostante ciò, l'attività agricola, con coltivazioni eterogenee, permanenti e pascolo, rappresenta l'utilizzo maggioritario del suolo della regione. Si registrano due modelli principali di sviluppo economico: quello legato all'agroindustria su larga scala e la monocultura, e quello legato all'agricoltura comunitaria e di sussistenza. Nel nord del Cauca per quanto riguarda la grande produzione si registrano principalmente monoculture di canna da zucchero, destinati per la maggior parte alla creazione di combustibile vegetale, e stabilimenti industriali che si occupano del processo produttivo. In seguito all'esonazione del fiume Páez nel 1994 si promulgò la Ley Páez (Ley 218 del 1995) per favorire e incentivare la ripresa economica della zona. Beneficiari della legge furono soprattutto grandi imprese manifatturiere che ricevettero incentivi per installarsi sul territorio fomentando la creazione di un parco industriale, trasformato in zona franca dal 2008<sup>182</sup>. Nella zona centrale si trovano principalmente grandi coltivazioni di pino ed eucalipto di proprietà della Smurfin en Kappa-Carton Colombia, e nel sud grandi pascoli per l'allevamento intensivo in mano a pochi proprietari. L'economia familiare portata avanti da comunità indigene, afro-discendenti e contadine, punta principalmente all'autosufficienza e alla sovranità alimentare delle comunità e ad una rete di scambio tra i diversi produttori. I principali prodotti coltivati sono il caffè, il platano, la yucca, la canna panela e l'avocado. Un altro settore importante, negli ultimi anni in espansione, è quello minerario. L'impatto dell'estrazione mineraria legale, ma soprattutto illegale e i danni ambientali correlati sono motivo di tensione e conflitti sul territorio. I recenti progetti di costruzione di miniere e richieste di licenze si scontrano con le pratiche di estrazione mineraria tradizionali proprie delle comunità indigene e danneggiano i territori delle comunità<sup>183</sup>.

Nella regione Alto Patia e Norte del Cauca la proprietà della terra è altamente diseguale. Come già evidenziato il conflitto colombiano è strettamente collegato con la divisione e l'accesso alla terra. A partire da metà del XX secolo è in corso un processo di concentrazione della terra nelle mani di pochi proprietari per la creazione di grandi piantagioni per l'esportazione. Nel caso del Cauca, i terreni più fertili e produttivi sono in mano a grandi compagnie, mentre i piccoli proprietari si sono progressivamente spostati alle pendici montane e in zone meno produttive. Nella regione sud l'industria della canna da zucchero si è progressivamente espansa ai danni dei coltivatori di caffè che, a causa della crisi di questo mercato e dello smantellamento della rete ferroviaria, sono stati costretti a vendere le loro proprietà per spostarsi in zone più periferiche<sup>184</sup>. La compagnia Surfin Kappa- Carton Colombia possiede 23.616,39 ettari di coltivazioni di pino e eucalipto e 53.180 di monocultura di canna da zucchero. L'Indice Gini riguardante la proprietà della terra permette di misurare la disuguaglianza e il livello di concentrazione della proprietà terriera. Per quanto riguarda tutti i municipi PDET della regione Alto Patia e Nord del Cauca, l'indice Gini supera lo 0.5 (con 0 che equivale ad una situazione di totale eguaglianza e 1 che corrisponde a una situazione di disuguaglianza massima), evidenziando un alto tasso di concentrazione<sup>185</sup>.

---

<sup>181</sup> Ante, R, Vergara, E., Correa, M, Duque, K. "*Lectura territorial región Alto Patia Norte del Cauca*", Instituto de Estudios Interculturales (IEI) de la Pontificia Universidad de Cali, 2019, p.39

<sup>182</sup> PNUD "*Cauca: Análisis de las conflictividades y construcción de paz*", 2014, p.29

Sulla costituzione e regolamentazione delle Zone Franche (ZF) vedasi la legge 1004 del 2005.

<sup>183</sup> Sul tema dell'estrazione mineraria, legale ed illegale in Cauca vedasi: Verdad Abierta "*Minería en el Cauca: riqueza para quién?*" Verdad Abierta, 2014 <https://verdadabierta.com/mineria-en-el-cauca-riqueza-para-quien/>

<sup>184</sup> Ante, R, Vergara, E., Correa, M, Duque, K. "*Lectura territorial región Alto Patia Norte del Cauca*", Instituto de Estudios Interculturales (IEI) de la Pontificia Universidad de Cali, 2019, p. 51

<sup>185</sup> *Ivi*, p.48

## 4.2 Dinamica del conflitto armato e conflitti attuali nella regione

### 4.2.1 Evoluzione storica del conflitto in Cauca

Il dipartimento del Cauca durante il XIX secolo fu amministrato da grandi proprietari terrieri ereditari dell'aristocrazia della colonia. Il potere politico ed economico fu per lungo tempo nelle mani di una classe dirigente che basava la sua ricchezza sulle rendite agricole e sull'amministrazione della cosa pubblica. Durante lo sviluppo capitalista questa “*aristocracia terrateniente*” non fu in grado di investire nel nascente settore agroindustriale e presto finì sotto l'influenza delle imprese del Valle del Cauca che investirono nella regione. La decadenza della classe terriera è legata alle rivendicazioni indigene, afro-discendenti e contadine riguardo al possesso della terra che dagli anni Sessanta si fanno più incisive per le aspettative create dalla riforma agraria.<sup>186</sup>

Dagli anni Sessanta si registra la presenza sul territorio di guerriglie quali le FARC, l'ELN, l'M19 e il Movimento armato Quintín Lame. Soprattutto per quanto riguarda il Nord del Cauca, la presenza della cordigliera Centrale come zona geostrategica di transito dalle regioni del Huila, Valle del Cauca e Tolima, verso le zone amazzoniche del Putumayo e Caqueta, ne fanno un territorio strategicamente importante per l'insorgenza. Inoltre, la vicinanza alla città di Cali e a quella di Buenaventura, principale porto sul Pacifico, rappresenta un ulteriore elemento che contribuisce far sì che vari attori armati, legali e illegali, si contendano il controllo del territorio. Nel corso degli anni Ottanta, la presenza delle FARC nella regione caucana si fa più consistente ed arriva a scontrarsi apertamente con il movimento indigena. Le FARC, infatti, avendo una visione nazionale della rivoluzione, sottovalutano e sottostimano la lotta indigena per il riconoscimento della propria terra e in molti casi si oppongono ad alcune rivendicazioni facendo gli interessi dei grandi proprietari. La guerriglia, nei territori di influenza, pretende esercitare un certo controllo sociale e amministrativo, quindi si scontra con l'autonomia e l'autogoverno delle comunità indigene che ne denunciano l'abuso e la violenza. Dopo numerose denunce di omicidi e attentati ad appartenenti alla comunità indigena, il CRIC (*Consejo Regional Indígena del Cauca*) ottiene un incontro con i vertici delle FARC il 30 marzo del 1987. Con questo incontro, il movimento indigena otterrà l'ammissione per iscritto da parte dei capi supremi delle FARC, di abusi, illeciti e irregolarità compiuti dai Fronti 6 e 13 ai danni della popolazione indigena e la promessa di maggior rispetto del punto 6 del programma agrario che prevedeva appunto la garanzia di autonomia alle minoranze etniche<sup>187</sup>.

Il movimento armato Quintín Lame è l'unica guerriglia del territorio a non rispondere ad una dinamica nazionale. Nasce infatti nel nord del Cauca in seno all'autodifesa delle comunità indigene ed al movimento impegnato in quegli anni nella rivendicazione del possesso delle proprie terre e nella creazione dei *resguardos indigena* (riserve indigene). Sarà attivo sul territorio tra il 1984 e il 1991 come attore armato legato alla lotta indigena ma anche alla confrontazione con altre guerriglie come le FARC. La sua smobilitazione avverrà con successo grazie alla possibilità di prendere parte all'Assemblea costituente del 1991 dove

---

<sup>186</sup> PNUD “*Cauca: Análisis de las conflictividades y construcción de paz*”, 2014, p.18

<sup>187</sup> Centro Nacional de Memoria Histórica, “*Guerrilla y Población civil. Trayectoria de las FARC 1948-2013*”, Terza Edizione, CNMH, Bogotá, 2014, p. 169

Colombia verrà riconosciuta come una nazione multiculturale e dove verranno garantiti importanti diritti alle comunità indigene<sup>188</sup>.

Negli anni Novanta il Cauca diventa epicentro della guerra, di importanza geostrategica pari a zone come il Catatumbo, La Macarena e il Caquetá, in quanto si converte in un territorio di disputa tra l'insorgenza guerrigliera e la controinsorgenza dello Stato. Con l'attuazione del Plan Colombia si registra un incremento della forza pubblica sul territorio e un aumento delle azioni belliche e degli scontri con la guerriglia. Negli stessi anni si registra sul territorio la presenza di gruppi paramilitari e della AUC, in particolare il Bloque Calima. Attraverso il piano *Espada y Honor* l'esercito colombiano inizia a affrontare la guerriglia nei suoi territori di influenza per respingerla verso zone più isolate e per riacquistare il controllo territoriale. I municipi del nord del Cauca di Caloto, Corinto, Miranda e Santander de Quilichao e Toribio, insieme ai municipi di Florida e Pradera del dipartimento del Valle del Cauca, vengono inclusi nel programma di *Política Nacional de Consolidación y Reconstrucción Territorial* (PNCT) che combina azioni militari, come gli scontri con la guerriglia e lo sradicamento forzato di coltivazioni illegali, con programmi di politica sociale per consolidare la presenza istituzionale sul territorio. La debolezza della componente sociale del programma, e l'inasprimento della violenza da parte di tutti gli attori armati hanno avuto conseguenze disastrose principalmente per la popolazione civile e hanno incrementato la situazione di crisi umanitaria<sup>189</sup>.

Come risultato delle politiche antidroga del Plan Colombia, soprattutto delle fumigazioni aeree con prodotti chimici attuate nella regione di Putumayo, molte coltivazioni di coca vengono spostate nei dipartimenti di Nariño e Cauca. Tra il 2000 e il 2012 in più della metà dei municipi del Cauca sono state localizzate coltivazioni di coca, mentre il 33% delle coltivazioni nazionali di papavero per la produzione di eroina si trova in questo dipartimento.<sup>190</sup> La presenza delle coltivazioni di coca, papavero e marijuana, di gruppi narco-paramilitari legati all'economia illegale influenza anche la politica della regione con infiltrazioni mafiose, clientelismi e alleanze tra classe dirigente impresariale e gruppi armati<sup>191</sup>. Tra il 1998 e il 2010 si attesta un'importante ingerenza della parapolitica e della narco-politica nelle istituzioni di questo dipartimento. Come documentato nel processo di Justicia y Paz, l'arrivo nella regione del Blocco Calima delle AUC tra il 1999 e il 2000, fu il risultato di un accordo tra impresari, agroindustriali, narcotrafficienti e politici del Cauca e del Valle del Cauca con il gruppo dei Castaño per garantire protezione nella zona nord del Cauca e costringere la guerriglia a ripiegare nelle zone montagnose della cordillera.<sup>192</sup> Anche il cartello di Cali esercita influenza e pressione sulla politica caucana di quel periodo. A partire dagli anni Ottanta la partecipazione dei movimenti sociali alla politica regionale è stata incisiva e decisiva. In molti municipi dove il movimento indigena, afro-discendente e contadino conta con una forte organizzazione, candidati indipendenti fuori dalla dinamica clientelare hanno ottenuto seggi e potere scollegandosi dalla dinamica corrotta della parapolitica. L'espressione politica dei movimenti sociali prende forma nell'elezione municipale del 1896 quando si costituisce l'*Aliancia Social Indigena* (ASI) che nel 2000

---

<sup>188</sup> Per quanto riguarda la storia del Movimiento Quintín Lame vedasi: Peñaranda Supelano, D.R. "*Guerra Propia, Guerra Ajena. Conflictos armados y reconstrucción identitaria en los Andes colombianos. El movimiento armado Quintín Lame.*" Centro Nacional de Memoria Histórica, Bogotá, 2015

<sup>189</sup> PNUD "*Cauca: Análisis de las conflictividades y construcción de paz*", 2014, p.10

<sup>190</sup> *Ivi*, p. 23

<sup>191</sup> *Ivi*, p.32

<sup>192</sup> *Ibidem*.

guida la coalizione vincitrice alle elezioni dipartimentali. Per la prima volta nella storia del dipartimento del Cauca viene eletto al governo un indigena, Florio Tumbalá.<sup>193</sup>

Il periodo dove si registra il maggior numero di azioni violente nella regione è quello compreso tra il 1998 e il 2005, nel 2006 si registra una diminuzione delle azioni belliche dovuta al processo di smobilitazione delle AUC<sup>194</sup>. Tuttavia, dalle file di questa organizzazione fuoriescono nuovi gruppi paramilitari denominati genericamente *Bandas Criminales* (BACRIM) impegnati in operazioni di narcotraffico, criminalità e controinsorgenza. Negli ultimi anni si riscontra nella zona Nord del Cauca la presenza del gruppo armato *Aguilas Negras* impegnato in operazioni di estrazione mineraria illegale e di minaccia alle comunità residenti. Nella zona centrale della regione si attesta la presenza del gruppo *Rastrojos*.<sup>195</sup> A partire dal 2012, con l'inizio delle negoziazioni di pace, si attesta una decisa diminuzione degli episodi di violenza nella regione. L'Accordo di Pace ha portato al miglioramento delle condizioni di vita su tutto il territorio e alla speranza per le comunità di vedere i propri diritti e le proprie rivendicazioni accolte dalle istituzioni in un clima di sicurezza e cooperazione<sup>196</sup>. Tuttavia, lo smantellamento di uno degli attori armati più importanti nella dinamica del conflitto armato, ha fatto sì che molte organizzazioni criminali si contendessero il controllo del territorio lasciato libero dalle FARC. Infatti, le coltivazioni illegali, la possibilità di sfruttamento minerario e il controllo di un territorio strategico fanno gola a molti attori armati, che dal 2018 hanno incrementato la presenza sul territorio e il risorgere della violenza<sup>197</sup>. Nel contesto di guerre civili e negoziazione tra governo e gruppi armati, speso la smobilitazione di un attore importante lascia un vuoto sul territorio che favorisce il proliferare di altri gruppi armati e bande criminali. Questa dinamica è risultata evidente dopo la smobilitazione delle AUC e nel processo di post-conflitto portato avanti in altri paesi.<sup>198</sup> Lo stesso avviene dopo l'abbandono delle armi da parte delle FARC che sul territorio svolgevano anche un ruolo amministrativo e di controllo sociale.

La lentezza e l'incertezza nell'implementazione dell'accordo di pace possono favorire il risorgere del conflitto armato. Come abbiamo visto principali vittime della violenza post-accordo sono i leader delle organizzazioni sociali presenti sul territorio impegnate nella costruzione di pace e gli ex-combattenti in processo di reintegrazione. Lo Stato deve garantire la sicurezza per la popolazione che partecipa ai programmi previsti dall'Accordo e ai funzionari incaricati affinché le politiche possano essere effettive. Nonostante l'accordo preveda misure di allerta e sistemi che garantiscano la sicurezza, non sono stati implementate con abbastanza efficienza dal governo, sia per mancanza di volontà, sia per la poca fluidità e coordinazione tra le diverse istituzioni competenti. Come evidenziato nel quarto rapporto dell'Istituto Kroc sullo stadio di avanzamento del post conflitto colombiano, sono state

---

<sup>193</sup> PNUD "Cauca: Análisis de las conflictividades y construcción de paz", 2014, p.32 .

<sup>194</sup> Ante, R, Vergara, E., Correa, M, Duque, K. "Lectura territorial región Alto Patía Norte del Cauca", Instituto de Estudios Interculturales (IEI) de la Pontificia Universidad de Cali, 2019, pp.88-95

<sup>195</sup> Ivi, p.87

<sup>196</sup> Ivi, pp.100-103.

Secondo il rapporto "Como va la Paz" redatto dalla fondazione Paz y Reconciliación nel 2018, il numero di omicidi a livello nazionale è passato da essere 15.968 nel 2012 a essere 12.076 nel 2016, i sequestri passarono da essere 598 nel 2013 a 207 nel 2016. Anche l'impatto delle mine antiuomo è diminuito drasticamente: da una media annuale di 1200 persone colpite, si è passati a 57 casi nel 2017.

<sup>197</sup> Ante, R, Vergara, E., Correa, M, Duque, K. "Lectura territorial región Alto Patía Norte del Cauca", Instituto de Estudios Interculturales (IEI) de la Pontificia Universidad de Cali, 2019, pp. 105-108

<sup>198</sup> Munive, J. and Stepputat, F., "Rethinking Disarmament, Demobilization and Reintegration Programs" in *Stability: International Journal of Security and Development*, 4(1), 2015 p. 48

eseguite efficacemente le misure di DDR, che hanno permesso la smobilitazione e la consegna delle armi da parte delle FARC, mentre le riforme politiche e agrarie stanno procedendo più a rilento<sup>199</sup>. La Riforma Rurale Integrale che garantisce la redistribuzione della terra ai contadini e alle comunità etniche è un elemento essenziale per mettere fine ai conflitti territoriali e alla violenza nella regione.

Per comprendere la complessa realtà della Regione Alto Patía e Nord del Cauca e valutare il progresso nell'implementazione del programma PDET nei 26 municipi, è necessario analizzare le principali dispute e problematiche attuali che riscontrano le comunità sul territorio.

#### 4.2.2. Conflitti per divergenti modelli di sviluppo e uso del suolo

Il modello di sviluppo che si è costituito nella regione privilegia lo sfruttamento per i grandi capitali, la produzione agroindustriale con alto valore commerciale, l'installazione di monoculture e la costruzione di progetti idroelettrici e di estrazione petrolifera. Questo modello di sviluppo favorisce la concentrazione della proprietà e l'accaparramento delle terre con più alto valore produttivo da parte delle grandi compagnie<sup>200</sup>. Nella regione si registrano principalmente grandi piantagioni di canna da zucchero, pino e altre colture per la produzione di legname commerciale. Questa concentrazione della proprietà terriera ai fini della monocultura genera tensioni e conflitti con le comunità indigene, afro-discendenti e contadine per quanto riguarda l'aspetto ambientale e per le disuguaglianze nella distribuzione della terra. In merito all'impatto ambientale della produzione su grande scala, per esempio, le comunità della regione nord del Cauca, nei pressi della conca fluviale, hanno denunciato la contaminazione delle acque causata dai residui scaricati dagli stabilimenti di raffinazione della canna da zucchero<sup>201</sup>. Nella zona centrale nei municipi di El Tambo e Cajibío, le comunità hanno denunciato la scarsità d'acqua causata dall'ingente uso fatto per la produzione di legname<sup>202</sup>. L'alto tasso di disuguaglianza nella proprietà della terra, il numero di ettari dedicati a questo tipo di produzione rispetto a quelli adibiti all'agricoltura comunitaria genera tensioni con le comunità che lottano per l'accesso alla terra. Inoltre, le terre assegnate alle comunità etniche e contadine sono generalmente in zone periferiche, alle pendici della cordigliera e meno produttive rispetto a quelle della piana fluviale<sup>203</sup>.

Nella regione Nord del Cauca, nei municipi di Corinto, Caloto e Miranda, a partire dal 2014 la comunità indigena ha iniziato un processo di liberazione della madre terra occupando territori appartenenti ad imprese private di produzione di canna da zucchero come Asocaña e Incauca. Il conflitto nasce dall'inadempienza statale alla promessa di un ampliamento delle terre assegnate ai resguardos indigena e alla necessità delle comunità di terre coltivabili per la sussistenza. Inoltre, la comunità indigena si oppone all'idea di produttività e di sfruttamento della terra dominante, considerandola una madre ed esigendo il rispetto dei cicli naturali e della diversità produttiva. L'occupazione di circa 5.500 ettari di proprietà privata nel 2015 ha

---

<sup>199</sup> Instituto Kroc de Estudios Internacionales de Paz “Informe 4. Tres años después de la firma del Acuerdo Final de Colombia: hacia la transformación territorial” Bogotá, 2020, p.27

<sup>200</sup> Ante, R, Vergara, E., Correa, M, Duque, K. “Lectura territorial región Alto Patía Norte del Cauca”, Instituto de Estudios Interculturales (IEI) de la Pontificia Universidad de Cali, 2019, p. 205

<sup>201</sup> *Ivi*, p.207

<sup>202</sup> *Ibidem*.

<sup>203</sup> PNUD “Cauca: Análisis de las conflictividades y construcción de paz”, 2014, pp. 29-20

portato a una forte militarizzazione del territorio, alla repressione statale e alla presenza di gruppi paramilitari che hanno colpito non solo la comunità indigena<sup>204</sup>.

I conflitti generati per la costruzione di centrali idroelettriche e di dighe si ubicano nelle zone del fiume Cauca e del fiume Patia. La realizzazione di questi progetti prevede l'allagamento di alcune zone, lo sfollamento di comunità e danni al tessuto sociale. Gli interessi legati a questi progetti spesso portano all'arrivo sul territorio di agenti armati legali e illegali e alla perdita del controllo territoriale da parte delle comunità. Dal 2013 è stato annunciato un progetto di costruzione idroelettrica sul fiume Patia che coinvolgerebbe i municipi di Patia, Balboa e Mercaderes in Cauca e i municipi di Policarpa, Cumbitara, Los Andes, El Rosario, El Peñol e Taminango nel dipartimento di Nariño. Le comunità contadine e afro-discendenti sul territorio si sono opposte all'avanzamento del progetto in quanto credono che causerebbe gravi danni ambientali e sociali e porterebbe a momenti di siccità sul territorio<sup>205</sup>.

#### 4.2.3 Conflitti interculturali e per l'ordinamento territoriale

Per comprendere la complessa situazione di diritti e di possibilità di accesso alla terra che hanno le comunità contadine nel Cauca, è importante soffermarsi sullo schema differenziale di accesso ai diritti che ha introdotto la Costituzione del 1991<sup>206</sup>. Il modello multiculturale privilegia il riconoscimento e l'autodeterminazione etnica come categoria con diritti speciali, invisibilizzando le relazioni culturali, politiche, sociali e territoriali della popolazione contadina che non si riconosce come etnicamente differenziale. Questa diversità di diritti genera tensioni e conflitti tra la comunità indigena, la afro-discendente e quella contadina per quanto riguarda salute, educazione, giustizia ma soprattutto per quanto concerne l'ordinamento territoriale<sup>207</sup>. L'ordinamento territoriale comunitario è quello che permette la costituzione e l'assegnazione di titoli di proprietà collettive a comunità etniche e culturali per garantirne l'autonomia, l'autodeterminazione e l'organizzazione propria sul territorio. I territori indigena riconosciuti giuridicamente sono i resguardos, amministrati attraverso il cabildo, mentre per le comunità afro-discendenti esistono i Titoli Collettivi, amministrati dal Consiglio Comunitario. Entrambe le figure sono riconosciute dalla Costituzione politica colombiana e sottoscritte dall'Accordo 169 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro<sup>208</sup>. Per quanto riguarda la particolarità culturale che permette l'intestazione e il riconoscimento di territori contadini come appartenenti ad una comunità culturale, e come figura di protezione e salvaguardia dell'ambiente la Costituzione prevede il riconoscimento di *Zonas de Reservas Campesinas*<sup>209</sup>. Questa figura dell'ordinamento territoriale promuove lo sviluppo rurale e

---

<sup>204</sup> Ante, R, Vergara, E., Correa, M, Duque, K. "*Lectura territorial región Alto Patía Norte del Cauca*", Instituto de Estudios Interculturales (IEI) de la Pontificia Universidad de Cali, 2019, pp.209-211

<sup>205</sup> *Ivi*, pp. 212-213

<sup>206</sup> <https://pdba.georgetown.edu/Constitutions/Colombia/colombia91.pdf>

<sup>207</sup> *Ivi*, pp.172-173

<sup>208</sup> Per quanto riguarda i diritti delle comunità etniche previsti dalla costituzione colombiana vedasi gli articoli 63, 246 e 329 della Costituzione e Ramirez Gallego, A.F. "*La etno-Constitución de 1991: criterios para determinar derechos comunitarios étnicos indígenas*" *Estud. Socio-Juríd.*, Bogotá (Colombia), 9(1): 130-153, enero-junio de 2007. Per quanto riguarda il riconoscimento delle comunità etniche da parte dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro vedasi gli articoli 13 e 14 del Convenio 169. Inoltre, l'organizzazione della giurisdizione speciale per le comunità indigene e il riconoscimento dei diritti differenziali sono regolamentati dai decreti della repubblica colombiana n. 2164 del 1995, n. 1953 del 2014, n. 2333 del 2014.

<sup>209</sup> Le Zonas de Reserva Campesinas, ZRC, sono state istituite con la legge 160 del 1994 di riforma agraria e sviluppo rurale. Secondo l'articolo 80 di questa legge, sono aree geografiche che tengono in conto delle caratteristiche ambientali, agroecologiche e socioeconomiche regionali per l'ordinamento territoriale, sociale e culturale della proprietà, per la stabilizzazione e consolidazione dell'economia contadina. Sono un meccanismo

sociale con equità sul territorio attraverso la partecipazione cittadina. Come strumento della riforma agraria e meccanismo dello sviluppo rurale integrale mira a “*fomentare e stabilizzare l’economia contadina e superare le cause del conflitto sociale e in generale creare le condizioni per il raggiungimento della pace e della giustizia sociale*” (Decreto 1777 del 1996).

Un altro processo di aspirazione territoriale in seno all’organizzazione contadina, sono i Territori Contadini Agroalimentari TCAM, non ancora riconosciuti legalmente ma proposti da un settore della classe contadina, organizzata intorno al *Coordinador Nacional Agrario CNA*<sup>210</sup>. La Costituzione dei TCAM risponde alla volontà delle comunità di zone a storico insediamento contadino di essere riconosciute politicamente e amministrativamente come territori che contribuiscono alla sovranità alimentare, alla salvaguardia dell’ambiente e al benessere della comunità sul territorio<sup>211</sup>.

Nella regione Alto Patía Nord del Cauca sono riconosciuti 28 resguardos indigena, specialmente nella zona nord-centro del Cauca e 6 *Títulos Colectivos de Comunidades Negras*, a sud del Cauca o nel dipartimento di Nariño. Per quanto riguarda la comunità contadina si registrano numerose sollecitudini all’estinto Instituto Colombiano de Desarrollo Rural (INCODER), ora Agencia Nacional de Tierras (ANT), per la costituzione di Zonas de Reservas Campesinas. Tuttavia, solo due processi sono in fase di costituzione, uno nel municipio di Santa Rosa e uno a Pradera<sup>212</sup>. Le organizzazioni comunitarie da anni sono in un processo rivendicativo e di lotta per la titolazione di altri territori, spesso storicamente abitati dalle comunità, e le loro aspirazioni si sovrappongono e collidono con quelle di altre comunità etniche e culturali. Per questo sono sorti conflitti tra resguardos indigena e comunità contadine o afro-discendenti per il possesso e l’organizzazione di alcuni territori. Spesso lo stesso INCODER è stato causa di tensioni per aver promesso un territorio a più organizzazioni. Nella regione Nord, comprendente i municipi di Florida e Pradera, nel Valle del Cauca, e quelli di Corinto, Miranda, Buenos Aires, Caloto, Santander de Quilichao, Jambaló, Toribio e Suárez in Cauca, si attestano conflitti tra l’organizzazione contadina che aspira alla conformazione di ZRC, e la comunità indigena che lotta per l’ampliamento del resguardo negli stessi territori. Nella regione centro, corrispondente ai municipi di Morales, Caldono, Piendamó, Cajibío e El Tambo, si registrano tensioni tra comunità indigene, afro-discendenti, organizzate in titoli collettivi, e comunità contadine che vogliono costituire ZRC o TCAM. Nella regione sud, comprendente in municipi di Argelia, Balboa, Patía e Mercaderes, in Cauca e i municipi di Policarpa, Cumbitara, Leiva, El Rosario e Los Andes, nel dipartimento di Nariño, non essendoci una forte presenza della comunità indigena, i conflitti registrati sono prevalentemente tra i diversi titoli collettivi delle comunità afro-discendenti, e tra i processi contadini di costituzione di TCAM o ZRC<sup>213</sup>. Le organizzazioni comunitarie e l’INCODER hanno organizzato incontri per raggiungere accordi sulla

---

adottato per contrastare e prevenire la concentrazione iniqua della proprietà o il suo frazionamento antieconomico, e regolare l’occupazione e l’usufrutto delle terre improduttive della nazione, dando preferenza nella loro assegnazione ai contadini con scarsi ingressi. (Acuerdo 024 de 1996). Su questo argomento vedasi “*Las Zonas de Reserva Campesina. Retos y experiencias significativas en su implementación*”, FAO, Bogotá, 2019

<sup>210</sup> CNA “*¿Qué son los Territorios Campesinos Agroalimentarios?*” in <https://www.cna-colombia.org/1745-2/>

<sup>211</sup> Ante, R, Vergara, E., Correa, M, Duque, K. “*Lectura territorial región Alto Patía Norte del Cauca*”, Instituto de Estudios Interculturales (IEI) de la Pontificia Universidad de Cali, 2019, p. 132

<sup>212</sup> *Ivi*, p. 130

<sup>213</sup> Ante, R, Vergara, E., Correa, M, Duque, K. “*Lectura territorial región Alto Patía Norte del Cauca*”, Instituto de Estudios Interculturales (IEI) de la Pontificia Universidad de Cali, 2019, pp.174-183

spartizione della terra e per risolvere i conflitti pacificamente. Le comunità sono concordi nella necessità di riconoscere i resguardos coloniali, territori di storica appartenenza indigena riconosciuti dalla corona spagnola e non formalmente aboliti, ma su cui non vige la certezza di proprietà, per fare chiarezza e per evitare conflitti tra le comunità stesse<sup>214</sup>.

Altro elemento di tensione sono i diritti differenziali riconosciuti alla comunità indigena in campo di salute, educazione e giustizia dalla costituzione del 1991. L'articolo 246 prevede l'esistenza di una giurisdizione indigena che ha vigenza su tutto il territorio delle comunità etnica e che permette agli incaricati eletti dalla comunità di amministrare la giustizia in tutti i suoi rami in maniera autonoma e secondo le norme particolari della comunità<sup>215</sup>. Il movimento indigena fin dagli anni '70 ha portato avanti una lotta per il riconoscimento di un sistema educativo proprio che tramandasse la cultura indigena e che si basasse sulle conoscenze e credenze della comunità e dei "Plan de vida", e su un sistema di salute che tenesse in conto anche la medicina tradizionale delle comunità. La costituzione riconosce un Sistema di Educación Indígena Propio e prevede la creazione di Entidades Promotoras de Salud Propria. Condividendo le comunità indigene i territori con comunità contadine o afro-discendenti, questo accesso differenziale a salute ed educazione genera tensioni e malcontento<sup>216</sup>.

La costituzione di ZRC è ostacolata dalla lentezza dei tramiti amministrativi ma anche dalla presenza di Zone di Riserva Forestale regolate dalla legge 2 del 1959 o parchi naturali che limitano l'accesso alla proprietà per le comunità contadine. Secondo quanto previsto dalla legge 2 del 1959 è possibile il disboscamento di una parte della zona di riserva forestale e la titolazione della proprietà a comunità contadine residenti sul territorio allorquando facciano parte di progetti di riforma agraria, protezione ambientale e sviluppo rurale<sup>217</sup>. Tuttavia, molto spesso il processo di disboscamento e adeguamento del terreno non viene consentito, limitando ulteriormente l'accesso alla terra delle comunità, data la presenza di parchi naturali e zone di riserva forestale in quasi tutta la regione. Le comunità etniche, in quanto riconosciute come figure di protezione del territorio, possono vivere in parchi e zone di protezione ambientale, al contrario delle comunità contadine, questo trattamento differenziale genera ulteriori tensioni e crea una situazione di disuguaglianza di diritti tra le comunità agricole residenti.

#### 4.2.4 Conflitti per l'economia illegale

La presenza di economie illegali, quali l'estrazione mineraria e la coltivazione di sostanze illecite, influisce negativamente sulla sicurezza del territorio in quanto causa la presenza di attori armati e di scontri per il controllo dello sfruttamento e del commercio. Inoltre, ha un impatto negativo sull'ambiente e sulla vita delle comunità rurali. Per quanto riguarda la regione Alto Patía e Nord del Cauca è possibile riscontrare la presenza di mine illegali di oro

---

<sup>214</sup> Duarte, C. "Resguardos coloniales y republicanos: la clarificación debe ir de la mano con la convivencia" La Silla Llena, 8 Ottobre 2019 <https://lasillavacia.com/silla-llena/red-etnica/resguardos-coloniales-y-republicanos-la-clarificacion-debe-ir-de-la-mano-la>

<sup>215</sup> Per un approfondimento circa la giurisdizione speciale indigena vedasi: Cruz Mican, D. "Jurisdicción especial indígena en Colombia: un estudio comparado con la jurisdicción ordinaria." Universidad Católica de Colombia, Bogotá, 2011

<sup>216</sup> Ante, R, Vergara, E., Correa, M, Duque, K. "Lectura territorial región Alto Patía Norte del Cauca", Instituto de Estudios Interculturales (IEI) de la Pontificia Universidad de Cali, 2019, pp.184-187

<sup>217</sup> PNUD "Cauca: Análisis de las conflictividades y construcción de paz", 2014, p. 22



nei municipi di Santander de Quilichao, Caldon, Cajibío, Argelia e Patía<sup>218</sup>. Le comunità denunciano l'arrivo di personale da altre regioni e la presenza di organizzazioni mafiose dietro l'estrazione mineraria illegale. Inoltre, molto spesso gli scavi avvengono in territori protetti e con intimidazioni alle comunità residenti<sup>219</sup>.

Per quanto riguarda le coltivazioni di coca, marijuana e papavero, se ne riscontra la presenza in molti municipi della regione. Nei municipi di Corinto, Miranda e Caloto e Toribío, nella zona nord del Cauca, si attesta una produzione approssimata di 4.000 ettari di marijuana nel 2019, che rende quest'area la principale produttrice a livello nazionale<sup>220</sup>. Le coltivazioni illegali portano con sé numerosi problemi di ordine territoriale, economico, sociale e di sicurezza. La coltivazione di sostanze illegali è accompagnata da un'infrastruttura per produrre, trasformare e commercializzare il prodotto. Questo garantisce che l'entrata giornaliera delle famiglie legate alla produzione di sostanze stupefacenti sia il 100% più alta rispetto a quelle che si dedicano all'economia di sussistenza. La povertà e la mancanza di opportunità fa sì che molti contadini si dedichino a questa coltivazione e trascurino quella di altri prodotti agricoli. L'assenza di istituzioni statali che erogassero servizi sul territorio, ha causato la necessità per le comunità di provvedere alla creazione di infrastrutture per l'educazione e per la salute, molto spesso con le entrate provenienti dalla commercializzazione di sostanze illegali<sup>221</sup>. La trasformazione e la commercializzazione del prodotto è legata molto spesso a bande criminali armate che si contendono il territorio generando violenza ed insicurezza. Dalla smobilitazione delle FARC si è riscontrata la presenza sul territorio di vari attori armati come l'ELN, dissidenze delle FARC e dell'EPL, e gruppi paramilitari.

Le comunità contadine denunciano spesso stigmatizzazione da parte delle autorità statali per quanto riguarda i coltivatori di coca e metodi violenti di eradicazione. La eradicazione forzata e l'uso di sostanze chimiche generano scontri e sfiducia nella polizia e nell'esercito. Si riscontrano inadempienze e problematiche legate al programma di sostituzione di coltivazioni illegali PNIS. Secondo dati ufficiali nel 2018 l'area coltivata con piantagioni illegali è aumentata. Molte famiglie che si erano impegnate nella sostituzione volontaria non hanno adempiuto ai termini stabiliti, ma in molti casi le istituzioni statali non sono state in grado di fornire supporto tecnico e garantire forme di sostentamento alternative efficaci per le famiglie coinvolte<sup>222</sup>. Il problema principale della fase di implementazione a livello regionale è la scarsa chiarezza sulla provenienza dei fondi destinati a finanziare i programmi PDET e la poca preparazione dei governi locali e regionali in merito alle nuove istituzioni pensate per il post conflitto<sup>223</sup>.

---

<sup>218</sup> Ante, R, Vergara, E., Correa, M, Duque, K. “*Lectura territorial región Alto Patía Norte del Cauca*”, Instituto de Estudios Interculturales (IEI) de la Pontificia Universidad de Cali, 2019, p. 216

<sup>219</sup>Verdad Abierta “*Minería en el Cauca: ¿riqueza para quién?*” Verdad Abierta, 2014 <https://verdadabierta.com/mineria-en-el-cauca-riqueza-para-quien/>

<sup>220</sup> Espacio de Cooperación para la Paz “*Informe Misión Caloto y Corinto enero 23 y 24 de 2019*”.2019

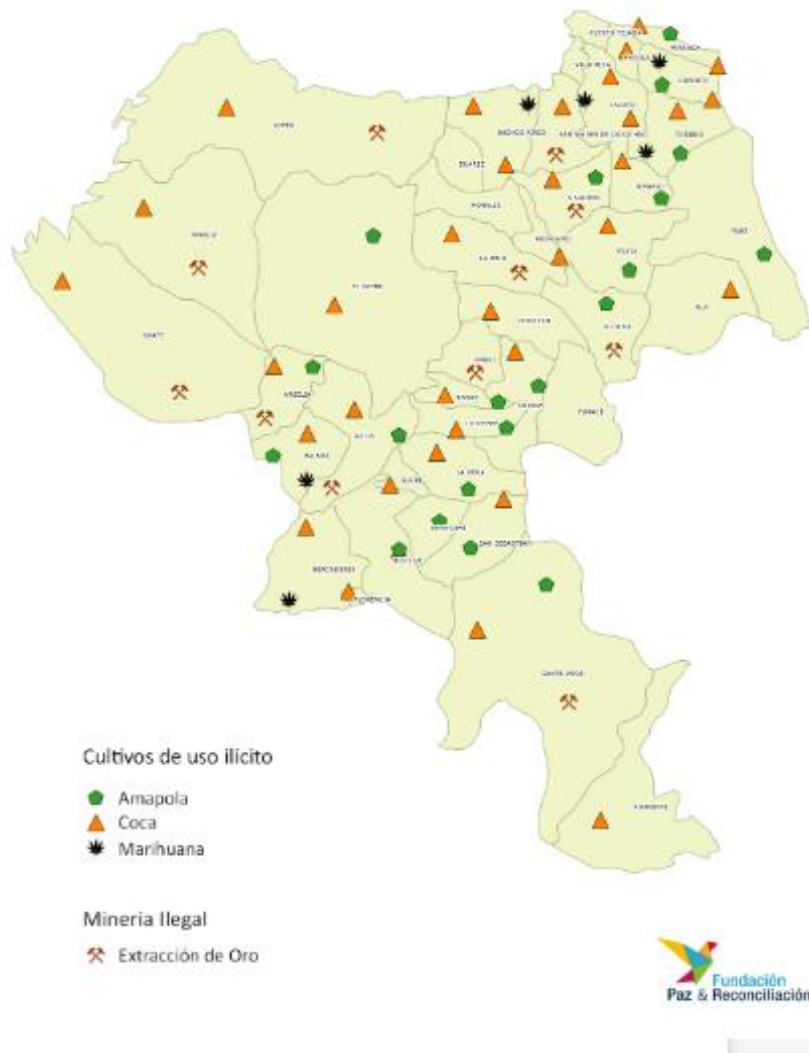
<sup>221</sup> Ante, R, Vergara, E., Correa, M, Duque, K. “*Lectura territorial región Alto Patía Norte del Cauca*”, Instituto de Estudios Interculturales (IEI) de la Pontificia Universidad de Cali, 2019, pp. 220-221

<sup>222</sup> *Ivi*, pp. 221-222; pp.226-229

<sup>223</sup> “*Memorias encuentro social y territorial PDET Alto Patía y norte del Cauca*”, Popayán, Cauca, 25-26 luglio 2019

Presenza di economie illegali nella regione

Mappa elaborata dalla fondazione PARES, fundación Paz y Reconciliación, 2015



#### 4.3 Organizzazioni sociali e iniziative di pace sul territorio

##### 4.3.1 Organizzazioni sociali e comunitarie

Nella regione Alto Patia e Nord del Cauca i processi sociali e rivendicativi della popolazione civile hanno dato vita a numerose organizzazioni sociali, etniche, politiche e culturali che interagiscono sul territorio. La costruzione del Piano di Sviluppo con Focalizzazione Territoriale (*Plan de Desarrollo con Enfoque Territorial*), PDET, ha permesso l'apertura di un dialogo tra le diverse organizzazioni e le istituzioni territoriali per la partecipazione alla politica pubblica di implementazione dell'Accordo di Pace. La metodologia partecipativa è stata costruita partendo dalla discussione di iniziative e dalla coordinazione di organizzazioni a livello *veredal* (frazione municipale), poi municipale e infine regionale. L'Istituto di Studi Interculturali (IEI) dell'Università Javeriana di Cali, attraverso il progetto di "Rafforzamento delle capacità delle organizzazioni della società civile per la partecipazione al governo e all'innovazione sociale, appoggio alla partecipazione incisiva e al processo di costruzione di pace nel Nord del Cauca e Alto Patia", ha promosso la conformazione di una rete tra le

organizzazioni per rendere più efficace la coordinazione, e il dialogo tra i diversi settori sociali che desiderano partecipare e seguire il processo di implementazione del PDET<sup>224</sup>. Il progetto dell'IEI, portato avanti dall'equipe “Movimento Sociale e Costruzione della Pace Territoriale”, ha come obiettivo supportare le organizzazioni sociali nel processo di partecipazione alla politica pubblica, attraverso un appoggio tecnico, accademico e legislativo affinché abbiano gli strumenti per monitorare l'implementazione delle politiche istituzionali attraverso i meccanismi partecipativi previsti dall'Accordo e dalla Costituzione, come la *veeduría ciudadana*<sup>225</sup>. Durante il processo di costituzione della rete, l'Istituto di Studi Interculturali, ha individuato 179 organizzazioni sociali sul territorio che hanno partecipato ad incontri e laboratori e sono state vincolate al progetto. Queste organizzazioni, con presenza municipale e veredale, confluiscono in 13 organizzazioni di secondo livello, con presenza regionale<sup>226</sup>. Le organizzazioni possono essere classificate come comunitarie, cioè che rappresentano la popolazione contadina, indigena o afro-discendente, ma anche attraverso la connotazione politica, di genere o di azione sul territorio. Si registra, ad esempio la presenza di organizzazioni di donne contadine, indigena o afro, o con vocazione produttiva, organizzazioni di vittime o votate alla protezione ambientale.

---

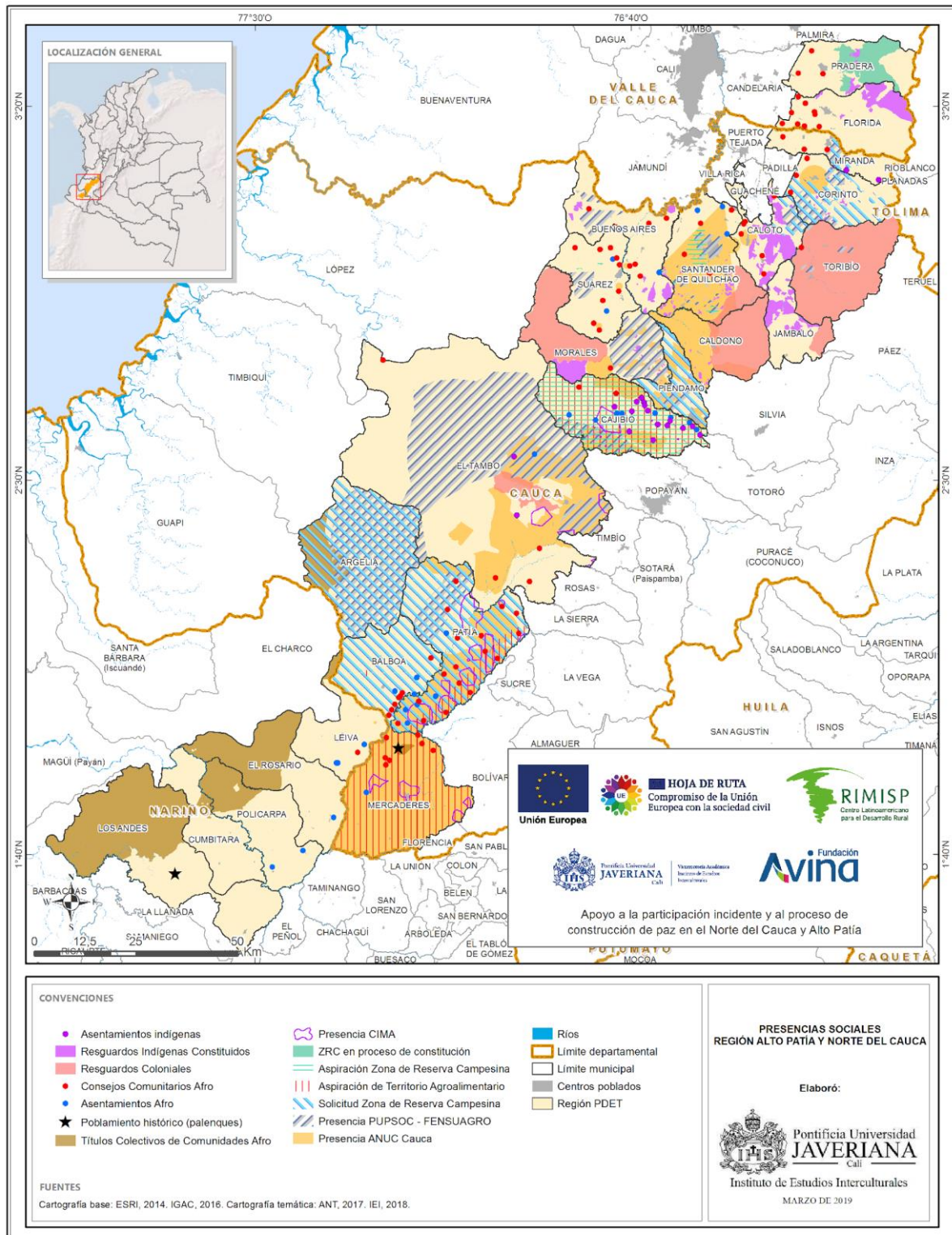
<sup>224</sup> Ante, R, Vergara, E., Correa, M, Duque, K. “*Lectura territorial región Alto Patía Norte del Cauca*”, Instituto de Estudios Interculturales (IEI) de la Pontificia Universidad de Cali, 2019, pp. 114-118

<sup>225</sup> La “veeduría ciudadana” è un meccanismo democratico di rappresentazione, istituito dalla Legge 850 del 2003, che permette ai cittadini e alle differenti organizzazioni comunitarie di esercitare vigilanza sulla gestione pubblica, rispetto all'operato delle autorità amministrative, politiche, giudiziali, elettorali, legislative e organi di controllo così come su enti pubblici e privati, organizzazioni non governative di carattere nazionale o internazionale che operino nel paese, incaricati dell'esecuzione di un programma, progetto, contratto o della prestazione di un servizio pubblico. Vedasi: <https://www.mineducacion.gov.co/1759/w3-article-350372.html?noredirect=1>

<sup>226</sup> Ante, R, Vergara, E., Correa, M, Duque, K. “*Lectura territorial región Alto Patía Norte del Cauca*”, Instituto de Estudios Interculturales (IEI) de la Pontificia Universidad de Cali, 2019, p. 115

## Presenza territoriali delle comunità etniche e organizzazioni sociali della regione

Mapa elaborata dall Instituto de Estudios Interculturales, 2019



Per quanto riguarda l'organizzazione contadina, a livello locale e municipale è costituita dalle JAC (*Juntas de Acción Comunal*), comitè *veredales* e associazioni produttive. A livello regionale esistono 3 grandi organizzazioni contadine e piattaforme politiche con influenza sul

territorio: la Asociación Nacional Usuarios Campesinos, sezione Cauca (ANUC), Il Proceso de Unidad Popular del Suroccidente Colombiano (PUPSOC) associato alla Federación Nacional Sindical Unitaria Agropecuaria (FENSUAGRO), il Comité de Integración del Macizo Colombiano (CIMA) associato con il Coordinador Nacional Agrario (CNA). Queste organizzazioni hanno presenza su tutto il territorio regionale, nascono dalle esperienze di lotta e di associazione sociale della classe contadina. Aspirano al riconoscimento del *campesinado* come una classe politica e un attore influente sul territorio attraverso la costituzione di ZRC, per quanto riguarda ANUC e FENSUAGRO/PUPSOC, e di TCAM, per quanto riguarda il CIMA/CNA. Nei municipi del Valle del Cauca si registra la presenza dell'organizzazione dipartimentale di Asociación de Trabajadores Campesinos (ASTRACA).<sup>227</sup>

La forma di governo delle comunità indigena è il cabildo, come forma di amministrazione del resguardo indigena, ma anche come istituzione politica di qualsiasi comunità indigena. A livello regionale esistono le associazioni di *cabildos* come la Asociación de Cabildos Indígena del Norte del Cauca (ACIN) e a livello dipartimentale troviamo il Consejo Regional Indígena del Cauca (CRIC). Per quanto riguarda il Valle del Cauca esiste la Organización Regional Indígena Valle del Cauca (ORIVAC). Il CRIC nasce nel 1971 come associazione di *cabildos* e consiglieri maggiori del territorio, con il programma politico di far valere le rivendicazioni della comunità in quanto accesso e proprietà dei territori di storica appartenenza e organizzazione autonoma. Il CRIC è costituito da associazioni di *cabildos* divisi in otto zone. La Coordinación Nacional de Pueblos Indígenas (CONPI), invece, è un'organizzazione indipendente dalle autorità tradizionali e concentrata su progetti produttivi vincolata a livello nazionale al Movimento di Marcha Patriótica e a livello regionale con PUPSOC.<sup>228</sup>

Nel caso della comunità afro-discendente l'amministrazione avviene attraverso i consigli comunitari. A livello regionale sono presenti: la Asociación de Consejos Comunitarios del Norte del Cauca (ACONC) che raggruppa i 41 consigli comunitari della regione, la Unidad de Organizaciones Afrocaucanas (UAFROC), la Tonga de Interlocución Regional di organizzazioni afro del nord del Cauca che raggruppa 50 organizzazioni etniche. Nella parte sud del dipartimento opera la Corporación Consejo Comunitario de Organizaciones de Base de la Cuenca alta del Río Patía (CORPOAFRO). L'organizzazione nazionale Proceso de Comunidad Negras (PCN) è presente sul territorio attraverso Palenque Alto Cauca, che riunisce consigli comunitari e organizzazioni di base. Infine, si registra l'attività sul territorio della Conferencia Nacional de Organizaciones Afrocolombianas (CNOA), che vincola 246 organizzazioni di primo e secondo grado di tutto il paese.<sup>229</sup>

#### 4.3.2 Movimento sociale e iniziative di pace

Il dipartimento del Cauca ed il sud-occidente colombiano sono una delle regioni con i maggiori processi organizzativi del mondo rurale. Convivono sul territorio processi di lotta e rivendicazione, con altri più strutturati di affermazione etnica e culturale. Nel contesto dell'America Latina, i movimenti sociali, specialmente negli ultimi anni, hanno svolto un ruolo importante di contestazione e ridefinizione della politica pubblica che sono riusciti a

---

<sup>227</sup> Ante, R, Vergara, E., Correa, M, Duque, K. "*Lectura territorial región Alto Patía Norte del Cauca*", Instituto de Estudios Interculturales (IEI) de la Pontificia Universidad de Cali, 2019, pp. 133-141

<sup>228</sup> *Ivi*, pp. 146-150

<sup>229</sup> *Ivi*, pp. 154-156

influire in campi come salute, educazione, giustizia sociale, anche a livello nazionale<sup>230</sup>. I movimenti sociali nascono da proposte alternative della società civile di fronte ad uno Stato incapace di garantire pieni diritti ai cittadini<sup>231</sup>. In un contesto come quello della regione Alto Patía e Nord del Cauca, dove esistono numerosi conflitti, e un alto livello d'organizzazione sociale, si sono sviluppate negli anni numerose pratiche di mobilitazione che hanno portato a “Mesas de interlocución, negociación y concertación” (Tavoli di mediazione, negoziazione e conciliazione) per aprire un dialogo tra organizzazioni e governo. La creazione di tavoli di trattative e il raggiungimento di un accordo, non sempre portano al compimento di quanto pattuito da parte dello Stato, il che genera nuova mobilitazione e nuove richieste da parte delle organizzazioni sociali. Tuttavia, rimane un importante strumento pacifico di risoluzione dei conflitti adottato non solo per la mediazione con il governo, ma anche come iniziativa di pace e pianificazione tra le organizzazioni stesse e i diversi movimenti sociali presenti nella regione. Le stesse comunità riconoscono spazi di mediazione quali ERPАЗ come importanti nella coordinazione dell'azione politica sul territorio ed efficaci nella relazione con le istituzioni<sup>232</sup>. A partire dallo Sciopero Agrario del 2013 (Paro Agrario)<sup>233</sup> si sono consolidati scenari di discussione e mediazione a livello regionale e nazionale per risolvere problematiche riguardo la crisi del settore agricolo, la povertà delle zone rurali, la disuguaglianza sociale, la privatizzazione di salute ed educazione. Nel 2013 si installa la Mesa Nacional Agropecuaria y Popular de Interlocución y Acuerdo (MIA), processo nel quale partecipa anche il PUPSOC, dove si discute il riconoscimento alla territorialità contadina, l'accesso alla terra, la garanzia all'esercizio di diritti politici e la politica mineraria. Nel 2017, in seguito ad uno sciopero regionale, si costituì la Mesa Alternativa de Derechos Humanos para la Defensa de la Vida y los Territorios en el Departamento del Cauca, con la partecipazione di ANUC e altre organizzazioni. L'incontro vide la partecipazione del Ministero degli Interni, Educazione, Agricoltura, Sviluppo Sostenibili, Salute e l'organizzazione di incontri tecnici sui singoli punti affrontati in materia di diritti umani, giustizia sociale e diritti economici e politici. Un altro scenario influente nella regione del Cauca, è la Mesa Campesina, che riunisce organizzazioni contadine di diversa origine e posizione politica, per discutere e risolvere i problemi interetnici territoriali nella regione e per intavolare una negoziazione unica con il governo per i principali temi riguardanti il territorio contadino. La Mesa Campesina si è mobilitata negli ultimi anni per protestare contro l'inadempimento da parte dello Stato agli Accordi di Pace, oltre a molti altri accordi stipulati in precedenza. I temi principali di discussione portati avanti dalla Mesa sono: la legge 2 del 1959 relativa alla possibilità di disboscare zone di riserva forestale ai fini agricoli, la costituzione delle ZRC, il processo di compravendita di progetti produttivi e la situazione del rispetto dei diritti umani nella regione<sup>234</sup>.

Il processo organizzativo della comunità afro-colombiana conta con la Mesa Afrocaucana sorta nel 2012 in seguito al conflitto con INCODER per l'acquisto della proprietà di San

---

<sup>230</sup> Bruckman, M., Dos Santos, T. “*Los movimientos sociales en América Latina: un balance histórico*” Prokla, 142, 2008

<sup>231</sup> Quijano, A. “*El laberinto de América Latina: ¿hay otras salidas?*” in “*Movimientos sociales y desafíos políticos*”, CLACSO, 2004

<sup>232</sup> “*Memorias encuentro social y territorial PDET Alto Patía y norte del Cauca*”, Popayán, Cauca, 25-26 luglio 2019

<sup>233</sup> Per un approfondimento sul Paro Agrario del 2013 vedasi: Cruz Rodriguez, E. “*La rebelión de las ruanas: el paro nacional agrario en Colombia.*” Revista Análisis, vol.49, n. 90, 2017

<sup>234</sup> Ante, R, Vergara, E., Correa, M, Duque, K. “*Lectura territorial región Alto Patía Norte del Cauca*”, Instituto de Estudios Interculturales (IEI) de la Pontificia Universidad de Cali, 2019, pp. 267-271

Rafael. Nel 2013 dopo che le organizzazioni occuparono pacificamente la sede di INCODER a Popayán, si organizzò una concertazione con il Ministero dell'Agricoltura che si impegnò a destinare almeno 25 mila milioni di peso all'acquisto di terre per la comunità afro-discendente. La comunità indigena conta con diversi spazi di dialogo con le istituzioni, prima tra tutte La Mesa Permanente de Concertación, istituita mediante il Decreto 1397 del 1996, che ha come obiettivo la presa di decisioni congiunte tra lo stato e le comunità indigena per quanto concerne qualsiasi decisione amministrativa o legislativa che possa riguardare le comunità. Il CRIC può contare con un canale di dialogo specifico con il governo relativo alla situazione in Cauca, istituito dal Decreto 1811 del 2017. Questa Mesa si occupa di monitorare il compimento degli accordi presi da entrambe le parti in campo di autonomia territoriale, formalizzazione della terra.<sup>235</sup>

Le proteste e le mobilitazioni della comunità indigena a partire dagli anni '90 si sono espresse attraverso l'organizzazione di "Mingas". La "Minga" è un termine quechua che fa riferimento alla riunione di diversi attori, saperi, strumenti per il raggiungimento di un obiettivo comune. La minga, come sforzo collettivo della comunità in un lavoro comune, si è trasformata in un movimento di protesta e concentrazione delle comunità per far valere i propri diritti dopo la dichiarazione della Costituzione del 1991 e l'inasprimento della violenza.<sup>236</sup> La Minga Indigena del Sud-Occidente Colombiano, è stata protagonista negli ultimi decenni dei più grandi scioperi a livello nazionale, con blocchi di giorni alla Panamericana, principale rete viaria del sud del paese. Nel corso degli anni sono state organizzate diverse Mingas con la partecipazione di altri attori sociali e organizzazioni comunitarie. A marzo 2019 è stata convocata la Minga per la Difesa della Vita, il Territorio, la Democrazia, la Giustizia e la Pace che coinvolge le principali organizzazioni indigena, contadine e afro del Cauca, Valle del Cauca, Tolima, Huila, Caldas e Nariño. Questa Minga è motivata da più di 1206 accordi incompiuti da parte dello stato rispetto a concessioni di terre e diritti alla comunità indigena e contadina<sup>237</sup>.

Le comunità nel corso del conflitto hanno promosso numerose iniziative di pace dimostrando capacità di resilienza proprio nelle fasi più acute di violenza. L'idea di Pace Territoriale è quella di coordinare le proposte e le iniziative promosse dalla base, con la visione nazionale<sup>238</sup>. In uno studio realizzato da PASO Colombia e l'università de Los Andes, sono state analizzate 1900 iniziative di pace promosse dalla società civile tra il 1985 e il 2016<sup>239</sup>. Secondo gli autori la stabilità e l'avanzamento del post-conflitto dipenderanno dalla capacità della società civile di articolare le proprie proposte e richieste a progetti di pace nazionali e regionali; per questo è fondamentale rafforzare le capacità organizzative e tecniche delle comunità al fine di facilitare lo sviluppo sociale a partire dai territori<sup>240</sup>. Un esempio di dialogo tra livello locale e nazionale sono state le proposte presentate dalla ANZORC (Asociación Nacional de Zonas de Reserva Campesina) al tavolo di negoziazione di L'Avana

---

<sup>235</sup> Ante, R, Vergara, E., Correa, M, Duque, K. "*Lectura territorial región Alto Patía Norte del Cauca*", Instituto de Estudios Interculturales (IEI) de la Pontificia Universidad de Cali, 2019, pp. 271-272

<sup>236</sup> Pardo, D. "*Colombia: qué es la Minga Indígena y qué impacto puede tener su apoyo al Paro Nacional*", BBC Mundo, Ottobre 2020 disponibile su <https://www.bbc.com/mundo/noticias-america-latina-54625586>

<sup>237</sup> Ante, R, Vergara, E., Correa, M, Duque, K. "*Lectura territorial región Alto Patía Norte del Cauca*", Instituto de Estudios Interculturales (IEI) de la Pontificia Universidad de Cali, 2019, pp. 272-276

<sup>238</sup> Hancock, Landon E., Iyer, Pushpa. "*The Nature, Structure, and Variety of Peace Zones*", in Mitchell, C. R., Hancock, L. E. (eds.), *Zones of Peace*, Bloomfield, Kumarian Press, 2007, pp. 29-50.

<sup>239</sup> Rettberg, A. y Quishpe, R. "*1900 Iniciativas de Paz en Colombia: Informe nacional Caracterización y Análisis de las Iniciativas de Paz de la Sociedad Civil en Colombia*", PASO Colombia, 2017

<sup>240</sup> *Ivi*, pp. 64-68

in merito alla riforma rurale integrale e alla sostituzione di coltivazioni illegali. Alcune proposte sono state accolte e incluse nell'Accordo di Pace, come anche la stessa menzione delle ZRC come territori di fomento della pace e di risoluzione dei conflitti in ambito rurale. L'esperienza delle ZRC non si iscrive solo come iniziativa di pace ma anche come modello organizzativo di sviluppo rurale, promozione culturale e sociale capace di contribuire al superamento delle condizioni strutturali di violenza che hanno contribuito alla nascita del conflitto in Colombia.<sup>241</sup>

L'Istituto de Estudios Interculturales, nell'ambito del suo progetto nella regione Alto Patía e Nord del Cauca, attraverso 7 laboratori e incontri con le organizzazioni della regione, ha individuato 83 iniziative di pace promosse sul territorio dalla firma dell'Accordo di Pace nel 2016<sup>242</sup>. Il progetto si concentra principalmente sul rafforzamento delle capacità di dialogo e incisività sulle politiche riguardanti lo sviluppo rurale con focalizzazione territoriale, si considerano quindi quelle iniziative di pace che prevedono un esercizio di coordinazione e dialogo, intrapreso dalle organizzazioni della società civile in maniera autonoma o in congiunto con le istituzioni pubbliche, in materia di: *governance* e pianificazione territoriale; trasformazione pacifica dei conflitti; esperienze economiche finalizzate a promuovere il benessere sociale, l'equità e la riconciliazione<sup>243</sup>.

---

<sup>241</sup> Duran Chaparro, P. A. "Paz territorial sí, pero ¿cómo? La propuesta de las Zonas de Reserva Campesina" in *Conflicto y Paz*, n. 82, settembre-novembre 2014

[https://www.cinep.org.co/publicaciones/PDFS/20140901e.paz\\_territorial83.pdf](https://www.cinep.org.co/publicaciones/PDFS/20140901e.paz_territorial83.pdf)

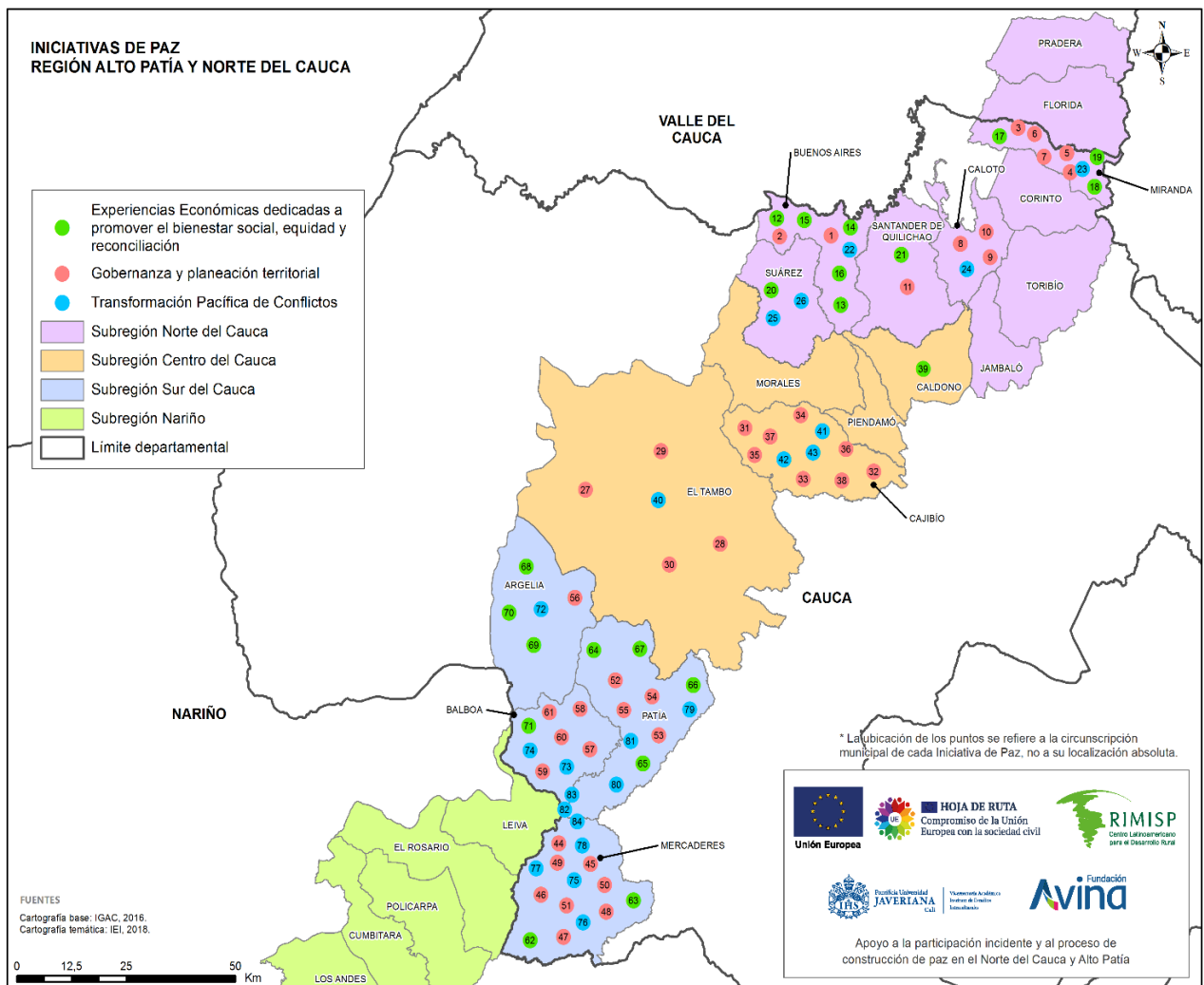
<sup>242</sup> Ante, R, Vergara, E., Correa, M, Duque, K. "Lectura territorial región Alto Patía Norte del Cauca", Instituto de Estudios Interculturales (IEI) de la Pontificia Universidad de Cali, 2019, p. 232

<sup>243</sup> *Ivi*, pp. 235



## Iniziative di pace sul territorio

Mappa elaborata dall Instituto de Estudios Interculturales, 2019



Tra le iniziative di *governance* e pianificazione territoriale si annoverano il rafforzamento delle guardie indigena, contadina e cimarrona (della comunità afro), come meccanismo di autodifesa e riappropriazione del territorio da parte delle comunità, la creazione di associazioni di consigli comunitari per coordinare un'azione più incisiva delle comunità afro-discendenti nel sud della regione, oltre ai numerosi solleciti per la costituzione di ZRC. Un processo importante è quello che vede protagoniste le donne, riunitesi nell'incontro di donne guardiane del territorio e delle sementi, che firmarono nel 2018 a Cajibío il Mandato por la Vida e il Territorio contro la violenza sulle donne e per reclamare maggior partecipazione femminile nella costruzione della pace territoriale, tenuto in conto l'impatto differenziale di genere che ha avuto il conflitto armato. Per quanto riguarda la risoluzione pacifica di conflitti, come già evidenziato, sono stati organizzati numerosi incontri di mediazione con le istituzioni e tra le comunità. Si annoverano il Consiglio Territoriale di Pace, Convivenza e Riconciliazione del municipio di El Tambo, dove parteciparono le varie comunità etniche del municipio, lo Spazio di Dialogo Interculturale, di cui fanno parte il CRIC, il CNA e alcuni consigli comunitari. Nei municipi di Suarez, nel 2017, è stata inaugurata la scuola interculturale di pace Benicio Flora, dove convergono diversi attori con il fine di sviluppare progetti produttivi e formativi volti alla costruzione di pace nella regione. Anche nel

municipio di Caloto è stata portata avanti una proposta per la costituzione di una scuola di pace che contribuisca a rafforzare l'azione di leaders sociali e promotori dei diritti umani. Tra le proposte produttive di economia sociale e solidale riscontrate sul territorio, si menzionano l'impresa comunitaria Brisas del Rio Aguablanca, ECOBRA, fondata nel 1994 dalla comunità di La Alsacia nel municipio di Buenos Aires. Questa impresa comunitaria sorge dalla trattativa con il governo che ha concesso un appezzamento alla comunità, prima destinato alla coltivazione intensiva di pino ed eucalipto. Il progetto produttivo, che consiste principalmente in coltivazioni di caffè, frutta e produzione di legname, è sviluppato interamente in territorio di La Alsacia e con il coinvolgimento dei membri della comunità. La proposta di ECOBRA sorge con il proposito di mantenere il territorio comunitario libero da coltivazioni illegali, e di intraprendere un processo di organizzazione a partire dall'autonomia territoriale. Un altro esempio di progetto produttivo intrapreso a partire dalla comunità è la cooperativa COOMEEP, conformata da ex-combattenti delle FARC, su un territorio cedutogli in comodato d'uso dal Cabildo Indigena di Tumburao. Nella regione sud si trovano iniziative come Turismer, volte a promuovere un turismo culturale e naturale basato sulla conservazione e salvaguardia dell'ambiente. Nel municipio di Argelia, spicca il progetto "Ruta del café y de la coca" concentrato in promuovere il turismo, con una focalizzazione differenziale e di genere. Questo progetto si basa sulla produzione di caffè selezionato e di tutti i derivati della coca legali.<sup>244</sup>

Alcune iniziative trascendono il livello locale arrivando ad essere importanti strumenti di conciliazione e costruzione di pace a livello dipartimentale. Di grande importanza è la creazione dello Spazio Regionale di Pace del Cauca (ERPAZ) che coinvolge le principali organizzazioni regionali quali: CRIC, CIMA, ACIN, UAFROC, COCOCAUCA, CODESCO. Questo spazio sorge nel 2010 come un'importante piattaforma di accompagnamento alla conclusione politica e negoziata del conflitto armato e come rete tra le organizzazioni per avanzare proposte e progetti in maniera congiunta<sup>245</sup>. Ai fini del progetto di "Rafforzamento delle capacità delle organizzazioni della società civile per la partecipazione al governo e all'innovazione sociale, appoggio alla partecipazione incisiva e al processo di costruzione di pace nel Nord del Cauca e Alto Patía" dell'IEI, la mappatura degli attori sociali sul territorio, l'analisi del contesto territoriale, delle iniziative di pace sono fondamentali ai fini di costruire una rete tra le comunità, aprire spazi di dialogo e formazione per rafforzare la capacità tecnica e politica dei leaders sociali e rendere effettiva la partecipazione cittadina al processo di costruzione della pace territoriale.

---

<sup>244</sup> Ante, R, Vergara, E., Correa, M, Duque, K. "*Lectura territorial región Alto Patía Norte del Cauca*", Instituto de Estudios Interculturales (IEI) de la Pontificia Universidad de Cali, 2019, pp. 238-254

<sup>245</sup> *Ivi*, p.254

## 5 Il progetto “Rafforzamento delle capacità delle organizzazioni della società civile per la partecipazione al governo e all’innovazione sociale, appoggio alla partecipazione incisiva e al processo di costruzione di pace nel Nord del Cauca e Alto Patía” dell’*Instituto de Estudios Interculturales* dell’Università Javeriana di Cali

L’ Instituto de Estudios Interculturales dell’Università Javeriana di Cali è una comunità accademica interdisciplinare e interculturale impegnata nella trasformazione delle realtà della Colombia rurale attraverso azioni universitarie volte a contribuire all’esercizio dei diritti delle comunità indigene, afro-discendenti, contadine e di donne rurali. La ricerca sul campo e l’interazione con gli attori territoriali contribuiscono a generare conoscenza specializzata e pertinente che si traduce in strategie di relazione interculturale e rafforzamento territoriale. Il gruppo di ricercatori si divide in quattro linee di investigazione e azione: sviluppo rurale e ordinamento territoriale; movimenti sociali e costruzione di pace; educazione in contesti di multiculturalità; sistema economico, diritti umani e sostenibilità<sup>246</sup>.

Da circa dieci anni l’IEI si occupa di realizzare spazi di rafforzamento organizzativo comunitario nel sud del Paese. Dal 2017 si è concentrato nell’accompagnare le iniziative e la costruzione di pace territoriale nella regione Alto Patía e Nord del Cauca, seguendo il processo di costituzione del PDET nella fase *veredal*, municipale e regionale. La linea “Movimenti sociali e costruzione di pace”, in collaborazione con RIMISP (Centro Latino-americano per lo Sviluppo Rurale), la fondazione Avina, e con il finanziamento dell’Unione Europea, ha lanciato il progetto “Rafforzamento delle capacità delle organizzazioni della società civile per la partecipazione al governo e all’innovazione sociale, appoggio alla partecipazione incisiva e al processo di costruzione di pace nel Nord del Cauca e Alto Patía”. L’obiettivo del progetto è rafforzare le capacità di influenza, partecipazione e *veeduría* nella costruzione di pace territoriale a partire dalle iniziative e i progetti delle comunità partecipanti.

L’IEI si relaziona con la rete ERPAZ (Espacio Regional del Cauca), con Articulación por la Paz, che comprende organizzazioni sociali anche del Valle del Cauca e Nariño, e con tutte le organizzazioni associate. Attraverso la partecipazione alle riunioni politiche e tecniche punta alla creazione di una rete di dialogo e comunicazione tra le comunità stesse e tra le organizzazioni sociali e le istituzioni, sia a livello locale che nazionale. Per questo, la linea di “Movimenti sociali e costruzione di pace” affianca le comunità nella relazione con la ART, l’agenzia incaricata dell’esecuzione del PDET, e con la alcaldia e le altre istituzioni. Dal punto di vista formativo il progetto comprende la creazione di un corso di formazione, tenutosi da maggio 2019 a novembre 2020, aperto agli integranti delle 110 organizzazioni sociali facenti parti della rete, in *Dialogo Interculturale: Incidenza comunitaria e territoriale per la costruzione di pace nella regione Alto Patía e Nord del Cauca*. Al termine del corso i partecipanti hanno conseguito un diploma dell’università Javeriana di Cali, che li riconosce come leaders comunitari capaci di proporre iniziative di pace e influire nelle dinamiche territoriali. L’IEI, in collaborazione con RIMISP ha promosso la costituzione di una

---

<sup>246</sup> <https://www2.javerianacali.edu.co/intercultural#gsc.tab=0>

piattaforma virtuale al servizio delle comunità che raccolga le loro iniziative e permetta a tutti di seguire l'avanzamento dei progetti PDET.

## 5.1 Metodologia

L'Instituto de Estudios Interculturales si relaziona con le comunità attraverso una metodologia partecipativa. Alle riunioni politiche e negli spazi regionali si pone come alleato strategico delle organizzazioni, al servizio della comunità. Fomenta il dialogo tra le diverse organizzazioni e propone strategie di azione senza minare all'autonomia decisionale di queste ultime. Durante il corso di formazione, nonostante la presenza di esperti che espongono i diversi moduli affrontati, si predilige la didattica partecipativa e orizzontale rispetto all'apprendimento frontale. Le conoscenze tecniche e accademiche dei ricercatori dell'IEI e RIMISP vengono messe a disposizione delle comunità e confrontate con il sapere pratico dei partecipanti. La metodologia utilizzata è spesso quella dei gruppi di lavoro con una successiva socializzazione dei risultati al gruppo esteso.

In questa tesi, la partecipazione ai gruppi di lavoro, ai moduli dei corsi di formazione e alle riunioni politiche dello spazio ERPАЗ e di altre organizzazioni, hanno permesso la raccolta di dati e opinioni sulla situazione di avanzamento dell'Accordo nella regione Alto Patía e Nord del Cauca, e sulle principali esigenze e necessità delle comunità. Attraverso esercizi di riflessione sul concetto di Pace Territoriale e interviste individuali a leaders sociali, è stato possibile valutare la risposta locale alla costruzione di pace e il livello di soddisfazione delle comunità rispetto alla fase di post-conflitto.

## 5.2 L'avanzamento del PDET e la costruzione del PATR

A partire da novembre 2017 si sono tenuti nella regione Alto Patía e Nord del Cauca gli incontri per la creazione dei patti comunitari per la trasformazione regionale, PCTR. Le comunità hanno partecipato insieme alla ART nella proposta di iniziative a livello *veredal*. In seguito, sono stati eletti 4 rappresentanti per ogni *vereda* che partecipassero agli incontri per la creazione dei patti municipali per la trasformazione regionale, PMTR. Le iniziative PDET sono suddivise in 8 temi: ordinamento sociale della proprietà rurale e uso del suolo; riattivazione economica e produzione agrario-pastorale; educazione rurale e prima infanzia rurale; infrastruttura e adeguamento della terra; salute rurale; garanzia del diritto all'alimentazione; riconciliazione, convivenza e pace; Abitabilità, acqua potabile e sanificazione basica. Il piano d'azione per la trasformazione regionale, PATR, firmato nel dicembre 2018, raccoglie 4.364 iniziative di corte municipale e crea 84 iniziative a livello regionale.

La Missione di Osservazione Elettorale, MOE, nel suo primo rapporto sull'avanzamento dei PDET, segnala che nella regione Alto Patía e Nord del Cauca, alcune comunità lamentano la poca informazione riguardo ai PDET e la mancata convocazione da parte della ART. L'agenzia si è servita delle JAC, *Juntas de acción comunal*, come canale di socializzazione per coinvolgere la popolazione. Tuttavia, alcuni gruppi e comunità sono rimaste escluse dalla convocazione<sup>247</sup>. Le comunità facenti parte della rete ERPАЗ, in un incontro tenutosi il 25 e il 26 luglio 2019, riguardo all'avanzamento del PDET, evidenziano come la partecipazione comunitaria avvenuta a livello veredal e municipale va perdendosi a livello regionale per la

---

<sup>247</sup> Misión de Observación Electoral (MOE) “Programas de desarrollo con enfoque territorial, PDET. Primer informe de observación” Bogotá, 2018

partecipazione di attori privati e imprese, con interessi differenti<sup>248</sup>. Il meccanismo di prioritizzazione di iniziative adottato dall'ART, infatti, non è chiaro e non è stato concordato con le comunità. La maggior parte delle iniziative proposte dalle comunità sono orientate all'educazione, alla riattivazione economica, e alla riconciliazione e costruzione di pace. Tuttavia, le iniziative prioritizzate dall'ART, ora in stato di avanzamento, riguardano principalmente la piccola infrastruttura e il miglioramento della rete stradale. Tra le sedici subregioni prioritizzate dai programmi PDET, infatti, L'Alto Patía e Nord del Cauca è quella in cui sono stati costruiti o migliorati il maggior numero di chilometri di rete viaria, circa 5,11 km, e costruite il maggior numero di nuove abitazioni, 915. Nessuno dei municipi di questa regione, però, dispone di un catasto aggiornato delle proprietà terriere e si riscontrano i maggiori livelli di abbandono scolastico dei giovani tra i 7 e i 17 anni, con un 56%<sup>249</sup>. Secondo le comunità la discutibile politica di prioritizzazione adottata dalla ART è causata dalla scarsa chiarezza riguardo ai meccanismi di finanziamento del PDET e la provenienza dei fondi. La piccola infrastruttura è finanziata da privati che hanno interesse sul territorio e dalla alcaldía. Le comunità ritengono necessario fare chiarezza sulla provenienza e sull'ammontare dei fondi destinati al PDET, affinché non si faccia confusione con i fondi ordinari normalmente destinati ai municipi e non si facciano passare per iniziative PDET programmi municipali approvati in precedenza e non proposti dalle comunità<sup>250</sup>. Secondo le comunità della rete ERPAZ, il finanziamento dei PDET deve provenire da un fondo nazionale indipendente dall'agenda politica locale e regionale. Si percepisce la necessità di una legge essenziale riguardo ai fondi per la costruzione della pace. I finanziamenti PDET devono arrivare direttamente alle comunità territoriali, per esempio attraverso le JAC, e non passare per l'amministrazione municipale. Le istituzioni municipali e regionali devono essere informate e preparate riguardo alle nuove istituzioni create dall'accordo di pace e includere i PDET e gli altri programmi nei loro piani di sviluppo municipali e regionali. Inoltre, le comunità percepiscono la necessità di una maggior coordinazione tra i PDET, il PNIS e il fondo di terre per la restituzione. L'Accordo di Pace infatti, affinché sia efficace, deve essere implementato integralmente. Le comunità accusano il governo di aver implementato correttamente solo le misure di disarmo e smobilitazione e di non avere la volontà di proseguire nelle riforme strutturali necessarie a un cambiamento della situazione nel paese<sup>251</sup>.

In conseguenza ai problemi evidenziati, ERPAZ si propone come obiettivo politico per questi anni la creazione di un dialogo più efficiente con l'ART e con le istituzioni regionali, affinché le organizzazioni sociali vengano riconosciute come un soggetto politico attivo sul territorio e vengano consultate nella presa di decisioni. Per monitorare l'avanzamento del PDET, si propone di costituire una *veeduría* cittadina che controlli l'operato della ART e di tutti gli attori coinvolti nell'esecuzione dei programmi. L'idea è di utilizzare tutti i meccanismi di partecipazione e influenza previsti dalla Costituzione e dall'Accordo di Pace per rendere effettivo il coinvolgimento cittadino nella gestione del proprio territorio e costruire la pace territoriale. Un obiettivo fondamentale segnalato da ERPAZ è la ridefinizione dei meccanismi di prioritizzazione delle iniziative del PATR che tenga in conto le esigenze delle comunità. L'IEI, ERPAZ e Articulación por la Paz, propongono la creazione di uno strumento di prioritizzazione di iniziative al servizio delle comunità che permetta classificare le iniziative

---

<sup>248</sup> “Memorias encuentro territorial y social del PDET Alto Patía y Norte del Cauca”, Popayán, Cauca, 25 e 26 luglio 2019

<sup>249</sup> ART “Informe de seguimiento a la implementación de los PDET, 2019”, Bogotá, 2020, pp.65-66

<sup>250</sup> “Memorias encuentro territorial y social del PDET Alto Patía y Norte del Cauca”, Popayán, Cauca, 25 e 26 luglio 2019

<sup>251</sup> *Ivi*.

più rilevanti a partire da dimensioni concordate, e che risponda alle esigenze e alla visione comunitaria<sup>252</sup>.

### 5.3 Lancio della *veeduría*, dello strumento di prioritizzazione di iniziative e della piattaforma TEDAPAZ.

Il 27 e il 28 febbraio 2020 si è realizzato, all'interno della casa della moneta di Popayán, l'incontro sociale e territoriale del PDET, nel quale le organizzazioni hanno presentato il piano di azione per la costituzione della *veeduría*, alla presenza di attori alleati e delle istituzioni. La “*veeduría ciudadana*” è un meccanismo democratico di rappresentazione, previsto dalla Costituzione politica del 1991 e regolamentato dalla Legge 850 del 2003, che permette ai cittadini e alle differenti organizzazioni comunitarie di esercitare vigilanza sulla gestione pubblica, rispetto all'operato delle autorità amministrative, politiche, giudiziali, elettorali, legislative e organi di controllo così come su enti pubblici e privati, organizzazioni non governative di carattere nazionale o internazionale che operino nel paese, incaricati dell'esecuzione di un programma, progetto, contratto o della prestazione di un servizio pubblico<sup>253</sup>. La *veeduría* può essere costituita da qualsiasi cittadino, in numero superiore a 2, i *veedores* devono essere eletti attraverso meccanismi democratici e devono redigere un atto di costituzione della *veeduría* che va registrato alle entità municipali, governative o alla camera di commercio, affinché sia formalmente riconosciuta. Le *veedurías* regolarmente costituite hanno personalità giuridica e facoltà, grazie alla legge di trasparenza, di richiedere documentazione, dati e registri ad enti pubblici e privati incaricati della gestione di opere pubbliche.

Le comunità della regione Alto Patia e Norte del Cauca hanno deciso di costituire una *veeduría* che segua l'implementazione del PDET a livello regionale, con sede nelle 5 subregioni, ma che abbia distaccamenti e influenza in tutti i 24 municipi. La coordinazione regionale sarà portata avanti dalle seguenti organizzazioni: ERPAZ, CRIC, ANUC, FENSUAGRO, UAFROC, CNA, Mesa Departamental de Víctimas, Corporación Ensayos, CORPOAFRO, Colectivo de Mujeres del Norte del Cauca, ACON, ORIVAC, Agenda de Paz de mujeres del Cauca e Colectivo Afropatíanidad<sup>254</sup>. Obiettivo principale di questa *veeduría* è seguire e monitorare la gestione pubblica del PATR e dei PDET municipali, la corretta amministrazione dei fondi pubblici destinati, e l'implementazione dei progetti da parte degli enti pubblici e privati. All'evento si registra la presenza di università quali Univalle, Universidad del Cauca e Universidad Javeriana di Cali interessate ad appoggiare il processo e supportarlo dal punto di vista tecnico e politico. Inoltre, istituti di ricerca come CINEP, RIMISP, CEPAL si dichiarano interessati ad accompagnare il progetto. Delegati delle istituzioni regionali dell'ART e della Procuradoria partecipano all'evento e si dichiarano disponibili a fornire tutte le informazioni circa l'avanzamento del PDET alla nuova *veeduría*<sup>255</sup>. Le organizzazioni ritengono necessario, prima della costituzione effettiva e della redazione dell'atto, organizzare momenti di formazione dei propri affiliati con l'aiuto della

---

<sup>252</sup> “*Memorias encuentro territorial y social del PDET Alto Patía y Norte del Cauca*”, Popayán, Cauca, 25 e 26 luglio 2019; “*Memorias reunión política de Articulación por la paz*”, Popayán, Cauca, 4 febbraio 2020; “*Memorias reunión política de ERPAZ para la constitución de la veeduría y la priorización de iniciativas*”, Popayán, Cauca, 11 febbraio 2020.

<sup>253</sup> Per approfondire l'impatto delle *veedurías* cittadine che seguono i programmi PDET vedasi: <https://repository.unad.edu.co/bitstream/handle/10596/18012/52051749.pdf?sequence=1&isAllowed=y>

<sup>254</sup> Instituto de Estudios Interculturales (IEI) “*Relatoría síntesis Encuentro PDET Alto Patía Norte del Cauca para la constitución de la veeduría*” Popayán, Cauca, 27 e 28 febbraio 2020

<sup>255</sup> *Ivi*.

Rete Nazionale di Appoggio alla *Veeduría*, con il supporto di Istituti competenti e con lo scambio di informazioni con esperienze di *veedurías* comunitarie organizzate in altri territori<sup>256</sup>.



*Costituzione della veeduría ciudadana della regione Alto Patia e Nord del Cauca, 27 febbraio 2020, Popayán.*

Nell’ambito di questo incontro viene anche presentato lo strumento di prioritizzazione di iniziative, interessante come metodologia di selezione di progetti a partire dalle esigenze comunitarie, esportabile ad altri territori e contesti. L’obiettivo centrale dello strumento è qualificare le iniziative a partire da 7 dimensioni, ovvero assi tematici costruiti sulla base dalla visione sociale, politica e comunitaria delle organizzazioni, provenienti dai piani di “*Buen vivir*”, che rappresentano le necessità più sentite sul territorio nel contesto di implementazione dell’Accordo di Pace. Ogni dimensione è composta da criteri di classificazione che permettono di intenderne meglio gli aspetti, e ad ogni criterio sono associate delle domande che consentono di valutare quanto ogni iniziativa soddisfi i criteri richiesti e quindi sia pertinente alla dimensione.

Le sette dimensioni selezionate dalle comunità sono: partecipazione comunitaria nella definizione, decisione ed esecuzione; diritti umani, benessere e solidarietà per il *buen vivir*; terra, territorio e governabilità; ambiente e territorio con focalizzazione comunitaria; diritti delle donne; rivendicazioni sociali e politico-organizzative; rafforzamento dell’economia propria e comunitaria<sup>257</sup>. L’esercizio prevede che selezionando un’iniziativa alla volta, si risponda con SI o NO alle domande relative ai criteri di ogni dimensione (1 punto per ogni SI, 0 per ogni NO). Le iniziative che ottengono maggior punteggio sono quelle che soddisfano più requisiti nelle diverse dimensioni e che risultano quindi più urgenti e gradite a tutta la comunità<sup>258</sup>. Questo strumento permette anche di valutare i punti forti e le carenze dei progetti in avanzamento e quindi di migliorarne le caratteristiche in corso d’opera. Pur essendo uno strumento tecnico, esso non perde l’immediatezza e l’accessibilità da parte di tutti gli integranti delle organizzazioni che possono partecipare all’assegnazione del punteggio per iniziativa.

<sup>256</sup> In Colombia esistono 63 *veedurías* conformate per monitorare progetti relativi all’Accordo di Pace, molte di queste non ancora formalizzate.

<sup>257</sup> ERPAZ, Articulación por la Paz, IEI “*Instrumento de priorización para las iniciativas del PDET Alto Patía y Norte del Cauca*”

<sup>258</sup> *Ivi.*

Durante il lancio della *veeduría* viene presentata la piattaforma virtuale Territorio de Vida y Paz, TEDAPAZ<sup>259</sup>, creata da RIMISP e IEI, e messa a disposizione delle comunità. L'idea alla base della nascita di questa piattaforma è che la rete di organizzazioni dell'Alto Patía e Nord del Cauca abbia uno spazio virtuale di socializzazione e visibilità per le sue iniziative e progetti sul territorio. La piattaforma viene gestita direttamente dalle organizzazioni che conformano la rete, che pubblicano gli eventi, i progetti e le iniziative di pace proposte sul territorio. Dalla piattaforma si possono scaricare tutti i documenti relativi alle iniziative PDET, il PATR, le proposte comunitarie e lo stato di avanzamento. TEDAPAZ può risultare uno strumento importante per il rafforzamento organizzativo delle comunità sul territorio e per la visibilità della costruzione di pace con partecipazione.

#### 5.4 Corso di formazione in *Dialogo Interculturale: Incidenza comunitaria e territoriale per la costruzione di pace nella regione Alto Patía e Nord del Cauca*

Il corso di formazione in *Dialogo Interculturale*, inaugurato il 23 di maggio 2019, raccoglie circa 40 partecipanti delle organizzazioni sociali contadine, indigena, afro-discendenti, di vittime, di giovani e di donne, per ognuna delle 3 subregioni: Sud del Valle e Nord del Cauca; Centro del Cauca; Sud del Cauca e Nord di Nariño<sup>260</sup>. La formazione è divisa in 7 moduli che si tengono con cadenza mensile in ognuna delle 3 subregioni. La preparazione e la mediazione dei moduli è assegnata a seconda degli argomenti e della competenza a ricercatori e professori dell'IEI o di RIMISP che introducono il tema, ma che lasciano aperto lo spazio di dibattito e dialogo alle comunità a seconda dei loro interessi e delle loro esigenze di approfondimento. L'obiettivo è fornire ai partecipanti del corso gli strumenti per poter partecipare a bandi pubblici, per la redazione di progetti sul territorio, per utilizzare efficacemente i canali politici a disposizione e per rafforzare le capacità organizzative e incisive delle comunità. I moduli che costituiscono il corso sono: introduzione della strategia formativa; partecipazione comunitaria e cittadina; pianificazione partecipativa con focalizzazione comunitaria e di genere; strumenti di pianificazione territoriale; territorialità e governabilità; costruzione di pace; gestione di conflitti, negoziazione e dialogo sociale e interculturale.

I moduli del corso si tengono sul territorio delle comunità, a rotazione i partecipanti di un municipio mettono a disposizione la sede dell'organizzazione e spazi comunitari per accogliere gli altri partecipanti della subregione. I moduli hanno la durata di due giorni, generalmente nel fine settimana, e contribuiscono alla creazione di momenti di socializzazione, relazione e integrazione tra le diverse organizzazioni sul territorio per rafforzare la rete e il dialogo interculturale. Come già visto, in una regione dove sono presenti conflitti anche tra le comunità stesse, spazi di socializzazione e di conoscenza reciproca sono molto importanti per una maggiore integrazione territoriale tra i diversi municipi e per il rafforzamento del dialogo sociale. Inoltre, l'organizzazione di questo tipo di eventi in territori isolati, spesso colpiti da episodi di violenza e abbandono, è importante per il rafforzamento del tessuto sociale e per la riappropriazione degli spazi da parte degli abitanti spesso vittimizzati. L'arrivo sul territorio di ricercatori universitari ed esperti provenienti da Cali e Bogotá, è un ulteriore elemento di visibilità e integrazione tra città e campagna. La presenza di persone estranee sul territorio può portare ad un incremento della sicurezza e della

---

<sup>259</sup> <https://tedapaz.co/>

<sup>260</sup> <https://webnueva.rimisp.org/noticia/la-implementacion-de-los-acuerdos-de-paz-en-la-subregion-del-alto-patia-y-norte-del-cauca/>  
<https://www2.javerianacali.edu.co/campesinos-y-afrodescendientes-inician-el-diplomado-dialogo-intercultural#gsc.tab=0>



sorveglianza da parte della forza pubblica. Il corso di formazione è finanziato dall'Unione Europea che attraverso l'IEI si occupa delle spese di gestione degli incontri, e permette il rimborso per le spese di trasporto, vitto e alloggio dei partecipanti e degli organizzatori.

Il corso ha subito interruzioni e rallentamenti dovuti a condizioni di violenza in alcuni municipi e in seguito allo scoppio della pandemia del Covid-19. Nel corso del 2020, in alcuni municipi PDET, quali Argelia, el Tambo, Cajibío sono circolati pamphlet e messaggi WhatsApp di minaccia e di restrizioni alla circolazione imposte da gruppi armati che si disputano il controllo territoriale. Con la diffusione del covid-19 e le misure di quarantena adottate dal governo, i gruppi armati hanno imposto misure ancora più restrittive e ricorso alla violenza in caso di contravvenzione. L'ELN, le colonne mobili Jaime Martinez e Dagoberto Ramos, createsi da dissidenze delle FARC, e il gruppo narcotrafficante Los Contadores, hanno commesso massacri, violenze e minacce nei dipartimenti del Cauca e Nariño nei confronti dei contravventori alle loro regole<sup>261</sup>. I gruppi armati hanno imposto, in alcuni municipi, la chiusura di negozi che per legge avrebbero dovuto rimanere aperti e il divieto di circolazione dopo le due del pomeriggio, compromettendo la possibilità di approvvigionamento di alcune comunità e causandone l'isolamento<sup>262</sup>. Le comunità rurali, durante l'emergenza sanitaria, si sono viste maggiormente minacciate dai gruppi armati, data la scarsa presenza della forza pubblica e la difficoltà di comunicazione. Si è registrato l'aumento nella regione del reclutamento forzato e il coinvolgimento in attività illegali di minori appartenenti a comunità indigene e rurali, favorito dalla sospensione dell'attività scolastica e dalla quarantena<sup>263</sup>. Questa situazione ha reso impossibile partecipare al corso di formazione a molti dei membri delle organizzazioni provenienti da questi territori, e l'accesso alla regione da parte dei ricercatori provenienti da fuori. Tuttavia, il 9 e l'11 novembre 2020 i leaders sociali che hanno partecipato al corso di formazione hanno ricevuto il diploma dell'Università Javeriana in *Dialogo Interculturale: Incidenza comunitaria e territoriale per la costruzione di pace nella regione Alto Patía e Nord del Cauca* durante due eventi celebrativi tenutisi a Popayán e Santander de Quilichao<sup>1</sup>.

---

<sup>261</sup> Human Rights Watch “Colombia: brutales medidas de grupos armados contra el covid-19”, 15 luglio 2020 in <https://www.hrw.org/es/news/2020/07/15/colombia-brutales-medidas-de-grupos-armados-contra-covid-19>

<sup>262</sup> *Ivi*.

<sup>263</sup> Equipo local de coordinación Cauca “Briefing Departamental”, Cauca, junio 2020 in [https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/briefing\\_humanitario\\_cauca\\_junio\\_2020.pdf](https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/briefing_humanitario_cauca_junio_2020.pdf)



*Consegna dei diplomi in Dialogo interculturale al gruppo del centro del Cauca, 11 Novembre 2020, Popayán*

## 5.5 La pace territoriale nella visione delle comunità e organizzazioni sociali della regione PDET Alto Patía e Nord del Cauca

Nella visione delle comunità la pace è armonia, *buen vivir*. Non necessariamente significa l'assenza del conflitto, ma la risoluzione pacifica di esso e l'accettazione della diversità. Per la comunità indigena guerra non è solo il confronto armato ma anche la persistenza di condizioni di ingiustizia e disuguaglianza. Finché lo stato non metterà in discussione il modello capitalista e la struttura neoliberale del paese difficilmente saranno garantite condizioni di vita degne a tutti i cittadini e saranno rispettati i diritti delle comunità<sup>264</sup>. Nella visione delle organizzazioni, la pace è comunitaria, si deve abbandonare la visione individualista della società capitalista. I diritti che rivendicano le comunità rurali sono di riconoscimento in quanto comunità, in quanto attori politici, non diritti individuali. L'obiettivo delle organizzazioni sociali, come spiega il presidente dell'associazione lavoratori contadini di Cajibío, ATCC, è la lotta per il riconoscimento e la persistenza della classe contadina in Colombia e nel mondo, in quanto popolazione culturale protettrice del territorio e della biodiversità contro i maxiprogetti estrattivi e di deforestazione promossi dal governo centrale.<sup>265</sup> Si respira sfiducia e disillusione nei confronti dello Stato e del governo, in quanto molti degli accordi e dei patti che erano stati firmati negli ultimi anni non sono stati rispettati. Secondo la presidentessa dell'associazione di produttori alternativi e gestione ambientale di

<sup>264</sup> Riflessioni tratte dal dibattito sul concetto di Pace Territoriale tenutosi con i partecipanti al corso di formazione della regione Centro del Cauca il 12 marzo 2020 a Caldono, Cauca.

<sup>265</sup> Intervista al presidente dell'ATCC di Cajibío rilasciata telematicamente ai fini della redazione di questa tesi, 15 gennaio 2021.

El Tambo, APAG, una delle sfide principali del post-conflitto colombiano è raggiungere un clima di fiducia e collaborazione tra lo Stato e le comunità rurali. Fin adesso, i risultati ottenuti dalle comunità sono dovuti principalmente alla lotta rivendicativa, alla perseveranza e alla protesta.<sup>266</sup> La firma degli Accordi di Pace, secondo alcuni partecipanti ai corsi di formazione, è stata una strategia per eliminare l'altro, il progetto alternativo di Stato che le FARC rappresentavano<sup>267</sup>. Il timore è che sotto il concetto di Pace Territoriale ci sia la volontà di uniformare, integrare i territori per garantire una situazione di maggior sicurezza e controllo territoriale che favorisca l'inversione straniera e lo sviluppo economico capitalista, piuttosto che un'effettiva attenzione alle realtà rurali e l'accettazione del loro modello di vita. Infatti, le misure implementate dal governo hanno riguardato principalmente il cessate il fuoco e la smobilitazione della guerriglia, mentre sono state carenti e tardive riguardo ad altri punti fondamentali quali la restituzione di terre, la sostituzione di coltivazioni illegali e la sicurezza. Il presidente dell'ATCC sottolinea come l'Accordo sia efficace nella costruzione di pace solo se implementato integralmente<sup>268</sup>. Inoltre, le condizioni di violenza che persistono sul territorio rendono molto difficile la costruzione di pace, l'avanzamento delle riforme previste e la riappropriazione territoriale. Alcuni dei leaders che partecipano alle riunioni politiche di ERPАЗ e al corso di formazione hanno ricevuto minacce e intimidazioni e sono sottoposti a misure di protezione e scorta, nonostante le quali si sentono in una situazione di insicurezza e pericolo.<sup>269</sup>

Tuttavia, le comunità riconoscono che gli Accordi di L'Avana hanno aperto nuovi e importanti scenari di partecipazione, influenza cittadina e visibilizzazione della realtà rurale colombiana. Per questo, l'obiettivo politico della rete di organizzazioni sociali è approfittare di tutti gli spazi disponibili per incidere sul territorio e promuovere una politica propria, differente da quella del governo. La costruzione di pace parte dalla sfera familiare e comunitaria, attraverso l'economia solidale, l'educazione rurale e la salvaguardia ambientale. Le comunità si impegnano a rafforzare la rete organizzativa, a promuovere progetti di integrazione, riconciliazione e riattivazione economica che rispondano alla visione comunitaria di sviluppo e sostenibilità. I *plan de vida* sono l'elemento fondamentale della pianificazione comunitaria indigena, adottati anche da altre comunità, utili per l'elaborazione di progetti sul territorio ma anche per la comprensione generale della situazione della comunità, delle sue necessità e della relazione sul territorio. I *plan de vida*, infatti, contengono un diagnostico olistico della situazione della comunità, la visione di quest'ultima riguardo al futuro e alla volontà di azione, e, solo in seguito, la proposta di iniziative e progetti puntuali. Le comunità ritengono necessaria la costruzione di *planes de vida* anche per comunità urbane e l'integrazione di questi ultimi a livello regionale affinché l'azione politica sul territorio sia coerente, concordata e conforme alla visione comunitaria. Le comunità sono coscienti dell'importanza di questo momento storico per il loro paese e delle grandi possibilità di cambiamento generate dall'Accordo, ma anche della fragilità di questa fase di post-conflitto.

---

<sup>266</sup> Intervista alla presidentessa di APAG El Tambo, rilasciata telematicamente ai fini della realizzazione di questa tesi, 20 gennaio 2021.

<sup>267</sup> Riflessioni tratte dal dibattito sul concetto di Pace Territoriale tenutosi con i partecipanti al corso di formazione della regione Centro del Cauca il 12 marzo 2020 a Caldono, Cauca.

<sup>268</sup> Intervista al presidente dell'ATCC di Cajibío rilasciata ai fini della redazione di questa tesi, 15 gennaio 2021.

<sup>269</sup> Intervista alla presidentessa di APAG El Tambo, rilasciata ai fini della realizzazione di questa tesi, 20 gennaio 2021.



*Lavoro di gruppo, corso di formazione regione Centro del Cauca, Modulo 5, Cajibío, Cauca, 6 febbraio 2020*

## 6 Conclusioni

Il lavoro sul campo con le organizzazioni sociali della regione Alto Patía e Nord del Cauca, la partecipazione diretta alle riunioni politiche e alle iniziative di costruzione di pace, uniti ad un'analisi più generale delle dinamiche del conflitto armato passate e presenti, permettono di individuare problematiche e fragilità che potrebbero compromettere l'effettivo raggiungimento della pace in Colombia. Primo tra tutti l'annoso problema della redistribuzione della terra, che è stato uno delle cause principali del sorgere della guerriglia delle FARC, e che tuttora non è stato risolto, favorisce la persistenza di condizioni di disuguaglianza e violenza. La rivendicazione di autonomia delle comunità etniche e rurali, la proposta di visioni alternative e di pratiche economiche controcorrente, spesso è frustrata dall'imposizione della logica di mercato e di uniformità proveniente dalle istituzioni statali. Inoltre, l'assenza di una cultura democratica, la scarsa partecipazione politica e la sfiducia nelle istituzioni rischiano di paralizzare l'avanzamento delle riforme previste dall'Accordo di Pace e la collaborazione di tutta la società colombiana ai fini del raggiungimento della pace.

Tuttavia, è innegabile che l'Accordo di Pace tra le FARC-EP e lo stato colombiano rappresenti una proposta innovativa e valida di riforma strutturale e innovazione per un paese fortemente colpito da dinamiche di violenza, esclusione sociale, corruzione e criminalità. Gli Accordi di L'Avana, definiti tra i più completi e ambiziosi mai firmati in un contesto di conflitto interno, hanno la potenzialità di essere uno strumento efficace e risolutivo nell'orientare la costruzione del post-conflitto in Colombia. Ampie strati della società civile, dell'accademia e della classe politica del paese hanno raccolto con entusiasmo la sfida rappresentata dalla firma della pace ed hanno approfittato degli spazi di partecipazione creatisi nella fase di post-conflitto per incidere nella costruzione di programmi e iniziative che mirino alla riconciliazione e lo sviluppo nel paese. Tuttavia, è necessaria la volontà del governo e lo sforzo di tutta la società colombiana affinché l'Accordo venga implementato integralmente e si raggiunga una fase di stabilità e superamento delle cause strutturali che hanno generato il conflitto. Il concetto di Pace Territoriale, teorizzato per il contesto colombiano, potrebbe rappresentare un'innovazione nelle pratiche di peacebuilding a livello mondiale e apportare nuovi elementi alla riflessione riguardante la costruzione di pace, l'autonomia locale e la cooperazione internazionale. Le politiche costruite in questi anni sono fondamentali per l'effettivo raggiungimento di una pace stabile e duratura, per questo risulta interessante l'analisi delle complesse dinamiche politiche, economiche e sociali in atto in questa fase del post-conflitto colombiano.

## Bibliografía

“Acuerdo Final para la terminación del conflicto y la construcción de una paz estable y duradera”, 12-11-2016

Aguilera Peña “*Contrapoder y justicia guerrillera. Fragmentación política y orden insurgente en Colombia (1952-2003)*” IEPRI, 2014

Agencia de Información Laboral (AIL), “*Las 10 razones del paro nacional del 21 de noviembre*”, 8 noviembre 2019 <https://ail.ens.org.co/noticias/las-10-razones-del-paro-nacional-del-21-de-noviembre/>.

Alaminos Chica, A., Penalva Verdú, C. “*Entre el Sumak Kawayay y el Buen Vivir institucional. Los discursos sociales del Buen Vivir en las zonas rurales del sur de Ecuador*”, Revista de Paz y Conflictos, 1-10, pp.137-167

Álvarez Vanegas, E., Garzon Vergara, J.C. “*Votando por la paz: entendiendo la ventaja del <No>*” FIP, 6 ottobre 2016

Ante, R., Vergara, E., Correa, M., Duque, K. “*Lectura territorial región Alto Patía Norte del Cauca*”, Instituto de Estudios Interculturales (IEI) de la Pontificia Universidad de Cali, 2019

Arango, Z. “*FARC: Veinte Años- De Marquetalia a La Uribe*”, 1984

Arenas, J. “*Cese el Fuego*”, 1984

Arévalo Bencardino, J. “*Construcción de Paz y nuevo modelo de construcción de Estado: una lectura de los dos primeros acuerdos de la Habana*” Revista de Economía Institucional, vol. 16, n. 30, 2014, pp. 131-169

ART, “*Informe de seguimiento a la implementación de los PDET, 2019*”, Bogotá, 2020

ART, Presidencia de la República “*Plan de Acción para la Transformación Regional- PATR-Subregión Alto Patía- Norte del Cauca*” sottoscritto l’11 Dicembre 2018

Atehortúa Cruz, A.L., Rojas Rivera, D.M. “*El narcotráfico en Colombia. Pioneros y capos*”.

Aunta, A., Barrera, V. “*Conflictividades y Agendas territoriales*”, Desarrollo y Paz Territorial, Redprodepaz, La Imprenta, Bogotá, 2016

Basset, Y. “*Claves del rechazo del plebiscito para la paz en Colombia*” Estudios Políticos, Universidad de Antioquia, 52

Bautista, S. C. B. “*Contribuciones a la fundamentación conceptual de paz territorial*” Revista Ciudad Paz-ando, 101, pp.100-110 Bogotá, Colombia: Universidad de la Salle, 2017

Belloni, R. *“Civil Society in War-to-Democracy Transitions”* in *“From War to Democracy, Dilemmas of Peacebuilding”* Cambridge University Press, 2008

*“Biblioteca de la Paz. Los procesos de paz en Colombia, 1982-2014 (documento resumen)”* a cura di Villarraga Sarmiento, A., Bogotá, 2015, pp.211-212

Botero, S. *“El plebiscito y los desafíos políticos de consolidar la paz negociada en Colombia”* Revista de Ciencia Política (Santiago), vol. 37, n.2, Santiago, 2017.

Boutros Boutros- Ghali, *“An Agenda for Peace: Preventive Diplomacy, Peacemaking and Peacekeeping: Report of the Secretary-General Pursuant to the Statement Adopted by the Summit Meeting of the Security Council on 31 January 1992”*, UN,1992

Bruckman, M., Dos Santos, T. *“Los movimientos sociales en América Latina: un balance histórico”* Prokla, 142, 2008

Centro de Memoria Histórica, *“Basta ya! Colombia: memoria de guerra y dignidad”*, Bogotá, 2013

Centro Nacional de Memoria Histórica, *“Guerrilla y Población civil. Trayectoria de las FARC 1948-2013”*, Terza Edizione, CNMH, Bogotá, 2014

Cliffe, S. Guggenheim, S. Koster, M. *“Community-Driven reconstruction as an Instrument in War-to-Peace Transitions,”* World Bank Conflict Prevention and Reconstruction, Paper n.7, agosto 2003 CNA *“¿Qué son los Territorios Campesinos Agroalimentarios?”* in <https://www.cna-colombia.org/1745-2/>

Coletta, N., Muggah, R. *“Context matters: interim stabilization and second generation approaches to security promotion”* in *Conflict, Security & Development* 9(4), 2009, pp. 425–453

Collier, P. e Hoeffler, A. *“Aid, Policy and Growth in Post-Conflict Societies”*, World Bank Policy Research Working Paper 2902, ottobre 2002

Collier, P. *“Economic Causes of Civil Conflict and their Implications for Policy”*, Oxford: Oxford University, 2006

Comisión histórica del conflicto armado y sus víctimas, *“Contribución al entendimiento del conflicto armado en Colombia”*, Bogotá, 2015

Consejo de Seguridad de las Naciones Unidas *“Misión de verificación de las Naciones Unidas en Colombia, informe general”*, New York, 2020

Consejo Nacional de Planeación *“Planeación participativa: estrategias de paz”* Tercer Mundo Editores, Bogotá, 1999

Courtheyn, C. *“Peace geographies: Expanding from modern-liberal peace to radical trans-relational peace”*, Progress in Human Geography, 1-18, 2017

DANE, *Censo Nacional Agropecuario*, 2014

DANE, *Censo Nacional de Población y Vivienda 2018*.

Daniels, A. “*La paz territorial en los Montes de María: retos y desafíos para su construcción*”. Revista Palabra, 15, 152-171, 2015 Recuperato da <http://revistas.unicartagena.edu.co/index.php/palobra/article/view/841>

Defensoría del Pueblo, “*Informe Especial. Grupos Armados ilegales y nuevos escenarios de riesgo en el posacuerdo.*”, Bogotá, 2017

Dietrich, W. “*A Brief Introduction to Transrational Peace Research and Elicitive Conflict Transformation*” in Journal of Conflictology, vol. 5 n. 2, 2014

Duarte, C. “*La estructura de la propiedad rural en el Cauca: perspectivas de necesidades de tierras en contextos interculturales*” Sello Editorial Javeriano, Cali, 2018

Duarte, C. “*Resguardos coloniales y republicanos: la clarificación debe ir de la mano con la convivencia*” La Silla Llena, 8 Octubre 2019 <https://lasillavacia.com/silla-llena/red-etnica/resguardos-coloniales-y-republicanos-la-clarificacion-debe-ir-de-la-mano-la>

Duncan, G. “*Exclusión, insurrección y crimen*” in “*Contribución al entendimiento del conflicto armado en Colombia*”, Bogotá 2015

Duran Chaparro, P. A. “*Paz territorial sí, pero ¿cómo? La propuesta de las Zonas de Reserva Campesina*” in “*Conflicto y Paz*”, n. 82, setiembre-novembre 2014 [https://www.cinep.org.co/publicaciones/PDFS/20140901e.paz\\_territorial83.pdf](https://www.cinep.org.co/publicaciones/PDFS/20140901e.paz_territorial83.pdf)

Equipo local de coordinación Cauca “*Briefing Departamental*”, Cauca, junio 2020 in [https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/briefing\\_humanitario\\_cauca\\_junio\\_2020.pdf](https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/briefing_humanitario_cauca_junio_2020.pdf)

ERPAZ, Articulación por la Paz, IEI “*Instrumento de priorización para las iniciativas del PDET Alto Patía y Norte del Cauca*”

Escobar, A. “*Sentipensar con la tierra: nuevas lecturas sobre desarrollo, territorio y diferencia*”, UNAULA. Medellín, 2014

Espacio de Cooperación para la Paz “*Informe Misión Caloto y Corinto enero 23 y 24 de 2019*”, 2019

Estrada, J. “*Acumulación capitalista, dominación de clase y rebelión armada. Elementos para una interpretación histórica del conflicto social y armado*” in “*Contribución al entendimiento del conflicto armado en Colombia*”, Bogotá, 2015



Estrada, J. *“El Plan Colombia y la intensificación de la guerra, aspectos globales y locales.”*, Universidad Nacional, Bogotá, 2002

Estrada, J. *“Plan Colombia, ensayos críticos”* Universidad Nacional, Bogotá, 2001

Fals Borda, O. *“El territorio como construcción social”* in Revista El Foro, n. 38, marzo 2000, pp.45-51

Fals Borda, O. *“La subversión en Colombia, El cambio social en Colombia”* Fundación FICA y Centro Estratégico de Pensamiento Alternativo CEPA, Bogotá, 2008

Fajardo, D. *“Estudio sobre los orígenes del conflicto armado, razones de su persistencia y sus efectos más profundos en la sociedad colombiana.”* in *“Contribución al entendimiento del conflicto armado en Colombia.”* Comisión Histórica del conflicto y sus víctimas, Bogotá, 2015

FAO, *“Las Zonas de Reserva Campesina. Retos y experiencias significativas en su implementación”*, Bogotá, 2019

Farag, W. Z.” American security strategy towards terrorism after september 11 attacks”, Review of Economics and Political Science, Emerald Publishing, Vol 5 n. 4

FARC-EP *“Conclusiones generales”*, VIII Conferencia, abril 1993

FARC-EP. Estado Mayor Central, *“Movimiento Bolivariano para la Nueva Colombia”*, 29 abril 2000

FARC, *“Plataforma inmediata de las FARC, II Conferencia de las Guerrillas del Bloque Sur”*, mayo 5 de 1965

Felbab-Brown, V. *“Drug, Security and Counternarcotics policies in Afghanistan”*, The Brookings Institution, October 29, 2020.

Fergusson, L., Molina, C. *“Un vistazo a los resultados del plebiscito”*, 3 octubre 2016 disponible in <https://sites.google.com/site/miscelaneadelapaz/datos>

Ferro, J.C., Uribe, G. *“El orden de la guerra. Las FARC-EP entre la organización y la política.”* Bogotá, Ceja, 2002; Guaraca, J., Matta Aldana, L. A. *“Colombia y las FARC-EP. Origen de la lucha guerrillera”* Txalaparta, 1999

Filipov, F. *“Post-Conflict Peacebuilding: Strategies and Lessons from Bosnia and Herzegovina, El Salvador and Sierra Leone. Some thoughts from the rights to education and health.”* Social Development Division, Human Right Unit, Naciones Unidas, CEPAL, Santiago, Chile, 2006

Fundación para la Paz y Reconciliación (FPR) *“Como va la paz”*, 2018

Gallup e Invamer, *“#134 Colombia”*, diciembre del 2019, <https://www.scribd.com/document/438310929/Encuesta-Gallup-Poll-de-diciembre/>

Galula, D. *“Counterinsurgency warfare: Theory and practice.”* Westport, Connecticut: Praeger Security International, 1964

Galula, D. *“Pacification in Algeria 1956-1958”* RAND Corporation, 2006

de Gamboa Tapias, C. *“Justicia Transicional, teoría y praxis”*, Editorial Universidad de Rosario, Bogotá, 2006

García, S. *“Paz territorial: ni territorios, ni paz”* Revista Nova et Vera, 2(18),2016 recuperado da <https://www.urosario.edu.co/revista-nova-et-vetera/Inicio/Omnia/Paz-territorial-ni-territorios,-ni-paz/>

Glaze, J.A. *“Opium and Afghanistan: Reassessing U.S. Counternarcotics Strategy”*, 2007

Gleditsch, K.S., *“All international politics is local: The diffusion of conflict, integration, and democratization”*, University of Michigan Press, 2009

Giraldo, J. *“Política y guerra sin compasión”* in *“Contribución al entendimiento del conflicto armado en Colombia”*, Bogotá, 2015

González González, F. Guzmán, T. Barrera, V. *“Estrategias para la construcción de paz territorial en Colombia: elementos para la discusión.”* Bogotá: Centro de investigación y educación popular, Cinep, 2015

González González, F. *“Gobernabilidades híbridas locales en Colombia. Elementos para pensar la paz territorial de un escenario de transición”* Ponencia para el Congreso de LASA, 27-31 de mayo de 2016

González, F., Bolívar, I., Vázquez, T. *“Violencia política en Colombia. De la nación fragmentada a la construcción del Estado”*, Bogotá, CINEP, 2002

de Greiff, P. *“Algunas reflexiones acerca del desarrollo de la Justicia Transicional”* in Anuarios de los Derechos Humanos, 2011

Guaraca, J., Matta Aldana, L. A. *“Colombia y las FARC-EP. Origen de la lucha guerrillera”* Txalaparta, 1999

Hancock, Landon E., Iyer, Pushpa. *“The Nature, Structure, and Variety of Peace Zones”*, in Mitchell, C. R., Hancock, L. E. (eds.), *Zones of Peace*, Bloomfield, Kumarian Press, 2007

Henao, L., Parrado, É. *“El proceso de paz: la lucha después.”* Formulario de inscripción revista Cien Días, 11, 2016 disponible in [https://www.cinep.org.co/publicaciones/PDFS/20161202c.proceso\\_paz89.pdf](https://www.cinep.org.co/publicaciones/PDFS/20161202c.proceso_paz89.pdf).

Human Rights Watch *“Colombia: brutales medidas de grupos armados contra el covid-19”*, 15 julio 2020 in <https://www.hrw.org/es/news/2020/07/15/colombia-brutales-medidas-de-grupos-armados-contra-covid-19>

Humphreys M, Weinstein JM. “Demobilization and Reintegration” in *Journal of Conflict Resolution*. 2007;51(4), pp.531-567

Ibañez Najar, J.E., “*Justicia Transicional y Comisiones de la Verdad*”, Fundación Berg Oceanía Aufklärung-Berg Institute, Madrid, 2016

Instituto de Estudios Interculturales (IEI) “*Relatoría síntesis Encuentro PDET Alto Patía Norte del Cauca para la constitución de la veeduría*” Popayán, Cauca, 27 e 28 febbraio 2020

INDEPAZ “*Gobernabilidad participativa en la construcción de paz*”, Bogotá, 2008

INDEPAZ “*Informe especial. Registro de líderes y personas defensoras de DDHH asesinadas desde la firma del acuerdo de paz del 24/11/2016 al 15/07/2020*”, Bogotá, 15 de Julio 2020 in <http://www.indepaz.org.co/wp-content/uploads/2020/07/3.-Informe-Especial-Asesinato-lideres-sociales-Nov2016-Jul2020-Indepaz-2.pdf>

Instituto Kroc de Estudios Internacionales de Paz “*Informe 4. Tres años después de la firma del Acuerdo Final de Colombia: hacia la transformación territorial*”, Bogotá, 2020

International crisis group, “*Bajo la sombra del no: la paz en Colombia después del plebiscito*”, Report 60, Latin America and Caribbean, 2017

<https://www.crisisgroup.org/es/latin-america-caribbean/andes/colombia/shadow-no-peace-after-colombias-plebiscito>

Jaramillo, S. “*La Paz Territorial*”, en Academia Libre, (12), 2016

Jensen, S., Stepputat, F. “*Demobilizing Armed Civilians.*” Copenhagen: Center for Development Research, 2001

Kalyvas, S. “*El carácter cambiante de las guerras civiles*” in *Colombia Internacional* 70, 2009

Kilcullen, D. “*The Accidental Guerrilla: Fighting small wars in the Midst of a Big One*” Oxford, University Press, 2009

Kilcullen, D. “*Counterinsurgency*”, Hurst, 2010

Killick, N., Srikantha, V. S., Gunduz, C. “*The Role of Local Business in Peacebuilding*”, Berlin: Berghof Foundation, 2005

Krepinevich, A. “*The Army and Vietnam*” The Johns Hopkins University Press, Baltimore and London, 1986

Leal Buitrago, F. “*Tras las huellas de la crisis política*”, Tercer Mundo Editores, IEPRI Universidad Nacional, Bogotá, 1996

León, J. “*La fuerza militar con la que llegan las Farc a la mesa*”, La Silla Vacía, noviembre 12 del 2012 consultado el 20 noviembre 2020 <https://archivo.lasillavacia.com/historia/la-fuerza-militar-con-la-que-llegan-las-farc-la-mesa-37103>

Marcos, Criado, De Diego (ed.) “*La paz en el territorio: poder local y postconflicto en Colombia*” Universidad Externado de Colombia, 2017

Mejía, D. “*Plan Colombia: An analysis of effectiveness and costs*”, Center of 21st Century Security and Intelligence Latin America Initiative, 2016

“*Memorias reunión política de Articulación por la paz*”, Popayán, Cauca, 4 febrero 2020

“*Memorias reunión política de ERPАЗ para la constitución de la veeduría y la priorización de iniciativas*”, Popayán, Cauca, 11 febrero 2020.

Menkhaus, K. “*Impact Assessment in Post-Conflict Peacebuilding: Challenges and Future*”, *Directions* Geneva: Interpeace, 2004

Misión de Observación Electoral “*Programas de desarrollo con enfoque territorial, PDET. Primer informe de observación*” Bogotá, 2018

Movimiento de reconciliación (FOR) y la coordinación Colombia-Europa-Estados Unidos (CCEEU) “*Falsos positivos en Colombia y el papel de la asistencia militar de los Estados Unidos, 2000-2010*”

Moncayo, V.M., “*Hacia la verdad del conflicto: Insurgencia guerrillera y orden social vigente.*” in “*Contribución al entendimiento del conflicto armado en Colombia*”, Comisión Histórica del conflicto y sus víctimas, Bogotá, 2015

Munive, J. and Stepputat, F., “*Rethinking Disarmament, Demobilization and Reintegration Programs*” in *Stability: International Journal of Security and Development*, 4(1), 2015

Nagl, J.A. “*An American View of Twenty-First Century Counter-insurgency*” *The RUSI Journal*, 152, 2007

Nagl, J.A. “*Knife Fight*” Penguin Group US, 2014

Norville, V. “*The Role of Women in Global Security*” Washington: United States Institute of Peace, 2011.

Odendaal, A. “*An Architecture for Building Peace at the Local Level: a Comparative Study of Local Peace Committees*”, UNDP, 2010

Özderem, A. “*A re-conceptualisation of ex-combatant reintegration: <social reintegration> approach*” in *Conflicts, Security and Development* 12, 2012, pp.51-73

Paladini, B. “*Sistemas Complejos, resiliencia e infraestructuras de paz: nuevos marcos conceptuales y analíticos para pensar la paz territorial en la Colombia del post acuerdo en*”

*los retos de gestión de las violencias directas no política y la construcción de paz*” Barcelona, 2018

Pardo, D. “*Colombia: qué es la Minga Indígena y qué impacto puede tener su apoyo al Paro Nacional*”, BBC Mundo, Octubre 2020 disponible su <https://www.bbc.com/mundo/noticias-america-latina-54625586>

Pardo, D. “*Paro nacional en Colombia: tres factores inéditos que hicieron del 21 noviembre un día histórico*”, 22 noviembre 2019 <https://www.bbc.com/mundo/noticias-america-latina-50520302>

Pécaut, D. “*Colombia: violencia y democracia*”, en *Análisis Político*, No. 13, 1991

Pécaut, D. “*Las Farc. ¿Una guerrilla sin fin o sin fines?*” Bogotá, Grupo Editorial Norma, 2008

Peña, L. “*Paz territorial; conectando imaginación moral e imaginación geográfica*” CAPAZ, Documento de trabajo 5, 2019

Pizarro Leongomez, E. “*Las FARC 1949-1966: de la autodefensa a la combinación de todas las formas de lucha*”, Bogotá, Tercer Mundo/IEPRI, 1991

Pizarro Leongómez, E. “*Los desafíos actuales para consolidar la paz en Colombia.*” *Cahiers des Amériques latines*, (84), 7-12., 2017 disponible in <http://cal.revues.org/4512>

Pizarro Leongomez, E. “*Una lectura múltiple y pluralista de la historia*” in “*Contribución al entendimiento del conflicto armado en Colombia*”, Comisión histórica del conflicto y sus víctimas, Bogotá, 2015

PNUD “*Cauca: Análisis de las conflictividades y construcción de paz*”, 2014

Quijano, A. “*El laberinto de América Latina: ¿hay otras salidas?*” in “*Movimientos sociales y desafíos políticos*”, CLACSO, 2004

Remmer, K. L. “*Political demobilization in Chile, 1973-1978*” in *Comparative Politics*, vol 12, n.3, New York, 1980

Rettberg, A. y Quishpe, R. “*1900 Iniciativas de Paz en Colombia: Informe nacional Caracterización y Análisis de las Iniciativas de Paz de la Sociedad Civil en Colombia*”, PASO Colombia, 2017

Rettberg, A. “*Construcción de paz en Colombia*” Ediciones Unidas, Bogotá, 2012

Rivera Marín, D. “*En Antioquia las Farc pasan de la coca al oro*”, *El Colombiano*, octubre 25 del 2012.

Ríos Serra, J. *“Breve historia del conflicto armado en Colombia”*, Los libros de las Cataratas, Madrid, 2017

Rochlin, J. *“Plan Colombia and the revolution in military affairs: the demise of the FARC.”* Cambridge University press, 2010

Romero Vidal, M. *“Paramilitares y Autodefensas, 1982-2003”* Editorial El Planeta, IEPRI, Bogotá, 2003

Salas-Salazar, L.G. *“Conflicto armado y configuración territorial: elementos para la consolidación de la paz en Colombia”*, Bitacora 26, Universidad Nacional de Colombia, Bogotá, 2016 (2)

Sánchez, J. *“La política de erradicación de fumigaciones con glifosato y el <efecto globo> ”*. Bogotá: Pontificia Universidad Javeriana, 2005

Santos Pico, M. *“El ejército en la guerra irregular en Colombia”* Bogotá: Imprenta y Publicaciones de las Fuerzas Armadas, s. f., 2007

Schultze-Kraft, M., Venencia, O., Alzate, D. *“Decentralisation, security consolidation and territorial peacebuilding: ¿is Colombia about to close the loop?”* Taylor and Francis Online, 2017

Semana, *“Qué hay detrás del paro nacional del 21 de noviembre?”*, 11 noviembre 2019 <https://www.semana.com/nacion/articulo/que-hay-detras-del-paro-del-21-de-noviembre-de-2019/640594/>

Senlis Council, *“Impact Assessment of Crop Eradication in Afghanistan and Lessons Learned from Latin America and South East Asia.”* contributions to the Kabul International Winter Symposium on Drug Policy, 22-23 January, 2006

Sow, A. *“Peacebuilding: A Review of Policy Literature”*, Geneva Peacebuilding Platform, White Paper Series n.14, 2015

Teichert, P.C.M., *“Latin America and the social-economic impact of the Cuban revolution”* in Journal of Inter-American Studies, Cambridge University Press, January 1962

Torrado, S. *“El disidente de las FARC Iván Márquez anuncia que retoma las armas en Colombia”*, El País, Bogotá, 29 Agosto 2019 [https://elpais.com/internacional/2019/08/29/actualidad/1567065255\\_850419.html](https://elpais.com/internacional/2019/08/29/actualidad/1567065255_850419.html)

Trinquier, R. *“Modern warfare: a French view of counterinsurgency”* Frederik A. Praeger, New York, 1964.

UNDP, *“Informe regional sobre el Desarrollo Humano en América latina y Carribe”*, 2016.

Universidad Nacional de Colombia “*Dimensiones territoriales de la guerra y la paz.*” Red de estudios de espacio y territorio, Bogotá, 2004

United Nations Department of Peacekeeping Operations, “*Second Generation Disarmament, Demobilization and reintegration (DDR) Practices in Peace Operations. A Contribution to the New Horizon Discussion on Challenges and Opportunities for UN Peacekeeping*” New York: United Nations, 2010

UPRA, “*Proyectos - Distribución de la propiedad. Dirección de ordenamiento y mercado de tierras*”, (2004-2015)

Valencia, G. “*El posconflicto colombiano es centralista y no territorial como se proyectó*” Estudios Políticos, 53, 9-15, 2018

Van Sluijs, P., Keller, U., Bächtold, S. “*The New Deal and the Role of Civil Society*”, Civil Society Platform of Peacebuilding and Statebuilding, KOFF, 2013

Vargas, G., Hurtado de Mendoza, R. “*Los retos de la paz territorial*” Universidad de los Andes, Bogotá, 2017

Vargas, M. et al “*El Presidente que se iba a caer*”, Ed. Planeta, Bogotá, 1996

Vega, R. “*La dimensión internacional del conflicto social y armado en Colombia: Injerencia de los Estados Unidos, contrainsurgencia y terrorismo de Estado.*” in “*Contribución al entendimiento del conflicto armado en Colombia*”, Bogotá, 2015

Verdad Abierta “*Minería en el Cauca: riqueza para quién?*” Verdad Abierta, 2014  
<https://verdadabierta.com/mineria-en-el-cauca-riqueza-para-quien/>

Wills, M. E. “*Los tres nudos de la guerra colombiana*” in “*Contribución al entendimiento del conflicto armado en Colombia*”, Bogotá, 2015

World Bank “*Civil Society and Peacebuilding Potential, Limitations and Critical Factors.*” disponible in  
<http://documents1.worldbank.org/curated/en/875891468136195722/pdf/364450SR0REPLA1nd1Peacebuilding1web.pdf>

Youngers, C. “*The U.S. and Latin America after 9-11 and Iraq*”, 6 giugno 2003

de Zubiria, S. “*Dimensiones políticas y culturales en el conflicto armado colombiano*” in “*Contribución al entendimiento del conflicto armado en Colombia*”, Bogotá, 2015

## Sitografía

<http://kroc.nd.edu/research/peace-processes-accords>

<http://www.indepaz.org.co/1-000-lideres-y-defensores-de-ddhh/>

<https://www2.javerianacali.edu.co/intercultural#gsc.tab=0>

<https://www2.javerianacali.edu.co/campesinos-y-afrodescendientes-inician-el-diplomado-dialogo-intercultural#gsc.tab=0>

[https://www.nato.int/cps/en/natohq/official\\_texts\\_18843.htm?selectedLocale=en](https://www.nato.int/cps/en/natohq/official_texts_18843.htm?selectedLocale=en)

[https://www.nato.int/nato\\_static\\_fl2014/assets/pdf/pdf\\_2011\\_09/20110907\\_thematic-biblio-0811.pdf](https://www.nato.int/nato_static_fl2014/assets/pdf/pdf_2011_09/20110907_thematic-biblio-0811.pdf)

<https://pdba.georgetown.edu/Constitutions/Colombia/colombia91.pdf>

<https://tedapaz.co/>

<https://www.unidadvictimas.gov.co/sites/default/files/documentosbiblioteca/nuevoacuerdofinal.pdf>

[https://www.unodc.org/documents/colombia/2019/Agosto/Informe\\_de\\_Monitoreo\\_de\\_Territorios\\_Afectador\\_por\\_Cultivos\\_Ilicitos\\_en\\_Colombia\\_2018\\_.pdf](https://www.unodc.org/documents/colombia/2019/Agosto/Informe_de_Monitoreo_de_Territorios_Afectador_por_Cultivos_Ilicitos_en_Colombia_2018_.pdf)

[https://www.un.org/peacebuilding/sites/www.un.org.peacebuilding/files/documents/review\\_report\\_of\\_the\\_pbc\\_gender\\_strategy\\_implementation.pdf](https://www.un.org/peacebuilding/sites/www.un.org.peacebuilding/files/documents/review_report_of_the_pbc_gender_strategy_implementation.pdf).

<https://webnueva.rimisp.org/noticia/en-colombia-culmina-el-diplomado-en-incidencia-comunitaria-y-territorial-para-la-construccion-de-paz-en-la-subregion-del-alto-patia-y-el-norte-del-cauca/>

<https://webnueva.rimisp.org/noticia/la-implementacion-de-los-acuerdos-de-paz-en-la-subregion-del-alto-patia-y-norte-del-cauca/>

[https://www.youtube.com/watch?v=l1xQ\\_pi8bk](https://www.youtube.com/watch?v=l1xQ_pi8bk)

---